



Provvedimento n. **4071**
Proponente: **Valutazioni e**
Autorizzazioni ambientali
Classificazione: 09-12 2011/6

del 19/12/2013

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E S.M.I., PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 - DITTA **OFFICINA DELL'AMBIENTE S.P.A.** CON SEDE LEGALE IN MILANO, VIA MARIO PAGANO N. 46 - **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER IL NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI ANCHE PERICOLOSI A MATRICE INERTE**, COSTITUITI DA SCORIE DI COMBUSTIONE (PUNTO 5.1 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS N. 152/2006 E S.M.I.) SITO IN COMUNE DI CONSELICE, VIA SELICE N. 301/E

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO

IL DIRIGENTE

PREMESSO che la Ditta **Officina dell'Ambiente S.p.A.** presentava in data 13/04/2011 alla competente Regione Emilia-Romagna e acquisita da questa Provincia con ns. PG 35946 del 14/04/2011, domanda di attivazione a titolo volontario della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (successivamente indicata con VIA), ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e del Titolo III della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., relativa al progetto definitivo per la realizzazione di un **impianto di recupero di rifiuti speciali anche pericolosi a matrice inerte** (scorie da combustione), con potenzialità annua di trattamento (R5) pari a 250.000 t/anno di rifiuti di cui al massimo 62.500 t/anno pericolosi, in Comune di Conselice, Via Selice n. 301/E, comprensiva di domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);

VISTI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare i Titoli III, III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in materia, rispettivamente, di VIA e AIA;
- la *Legge Regionale n. 9 del 18 maggio 1999 e s.m.i.* recante disciplina della procedura di VIA;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004* che attribuisce alle Province le funzioni amministrative derivanti dalla disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTA in particolare la domanda intesa ad ottenere il rilascio, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 21/2004, dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale** per l'avvio e lo svolgimento dell'attività IPPC di cui al **punto 5.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.** nel nuovo impianto in Comune di Conselice, Via Selice n. 301/E, presentata all'interno della procedura di VIA sopracitata dalla Ditta **Officina dell'Ambiente S.p.A.** avente sede legale in Milano, Viale Mario Pagano n. 46 (Partita IVA / C.F. 13196590155), nella persona del suo legale rappresentante;

CONSIDERATO che, ai sensi del combinato disposto dall'art. 17, comma 4) della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e dall'art. 6, comma 2) della L.R. n. 21/2004, la procedura di VIA di cui al Titolo III della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. comprende e sostituisce l'AIA di cui al Titolo III-bis

della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per i progetti che ricadono nel campo di applicazione dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

RICHIAMATO in particolare l'art. 6, comma 16 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. recante principi generali dell'AIA;

RICHIAMATI altresì i seguenti articoli del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.: art. 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", art. 29-quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale", art. 29-sexies "Autorizzazione Integrata Ambientale", che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'AIA;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'AIA sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco di cui all'Allegato IX alla Parte del D.Lgs. n. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme settoriali;

RICHIAMATA la Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in materia di gestione dei rifiuti e in particolare l'art. 208;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 208, comma 2) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., resta ferma l'applicazione della normativa nazionale di attuazione della direttiva comunitaria relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), per gli impianti rientranti nel campo di applicazione della medesima, con particolare riferimento al Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

CONSIDERATO altresì che, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 2) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in caso di nuovo impianto soggetto ad AIA, se il progetto è sottoposto alla normativa in materia di VIA, si applicano le disposizioni di cui all'art. 10 dello stesso decreto recante norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti;

DATO ATTO che la procedura per il rilascio dell'AIA ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., compresa l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per la realizzazione e la gestione del nuovo impianto IPPC di gestione di rifiuti in oggetto, di competenza di questa Provincia, costituiscono endoprocedimento nell'ambito della suddetta procedura di VIA di competenza regionale;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 6, comma 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., per gli impianti ove è svolta un'attività IPPC di gestione dei rifiuti, l'AIA è rilasciata nel rispetto di quanto previsto dall'art. 208, commi 6 e 7 dello stesso decreto;

DATO ATTO che, ai fini della razionalizzazione delle procedure, è stata costituita un'unica Conferenza dei Servizi indetta, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., dalla Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente della procedura di VIA, le cui valutazioni e conclusioni vengono assunte anche ai fini istruttori per il rilascio dell'AIA ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. nonché dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Tale Conferenza dei servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il 05/08/2011 e ha effettuato un sopralluogo in data 13/09/2011 presso un impianto simile esistente nella provincia di Pavia gestito dalla stessa società Officina dell'Ambiente S.p.A.;
- ha effettuato una seconda seduta istruttoria in data 17/02/2012 e, successivamente, una terza seduta istruttoria in data 09/05/2012;
- la seduta conclusiva dei lavori si è tenuta in data 29/07/2013;

VISTA la documentazione integrativa presentata dalla Ditta Officina dell'Ambiente S.p.A. ai fini della completezza dell'istanza di VIA (ns. PG 49787 del 06/06/2011), a riscontro della richiesta inoltrata in data 05/05/2011 dalla competente Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 23, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (ns. PG 47554/2011);

CONSIDERATO che nel caso in cui la procedura di VIA comprende e sostituisce l'AIA, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 21/2004, le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione disciplinate dagli artt. 14 e 15 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti di cui agli artt. 8 e 9 della L.R. 21/2004;

VISTA l'avvenuta pubblicazione in data 06/07/2011 sul BURER e su quotidiano diffuso nel territorio interessato, a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza, dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione relativa alla procedura di VIA, compresa la domanda di AIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., con contestuale avvio del procedimento;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa in data 11/01/2012 dalla Ditta Officina dell'Ambiente S.p.A. e pervenuta a questa Provincia in data 02/02/2012 (ns. PG 9023/2012), a seguito della richiesta inoltrata con nota ns. PG 79244 del 12/10/2011 dalla Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i.;

DATO ATTO che la sopracitata documentazione integrativa conteneva modifiche progettuali ritenute sostanziali e rilevanti per il pubblico per cui, ai sensi dell'art. 26, comma 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si provvedeva alla ripubblicazione in data 15/02/2012 sul BURER e su quotidiano diffuso nel territorio interessato dell'avviso di avvenuto deposito di tali elaborati integrativi presentati nell'ambito della procedura di VIA;

VISTA altresì la documentazione integrativa trasmessa a titolo volontario dalla Ditta Officina dell'Ambiente S.p.A., nell'ambito della procedura di VIA, in data 16/07/2012 (ns. PG 62541 del 18/07/2012), in data 20/07/2012 (ns. PG 63588 del 24/07/2012), in data 12/12/2012 (ns. PG 96865 del 17/12/2012), in data 05/04/2013 (ns. PG 34591 del 10/04/2013) e in data 05/06/2013 (ns. PG 50983 del 06/06/2013);

DATO ATTO che anche gli elaborati integrativi presentati su base volontaria nel dicembre 2012 contenevano modifiche progettuali ritenute sostanziali e rilevanti per il pubblico per cui, ai sensi dell'art. 26, comma 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si provvedeva alla ripubblicazione in data 02/01/2013 sul BURER e su quotidiano diffuso nel territorio interessato dell'avviso di avvenuto deposito di documentazione integrativa relativa alla procedura di VIA per l'impianto in oggetto;

DATO ATTO che nell'ambito della procedura di VIA sono pervenute una serie di osservazioni da soggetti interessati a cui è stato dato riscontro, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i.;

VISTO il parere espresso nell'ambito della procedura di VIA dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna, Unità IPPC-VIA con nota PGRA/2013/3430 del 29/04/2013 (ns. PG 39557 del 30/04/2013) comprensivo, in particolare, di:

- parere espresso, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 4) della L.R. n. 21/2004, relativamente al monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente da inserire nell'AIA;
- rapporto finale dell'istruttoria tecnica per il rilascio dell'AIA, in esito alla richiesta di attivazione dell'apposita convenzione di cui alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 266 del 22/06/2011, inoltrata da questa Provincia con nota ns. PG 75979 del 30/09/2011;

ACQUISITO il parere espresso dall'Unione dei Comuni della bassa Romagna, anche ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 3) della L.R. n. 21/2004, nell'ambito dei lavori della Conferenza dei Servizi sopracitata (ns. PG 63764/2013 del 30/07/2013);

VISTA la *Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010 del Parlamento europeo e del Consiglio* relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

VISTA la nota PG/2013/23641 del 27/09/2013 con cui la Regione Emilia-Romagna fornisce prime indicazioni in merito alla vigenza e alle tempistiche di applicazione di talune disposizioni della Direttiva 2010/75/UE, nelle more del recepimento ovvero di ulteriori disposizioni o orientamenti a livello nazionale, al fine di assicurare una tempestiva conformità delle azioni delle amministrazioni operanti sul territorio regionale alle normative europee;

VISTA la nota circolare della Regione Emilia-Romagna PG 2013/16882 del 22/01/2013 ("Sesta circolare IPPC") con cui viene fornito, quale atto di indirizzo, nuovo schema di riferimento per l'AIA;

VISTI gli ulteriori atti di indirizzo regionali e, in particolare:

- *Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna*, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", che individua il portale IPPC-AIA come strumento obbligatorio, in ambito regionale, per la trasmissione tramite procedura telematica dei report annuali degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno;
- *Determinazione n. 5249 del 20/04/2012 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna* recante indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate;

PRESO ATTO delle conclusioni di istruttoria tecnica sulla domanda di AIA svolta dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna, Unità IPPC-VIA in esecuzione alla convenzione di cui alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 266 del 22/06/2011 e del Rapporto di Valutazione di Impatto Ambientale predisposto al termine dei lavori della Conferenza dei Servizi indetta, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., dalla Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente della procedura di VIA;

CONSIDERATO che lo schema dell'AIA è stato trasmesso al gestore con nota ns. PG 78652/2013 del 16/10/2013 che non ha presentato osservazioni ai sensi dell'art. 10, comma 5) della L.R. n. 21/2004 (ns. PG 79335/2013 del 18/10/2013);

VISTA la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 320 del 18/12/2013 con cui è stato approvato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il progetto definitivo per la realizzazione del nuovo impianto IPPC di gestione dei rifiuti in oggetto. Tale approvazione, ai sensi dell'art. 208, comma 6) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., sostituisce in particolare il permesso di costruire comunale;

RITENUTO che sussistano pertanto gli elementi per rilasciare, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10 della L.R. n. 21/2004, alla Ditta Officina dell'Ambiente S.p.A. avente sede legale in Milano, Viale Mario Pagano n. 46 (Partita IVA / C.F. 13196590155), nella persona del suo legale rappresentante, l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** per l'avvio e lo svolgimento dell'attività IPPC di cui al **punto 5.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.** nel nuovo impianto in Comune di Conselice, S.P. 610 Selice n. 301/E;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. resta fermo quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori delle domande di AIA;

RICHIAMATO il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 e in particolare l'art. 2, comma 2 per cui la tariffa istruttoria necessaria al rilascio dell'AIA è determinata in conformità a quanto stabilito al punto 7) dell'Allegato I allo stesso decreto;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come modificata e integrata con successive DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del

08/06/2009. In particolare l'Allegato 1 alla DGR n. 1913 del 17/11/2008 contiene adeguamenti dell'Allegato I al DM 24 aprile 2008, con revisione della tariffa istruttoria prevista per l'istruttoria connessa al rilascio di AIA;

VERIFICATO che relativamente alle spese istruttorie per il rilascio della presente AIA, l'importo dovuto ai sensi del DM 24 aprile 2008 e della DGR n. 1913/2008 e s.m.i. è pari a 16.900 €, a fronte dei 17.600 € già complessivamente versati a favore di questa Provincia dalla Ditta Officina dell'Ambiente S.p.A., con un'eccedenza pari a 700 €,

RITENUTO pertanto di provvedere alla restituzione di un importo pari a € 700 a seguito dell'eccedenza riscontrata, in relazione all'assetto impiantistico da autorizzare, nei versamenti effettuati dalla Ditta Officina dell'Ambiente S.p.A. della tariffa istruttoria prevista per il rilascio della presente AIA, ai sensi del DM 24 aprile 2008 e della DGR n. 1913/2008 e s.m.i.;

RICHIAMATA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003 in materia di direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;

DATO ATTO che tutte le attività di smaltimento/recupero dei rifiuti autorizzate in regime ordinario devono prestare, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la garanzia finanziaria secondo le modalità indicate nella DGR n. 1991/2003 soprarichiamata;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., se la certificazione dell'impianto ai sensi della norma UNI EN ISO 14001 è successiva al rilascio dell'AIA, il rinnovo di detta AIA è effettuato ogni 6 anni a partire dal primo successivo rinnovo. Trattandosi di rilascio di prima AIA per nuovo impianto IPPC ancora da certificare ai sensi della norma UNI EN ISO 14001, la presente AIA ha validità di 5 anni a partire dalla data di rilascio della stessa;

DATO ATTO che la presente AIA unitamente alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 320 del 18/12/2013, con cui costituisce autorizzazione unica per la realizzazione e la gestione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., vengono comprese e sostituite dalla VIA sopracitata, assumendo efficacia dalla data di adozione del provvedimento di VIA con deliberazione di Giunta Regionale e la pronuncia positiva costituisce anche permesso di costruire;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

SI INFORMA che ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 il titolare dei dati personali è la Provincia di Ravenna, con sede in Piazza dei Caduti per la Libertà n. 2 e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dirigente del Settore Ambiente e Territorio;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. sull'ordinamento degli enti locali e, in particolare, l'art. 107 che assegna ai dirigenti la competenza in materia di gestione, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa;

VISTO lo Statuto della Provincia di Ravenna, e in particolare l'art. 39 sulle funzioni dei dirigenti;

VISTI inoltre:

- lo Statuto della Provincia di Ravenna e in particolare l'art. 39 sulle funzioni dei dirigenti;
- il Regolamento Provinciale di Attribuzione di competenze e funzioni di rilevanza esterna e, in particolare, l'art. 4 sulle competenze dirigenziali per cui:
... "Ai dirigenti competono, in generale, nell'esercizio delle attribuzioni di competenza: il rilascio, la sospensione, la revoca, la riforma, le modifiche delle licenze, delle autorizzazioni e delle concessioni previste dalle leggi statali, regionali, dallo statuto e dai regolamenti";

SU proposta del Responsabile dell'endoprocedimento di AIA, individuato nell'atto sopraccitato ns. PG 75979 del 30/09/2011:

DISPONE

1. DI RILASCIARE, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** alla Ditta **Officina dell'Ambiente S.p.A.** avente sede legale in Milano, Viale Mario Pagano n. 46 (Partita IVA / C.F. 13196590155), nella persona del suo legale rappresentante, per l'avvio e lo svolgimento dell'attività IPPC di recupero (R5) di rifiuti speciali anche pericolosi a matrice inerte (scorie da combustione) di cui al **punto 5.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.**, nell'impianto sito in Comune di Conselice, Via Selice n. 301/E;
2. DI VINCOLARE l'AIA con le relative condizioni di cui all'Allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 2.a) La gestione e la conduzione dell'impianto IPPC, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per l'avvio e lo svolgimento dell'attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;
 - 2.b) Deve essere preventivamente comunicata tramite PEC alla Provincia e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna, con un anticipo di almeno 15 giorni, la data di messa in esercizio dell'impianto. Il gestore è altresì tenuto a comunicare preventivamente tramite PEC, alla Provincia e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna, l'avvio effettivo delle operazioni di recupero dei rifiuti nonché la data fissata per la messa a regime dell'impianto.
Nel caso in cui la data ultima fissata per la messa a regime dell'impianto non sia rispettata, il gestore deve darne preventiva comunicazione tramite PEC, alla Provincia e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna, indicando le motivazioni e le data stimata.
 - 2.c) La presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004;
 - 2.d) Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) Fatto salvo quanto specificato al paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato al presente provvedimento, in caso di modifica dell'impianto il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica, alla Provincia di Ravenna, al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna e allo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni della bassa Romagna, tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 3) della L.R. n. 21/2004 e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
3. DI STABILIRE che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la **validità dell'AIA** è fissata pari a **5 anni** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento ed è rinnovabile. A tal fine, **almeno sei mesi prima della scadenza**, il gestore deve trasmettere per via telematica, tramite il Portale AIA-IPPC, apposita **domanda di rinnovo**, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al rinnovo, il gestore continua l'attività sulla base della precedente AIA;
4. DI STABILIRE che **prima dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto**, il gestore è tenuto a prestare a favore di questa Provincia la garanzia finanziaria prevista ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., secondo i criteri e le modalità definiti ai sensi della DGR n. 1991/2003 nel paragrafo B3) della Sezione B dell'Allegato alla presente AIA, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento.

L'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di recupero dei rifiuti oggetto della presente AIA è sospesa fino alla comunicazione di avvenuta accettazione della relativa garanzia finanziaria da parte della Provincia.

5. DI LIQUIDARE E PAGARE la somma eccedente quantificata in € 700,00 relativa alle spese istruttorie per il rilascio della presente AIA, versate ai sensi del DM 24 aprile 2008 e della DGR n. 1913/2008 e s.m.i., alla Ditta Officina dell'Ambiente S.p.A. avente sede legale in Milano, Viale Mario Pagano n. 46 (Partita IVA / C.F. 13196590155), sul conto corrente presso Banca INTESA SANPAOLO S.p.A. – Piazza Pittalunga n. 1, Genova, alle coordinate bancarie IBAN IT 11 0 03069 01431 100000001628, esente da ritenuta di acconto;
6. DI FAR FRONTE alla suddetta spesa di € 700,00 con i fondi di cui all'impegno n. 184/3/2012 assunto all'art. PEG 12603/106 del bilancio 2012 e conservato al corrispondente residuo passivo dell'esercizio in corso;
7. DI DARE ATTO che il rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è finalizzata alla realizzazione dell'obiettivo di PEG/PDO 2013 n. 326102 "Adozione di autorizzazioni e atti settoriali ambientali";
8. DI TRASMETTERE, ai sensi dell'art. 10, comma 9) della L.R. n. 21/2004, la comunicazione di avvenuto rilascio della presente AIA al gestore interessato, precisando le modalità del ritiro del provvedimento stesso.
9. DI TRASMETTERE copia della presente AIA, ai sensi dell'art. 10, comma 9) della L.R. n. 21/2004, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, alla Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, all'Unione dei Comuni della bassa Romagna, al Comune di Conselice, alla Sezione Provinciale ARPA - Servizio Territoriale di Ravenna;
10. DI DARE ATTO che, ai sensi del combinato disposto dall'art. 17, comma 4) della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e dall'art. 6, comma 2) della L.R. n. 21/2004, la presente AIA viene compresa e sostituita dalla VIA citata nelle premesse, assumendo efficacia dalla data di adozione del provvedimento di VIA con deliberazione di Giunta Regionale.
La Regione Emilia-Romagna, in qualità di autorità competente della procedura di VIA, provvederà alla pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) del partito di deliberazione di VIA, comprensiva della presente AIA, assolvendo anche agli obblighi di pubblicizzazione di cui all'art. 10, comma 9) della L.R. n. 21/2004;
11. DI RENDERE NOTO che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 13) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 9) della L.R. n. 21/2004, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito internet della Provincia di Ravenna (www.provincia.ra.it) e presso la sede della Provincia di Ravenna, Settore Ambiente e Territorio, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2, Ravenna.
12. DI DARE ATTO che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate dalla Provincia di Ravenna ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 12 della L.R. n. 21/2004, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPA, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione.
La Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

ATTESTA la regolarità e correttezza del presente atto ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis, comma 1, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii e dichiara che il presente provvedimento diverrà esecutivo al momento dell'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 151, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e dell'articolo 10, comma 2, del vigente regolamento provinciale di attribuzione di competenze.

Sottoscritta dal
DIRIGENTE DEL SETTORE
MALOSSÌ ELETTRA
con firma digitale

Il presente provvedimento è divenuto esecutivo, ai sensi e agli effetti dell'art. 151, comma 4 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e dell'articolo 10, comma 2, del regolamento di attribuzione di competenze, dalla data di apposizione del visto di regolarità contabile da parte del responsabile del servizio finanziario.

AVVERTENZE
RICORSI GIURISDIZIONALI

Contro il provvedimento, gli interessati possono sempre proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge, ai sensi del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104, decorrenti dalla data di notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto conoscenza ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, decorrenti dalla data della notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

Il sottoscritto _____ in qualità di _____ del Settore/Servizio _____ della Provincia di Ravenna, ATTESTA, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23, comma 2-bis, del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82, che la presente copia è conforme alla determinazione n. _____ del _____, firmata digitalmente, ai sensi dell'art. 24 del citato decreto legislativo, dal Dott. _____ in qualità di Dirigente del settore AMBIENTE E TERRITORIO, comprensiva di n. _____ allegati, rispettivamente sub _____, _____ e _____, che consta di n. _____ pagine complessive, documenti tutti conservati presso questa Provincia ai sensi di legge. Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

Ravenna, ___/___/____,

TIMBRO

Firma _____



Provincia di Ravenna
Piazza dei Caduti per la Libertà, 2

Provvedimento n. **4071**
Proponente: **Valutazioni e**
Autorizzazioni ambientali

del 19/12/2013

SERVIZIO RAGIONERIA

D.LGS N. 152/2006 E S.M.I., PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 - DITTA OFFICINA DELL'AMBIENTE S.P.A. CON SEDE LEGALE IN MILANO, VIA MARIO PAGANO N. 46 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER IL NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI ANCHE PERICOLOSI A MATRICE INERTE, COSTITUITI DA SCORIE DI COMBUSTIONE (PUNTO 5.1 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS N. 152/2006 E S.M.I.) SITO IN COMUNE DI CONSELICE, VIA SELICE N. 301/E

Visto per l'assunzione dell'impegno, annotato all'apposito registro:

N.	per €.	Art.P.E.G:	Int.	del bilancio
N.	per €.	Art.P.E.G:	Int.	del bilancio
N.	per €.	Art.P.E.G:	Int.	del bilancio

Preso nota impegno 2012/194/3.

Il sottoscritto responsabile del servizio finanziario, ai sensi e agli effetti dell'art. 151, comma 4 e 147 bis, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm.ii, appone il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria sul presente provvedimento il 20/12/2013, pertanto lo stesso diventa esecutivo nella stessa data ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del regolamento di attribuzione di competenze.

Si richiamano le disposizioni di cui all'art. 9 del D.L. 1 luglio 2009 nr. 78, convertito nella Legge 3 agosto 2009 nr.102, sulla responsabilità del dirigente proponente in merito all'assenza dell'accertamento preventivo che il programma dei pagamenti sia compatibile con le regole di finanza pubblica.

Ravenna, 20/12/2013

Sottoscritto dal
RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
(BASSANI SILVA)
con firma digitale

SEZIONE A

Sezione informativa

A1) DEFINIZIONI

Ai fini della presente AIA e ai sensi della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si intende per:

- **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA):** il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, valutando l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta e indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio del progetto nelle diverse fasi della sua realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti.
- **Autorità competente VIA:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento conclusivo in materia di VIA (*Regione Emilia-Romagna*, per il progetto di realizzazione del nuovo impianto IPPC di recupero di rifiuti anche pericolosi oggetto della presente AIA).
- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
- **Impianto IPPC:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento.
- **Modifica:** variazione dell'impianto IPPC, comprese le variazioni delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto IPPC che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto IPPC oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso.
- **Migliori Tecniche Disponibili (MTD):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
 - *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC*), e prevede misure ottenibili con l'utilizzo delle MTD intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla VIA.
- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA. Per gli impianti soggetti ad AIA non di competenza statale, nella Regione Emilia-Romagna sono attribuite alle Province le funzioni amministrative derivanti dalla disciplina IPPC (*Provincia di Ravenna*, per l'impianto IPPC oggetto della presente AIA).

- **Organo di Controllo:** il soggetto (ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente dell'Emilia-Romagna, Sezione Provinciale di Ravenna - per gli impianti IPPC soggetti ad AIA di competenza della Provincia di Ravenna) incaricato di accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
 - il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

A2) INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

A2.1) Informazioni sull'impianto

Sito

Comune di Conselice, Via Selice n. 301/E

In precedenza destinato ad attività di colorificio ceramico (dal 1975).

Impianto IPPC

Impianto di recupero/riciclo (R5), mediante trattamento fisico-meccanico, di rifiuti speciali anche pericolosi costituiti da scorie derivanti dalla termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi, in parte già sottoposti ad un pre-trattamento esterno essenzialmente di tipo fisico-meccanico (vagliatura, deferrizzazione e demetallizzazione), per l'ottenimento di materiali in forma granulare denominati Matrix® (in particolare, *Sand Matrix® 0-2 mm* e *Sand Matrix® 0-4 mm*) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, al riutilizzo in processi "a caldo" per la produzione di clinker e di laterizi, in sostituzione di materie prime naturali. Le principali fasi che compongono il ciclo produttivo svolto in impianto sono così riassumibili:

- ricezione, stoccaggio e maturazione dei rifiuti in ingresso;
- pretrattamento dei rifiuti in ingresso, mediante operazioni di deferrizzazione e vagliatura;
- trattamento dei rifiuti pretrattati, mediante operazioni di vagliatura, deferrizzazione, demetallizzazione, cernita manuale, macinazione;
- stoccaggio prodotti Matrix®.

La potenzialità di trattamento (R5) dell'impianto è complessivamente pari a 250.000 tonnellate/anno di rifiuti, di cui al massimo 62.500 tonnellate/anno pericolosi, con un'operatività pari a 16 h/giorno per 300 giorni/anno. Per le diverse fasi di lavorazione, si distinguono le seguenti potenzialità:

- potenzialità sezione di pretrattamento scorie: circa 120 t/h;
- potenzialità sezione di trattamento – linea di macinazione scorie: circa 36 t/h
- potenzialità sezione di trattamento – linea di raffinazione scorie: circa 84 t/h.

Gestore

Officina dell'Ambiente S.p.A., avente sede legale in Milano, Viale Mario Pagano n. 46 (Partita IVA / C.F. 13196590155), nella persona del suo legale rappresentante

Attività IPPC

L'attività di gestione di rifiuti anche pericolosi svolta nell'impianto oggetto della presente AIA è riconducibile alla seguente categoria di attività IPPC:

- D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., Parte II, Allegato VIII, punto 5.1 "Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi [...] con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno"

Attività accessorie

Oltre alle utilities, quali uffici, servizi igienici, spogliatoi, piazzali, viabilità, nel sito si individuano le seguenti attività accessorie:

- trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia provenienti da piazzali e viabilità interna, con potenzialità pari a circa 7,5 m³/h;
- trattamento di fitodepurazione a ricircolo totale delle acque reflue domestiche (servizi igienici);

che non ricadono nelle fattispecie di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., ma sono comunque attività funzionalmente e tecnicamente connesse all'attività IPPC soggetta ad AIA.

A2.2) Autorizzazioni sostituite

Ai fini dell'esercizio dell'impianto IPPC in oggetto, la presente AIA comprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- autorizzazione allo scarico in acque superficiali di acque di prima pioggia sottoposte a trattamento chimico-fisico (S2), ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della DGR n. 286/2005;
- autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero/riciclaggio (R5) di rifiuti speciali anche pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

La presente AIA unitamente alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 320 del 18/12/2013, comprese e sostituite dallo stesso provvedimento di VIA di competenza regionale relativo al progetto per la realizzazione di tale nuovo impianto IPPC, costituiscono autorizzazione unica per la realizzazione e la gestione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

A3) ITER ISTRUTTORIO RILASCIO AIA (nella procedura di VIA regionale)

- ❖ **13/04/2011** presentazione da parte del gestore alla competente Regione Emilia-Romagna della domanda di attivazione della procedura di VIA, comprensiva della domanda di AIA, con attestazione di avvenuto pagamento in data 31/03/2011 delle spese istruttorie per il rilascio dell'AIA per un importo pari a € 15.850,00,00 (ns. PG 35946/2011 del 14/04/2011);
- ❖ **01/06/2011** presentazione da parte del gestore di documentazione integrativa ai fini della completezza dell'istanza di VIA (ns. PG 49787/2011 del 06/06/2011), a riscontro della richiesta inoltrata in data 05/05/2011 dalla Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente del procedimento di VIA;
- ❖ **06/07/2011** a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza, pubblicazione su BURER e su quotidiano diffuso nel territorio interessato dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione di VIA-AIA presentata presso la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Ravenna e il Comune di Conselice, con contestuale avvio del procedimento di VIA;
- ❖ **05/08/2011** insediamento e 1^a) seduta della Conferenza dei Servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA;
- ❖ **13/09/2011** sopralluogo presso impianto simile esistente nella provincia di Pavia gestito dalla stessa società;
- ❖ **16/09/2011** (primo giorno lavorativo dopo scadenza del 14/09/2011) scadenza deposito della documentazione presentata: entro tale termine risultano pervenute alla Regione Emilia-Romagna una serie di osservazioni da parte di soggetti interessati, a cui è stato dato riscontro nell'ambito della procedura di VIA;
- ❖ **30/09/2011** richiesta di attivazione della convenzione con ARPA per il supporto nell'attività istruttoria tecnica sulla domanda di AIA, inoltrata da questa Provincia con nota ns. PG 75979/2011;
- ❖ **11/01/2012** trasmissione da parte del gestore di documentazione integrativa (ns. PG 9023/2012 del 02/02/2012), a riscontro della richiesta inoltrata in data 07/10/2011 dalla Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente del procedimento di VIA (ns. PG 79244/2011 del 12/10/2011);
- ❖ **18/01/2012** integrazione da parte del gestore del versamento (per un importo pari a € 1.750,00,00) delle spese istruttorie per il rilascio dell'AIA, in relazione alle modifiche progettuali introdotte con la documentazione integrativa presentata;
- ❖ **15/02/2012** ripubblicazione su BURER e su quotidiano diffuso nel territorio interessato dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati integrativi relativi alla procedura di VIA, a seguito di modifiche progettuali ritenute, dalla competente Regione Emilia-Romagna, sostanziali e rilevanti per il pubblico;
- ❖ **17/02/2012** 2^a) seduta della Conferenza dei Servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA;
- ❖ **15/04/2012** scadenza deposito documentazione integrativa presentata: entro tale termine risultano pervenute alla Regione Emilia-Romagna una serie di osservazioni da parte di soggetti interessati, a cui è stato dato riscontro nell'ambito della procedura di VIA;
- ❖ **09/05/2012** 3^a) seduta della Conferenza dei Servizi indetta nell'ambito della procedura di VIA;
- ❖ **16/07/2012** trasmissione da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (ns. PG 62541/2012 del 18/07/2012);
- ❖ **20/07/2012** trasmissione da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (ns. PG 63588/2012 del 24/07/2012);
- ❖ **12/12/2012** trasmissione da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (ns. PG 96865/2012 del 17/12/2012);

- ❖ **02/01/2013** ulteriore ripubblicazione su BURER e su quotidiano diffuso nel territorio interessato dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati integrativi relativi alla procedura di VIA presentati dal gestore su base volontaria nel dicembre 2012, a seguito di modifiche progettuali ritenute, dalla competente Regione Emilia-Romagna, sostanziali e rilevanti per il pubblico;
- ❖ **04/03/2013** (primo giorno lavorativo dopo scadenza del 03/03/2013) scadenza deposito documentazione integrativa presentata a titolo volontario nell'ambito della procedura di VIA: nessuna osservazione pervenuta da parte di soggetti interessati;
- ❖ **05/04/2013** trasmissione da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (ns. PG 34591/2013 del 10/04/2013);
- ❖ **30/04/2013** acquisizione del parere espresso, nell'ambito della procedura di VIA, dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA (ns. PG 39557/2013) comprensivo in particolare di:
 - parere espresso, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 4) della L.R. n. 21/2004, relativamente al monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente da inserire nell'AIA;
 - rapporto finale dell'istruttoria tecnica per il rilascio dell'AIA, in esito alla richiesta di attivazione dell'apposita convenzione di cui alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 266 del 22/06/2011, inoltrata da questa Provincia con nota ns. PG 75979 del 30/09/2011;
- ❖ **05/06/2013** trasmissione da parte del gestore di documentazione integrativa volontaria (ns. PG 50983/2013 del 06/06/2013);
- ❖ **29/07/2013** 4^a seduta e conclusione dei lavori della Conferenza dei Servizi, con acquisizione del Rapporto di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) predisposto dalla Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente della procedura di VIA. Nell'ambito dei lavori della Conferenza dei Servizi risulta acquisito, in particolare, il parere espresso dall'Unione dei Comuni della bassa Romagna, anche ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 3) della L.R. n. 21/2004 (ns. PG 63764/2013 del 30/07/2013);
- ❖ **16/10/2013** trasmissione dello schema di AIA al gestore (ns. PG 78652/2013) che non ha presentato osservazioni ai sensi dell'art. 10, comma 5) della L.R. n. 21/2004 (ns. PG 79335/2013 del 18/10/2013).

SEZIONE B

Sezione finanziaria

B1) Calcolo tariffa istruttoria per rilascio AIA

**DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RILASCIO AIA
ai sensi del DM 24 aprile 2008 e della DGR. n. 1913/2008 e s.m.i.**

C_D - Costo istruttoria per acquisizione e gestione della domanda, per analisi delle procedure di gestione dell'impianto e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto

C_D (impianto ricadente al numero 5 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.)	€ 2.500
--	----------------

C_{ARIA} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 200					
da 1 a 4 inquinanti	€ 800	€ 1.250	€ 2.000	€ 3.000	€ 4.500	€ 12.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 1.500	€ 2.500	€ 4.000	€ 5.000	€ 7.000	€ 20.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 3.000	€ 7.500	€ 12.000	€ 16.500	€ 20.000	€ 33.000
più di 17 inquinanti	€ 3.500	€ 8.000	€ 16.000	€ 30.000	€ 34.000	€ 49.000

C_{ARIA}	€ 1.250
-------------------------	----------------

C_{H2O} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	€ 50	€ 100		€ 400
da 1 a 4 inquinanti	€ 950	€ 1.500	€ 2.000	€ 5.000
da 5 a 7 inquinanti	€ 1.750	€ 2.800	€ 4.200	€ 8.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 2.300	€ 3.800	€ 5.800	€ 10.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 3.500	€ 7.500	€ 15.000	€ 29.000
più di 15 inquinanti	€ 4.500	€ 10.000	€ 20.000	€ 30.000

C_{H2O}	€ 4.600
------------------------	----------------

C_{RP/RnP} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti"

Tasso di conferimento	Tonnellate/giorno oggetto della domanda					
	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 500	€ 1.000	€ 2.200	€ 3.200	€ 5.000
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.200	€ 1.800	€ 3.000

C_{RP}	€ 5.000
-----------------------	----------------

C_{RnP}	€ 3.000
------------------------	----------------

C_{RP/RnP} (deposito temporaneo)	€ 300
---	--------------

C₅ - Costi istruttori per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico C _{CA}	tutela quantitativa della risorsa idrica C _{RI}	campi elettromagnetici C _{EM}	odori C _{Od}	sicurezza del territorio C _{ST}	ripristino ambientale C _{RA}
	€ 1.750	€ 3.500	€ 2.800	€ 700	€ 1.400	€ 5.600

C₅ (C _{CA} + C _{RI} + C _{EM} + C _{Od} + C _{ST} + C _{RA})	€ 1.750
---	----------------

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

Impianto certificato ISO 14001	
C_{SGA} (C _{ARIA} +C _{H2O} +C _{RP/RnP} +C _{CA} +C _{RI} +C _{EM} +C _{OD} +C _{ST} +C _{RA})*0,1)	€ 0

Impianto registrato EMAS	
C_{SGA} (C _{ARIA} +C _{H2O} +C _{RP/RnP} +C _{CA} +C _{RI} +C _{EM} +C _{OD} +C _{ST} +C _{RA})*0,2)	€ 0

oppure:

Tipo impianto	Sistema di Gestione Ambientale	
	certificato ISO 14001	registrato EMAS
Impianto ricadente al numero 5) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.	€ 500	€ 1.000

C_{SGA}	€ 0
------------------------	------------

C_{Dom} - Riduzione del costo istruttorio per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'Autorità Competente	con copia informatizzata
Impianto ricadente nel numero 5) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.	€ 1.000	€ 500

C_{Dom}	€ 1.500
------------------------	----------------

T_i - tariffa istruttoria per rilascio di AIA

$$T_i = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RnP} + C_5 =$$

$$= € 2.500,00 - € 0 - € 1.500,00 + € 1.250,00 + € 4.600,00 + € 8.300,00 + € 1.750,00 = € 16.900,00$$

Il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie per il rilascio della presente AIA con versamenti effettuati a favore di questa Provincia in data 31/03/2011 (per un importo pari a € 15.850,00,00) e in data 18/01/2012 (per un importo pari a € 1.750,00,00), per un importo complessivamente pari a € 17.600,00 che risulta eccedente rispetto alla tariffa dovuta ai sensi del DM 24 aprile 2008 e della DGR n. 1913/2008 e s.m.i.

Si provvede pertanto alla restituzione della **somma eccedente quantificata in € 700,00** relativa alle spese istruttorie versate dalla Ditta Officina dell'Ambiente S.p.A. per il rilascio della presente AIA.

B2) Calcolo grado di complessità dell'impianto

**CALCOLO INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE AIA
ai sensi della DGR n. 667/2005**

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (Media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	N° sorgenti: 1-3			1,5	1,5
		N° inquinanti: 1-4			1,5	1,5
		Quantità: > 100.000 m³/h	7			7
	diffuse	Sì		4,5		4,5
	fuggitive	No		4,5		-
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
	scarichi idrici	N° inquinanti: > 7	7			7
		Quantità scaricata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: 1-6			1,5	1,5
		N° CER rifiuti P: 1-4			1,5	1,5
		Quantità annua di rifiuti prodotti: > 5.000 t	7			7
Fonti di potenziale contaminazione suolo		N° inquinanti: 0				-
		N° sorgenti: 0				-
		Area occupata: 0				-
Rumore		N° sorgenti: 1-10			4,5	4,5
					Totale	39
Impianto dotato di registrazione EMAS: No						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: No						x 0,8
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)						39

CALCOLO GRADO DI COMPLESSITA' DELL'IMPIANTO

INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE IC (ESPRESSO IN NUMERO DI ORE)	> di 80	da 40 a 80	< di 40
GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'IMPIANTO	ALTO	MEDIO	BASSO

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per eventuali successive modifiche non sostanziali che comportano l'aggiornamento della presente AIA, è pertanto da considerare un grado **BASSO** di complessità dell'impianto.

B3) Definizione garanzia finanziaria per l'esercizio dell'attività di recupero dei rifiuti

DETERMINAZIONE IMPORTO GARANZIA FINANZIARIA ai sensi della DGR n. 1991/2003

Per l'esercizio dell'attività di recupero dei rifiuti nell'impianto oggetto della presente AIA, il gestore è tenuto a prestare a favore di questa Provincia una garanzia finanziaria per un importo pari a **3.187.500,00 €**, così determinato:

- Potenzialità annua di trattamento (R5) dell'impianto = 250.000 t/anno di rifiuti, di cui al massimo 62.500 t/anno pericolosi
- Calcolo importo garanzia finanziaria = $(250.000 - 62.500) \text{ t/anno} \times 12 \text{ €/t} + 62.500 \text{ t/anno} \times 15 \text{ €/t} = 3.187.500,00 \text{ €}$

Riduzioni

L'ammontare della garanzia finanziaria potrà essere ridotto, ai sensi della normativa vigente in materia, qualora il gestore dimostri a questa Provincia di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 ovvero il possesso della registrazione EMAS.

DURATA GARANZIA FINANZIARIA

La garanzia finanziaria per l'esercizio dell'attività di recupero dei rifiuti nell'impianto deve avere durata pari a quella dell'AIA maggiorata di 2 anni.

La garanzia finanziaria può essere svincolata dalla Provincia in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLA GARANZIA FINANZIARIA A CARICO DEL GESTORE

La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

SEZIONE C

Sezione di valutazione integrata ambientale

C1) INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1) Inquadramento territoriale e programmatico

L'area occupata dal nuovo impianto OdA, che si estende per una superficie complessivamente pari a 61.200 m² di cui circa 15.388 m² coperti, dista circa 2,5 km dal centro abitato di Conselice; in direzione Nord-Est, ad una distanza pari a circa 4 km, si rileva inoltre la presenza del centro abitato di Lavezzola.

Con riferimento agli strumenti urbanistici comunali, l'area di interesse ricade in "ambito specializzato per attività produttive esistenti o in corso di attuazione di rilievo comunale" di cui all'art. 5.4 delle norme del Piano Strutturale Comunale (PSC) vigente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Rispetto alle tutele relative alla vulnerabilità e sicurezza del territorio, l'area risulta soggetta a particolare amplificazione del rischio sismico che necessita dell'analisi semplificata (II livello) di cui all'art. 2.18 delle norme del PSC.

Rispetto al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna divenuto operativo il 18/07/2012 anche per il Comune di Conselice, che classifica l'area dell'impianto OdA come "Ambiti specializzati totalmente o prevalentemente edificati o in corso di attuazione per attività produttive prevalentemente manifatturiere - Asp 1.1", regolamentati dall'art. 4.4.2 delle norme del RUE stesso, risulta verificata la compatibilità urbanistica dell'intervento, in termini sia di indici edificatori e distanza, sia di destinazione d'uso.

All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto OdA si rileva la presenza di zone soggette a vincoli infrastrutturali, quali in particolare una fascia di rispetto stradale derivante dalla presenza della Via Selice e una fascia di rispetto ai metanodotti oltre ad una fascia di attenzione degli elettrodotti ad alta e media tensione di cui, rispettivamente, agli artt. 3.3.2, 3.4.3 e 3.4.2 delle norme del RUE.

Per quanto concerne il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna, l'area di interesse, collocata nell'Unità di Paesaggio delle "Valli del Reno" (n. 3), non risulta soggetta a particolari vincoli paesaggistici, ambientali e storico-archeologici. Tale area non risulta inoltre soggetta a vincoli di carattere naturalistico: come ambito industriale dall'anno 1975 risulta pressoché priva di qualunque elemento naturale e non ricade all'interno di alcun sito della Rete Natura 2000, ovvero SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli"; dalla pre-valutazione di incidenza condotta non si evidenziano particolari criticità per l'insediamento in relazione alla prossimità dell'impianto OdA alle seguenti aree protette:

- SIC-ZPS IT4060001 "Valli di Argenta", a circa 2,6 km in direzione Nord (confinante con SIC-ZPS IT4050022 "Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella", SIC-ZPS IT4070021 "Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno", ZPS IT4060017 "Po di Primaro e Bacini di Traghetto");
- ZPS IT4070019 "Bacini di Conselice", a circa 5,2 km in direzione Nord-Est e a circa 2,9 km in direzione Sud;
- ZPS IT4070023 "Bacini di Massa Lombarda", a circa 6,5 km in direzione Sud-Ovest;
- Parco regionale Delta del Po – Stazione di Campotto di Argenta, a circa 2,6 km in direzione Nord, il cui territorio è per buona parte ricompreso all'interno del suddetto SIC-ZPS IT4060001 "Valli di Argenta".

In relazione alle previsioni e vincoli della pianificazione settoriale in materia di gestione dei rifiuti, non si ravvisano disarmonie rispetto al Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) vigente che, in relazione al PTCP, identifica le aree non idonee ovvero potenzialmente non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento/recupero dei rifiuti; l'impianto OdA finalizzato al recupero di rifiuti speciali anche pericolosi non ricade all'interno di tali perimetrazioni.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, è da rilevare che risulta recentemente approvato con DGR n. 949 dell'08/07/2013 il Documento Preliminare del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei *valori limite* e nei *valori obiettivo* fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Nelle more della sua approvazione continua ad applicarsi il Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ai sensi dell'art. 122 della LR. 3/1999 che attribuiva alle Province la delega delle funzioni di zonizzazione, ora non più applicabile a seguito dell'emanazione del D.Lgs. n. 155/2010 per sopravvenuta incompatibilità con lo stesso.

L'impianto OdA, che secondo la nuova zonizzazione regionale rientra in un'area di "Pianura Est" in cui non si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per NO₂ e PM₁₀, risulta conforme alle previsioni del PRQA provinciale vigente per il risanamento della qualità dell'aria e, in particolare, alle specifiche misure indicate per il settore industriale (art. 16 delle NTA del PRQA); è infatti prevista l'installazione di sistemi di abbattimento idonei al materiale particolato (filtri a maniche) nonché l'adozione di soluzioni progettuali e misure gestionali per limitare le emissioni di polveri diffuse, in linea con le Migliori Tecniche Disponibili.

In considerazione della natura dei rifiuti gestiti nell'impianto OdA (scorie di combustione da impianti di termovalorizzazione RSU), si ritiene comunque necessaria l'effettuazione, ai fini conoscitivi, di un'indagine di caratterizzazione delle polveri emesse in atmosfera, benché poco significative in termini quantitativi.

In materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale, con particolare riferimento alle aree di ricarica; l'impianto OdA non ricade inoltre in alcuna delle aree di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee definite dalla variante al PTCP della Provincia di Ravenna, in attuazione al PTA regionale.

In merito alle priorità di intervento per la tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, non si ravvisano elementi significativi di interazione riconducibili al nuovo impianto OdA.

Non si attendono infatti ingenti consumi di risorsa idrica che peraltro non comportano emungimenti di acque sotterranee. Al fine di recepire le misure per il risparmio idrico disposte per il settore industriale dall'art. 5.12 delle NTA della variante al PTCP in attuazione del PTA, l'impianto OdA prevede l'utilizzo di acqua prelevata dall'acquedotto industriale, limitando il consumo della risorsa idrica pregiata al solo prelievo di acqua potabile ad usi domestici.

Tenuto conto comunque che l'obiettivo di risparmio idrico è principalmente rivolto alle attività che utilizzano la risorsa idrica nel processo produttivo, è da rilevare che non risultano consumi idrici direttamente riconducibili alle operazioni di recupero dei rifiuti oggetto della presente AIA; i consumi idrici dell'impianto OdA sono infatti sostanzialmente limitati alle operazioni di lavaggio ruote dei mezzi in transito nell'area dell'impianto, di pulizia della viabilità interna e alla preparazione delle soluzioni acquose dei reagenti per il trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia. Il monitoraggio dei consumi idrici dell'impianto OdA consentirà di individuare eventuali criticità e ricorrere ad eventuali elementi di miglioramento attraverso, ad esempio, il recupero di acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate, preventivamente stoccate, per cui dovrà essere verificata la fattibilità dell'utilizzo in impianto per forme d'uso compatibili.

In termini di scarichi idrici in acque superficiali, si tratta sostanzialmente di acque di prima pioggia sottoposte a idoneo trattamento ai sensi della DGR n. 286/2005, oltre alle acque di seconda pioggia e meteoriche di dilavamento delle coperture; rispetto all'obiettivo di qualità fissato dal PTA regionale per il Canale Destra Reno alla sua chiusura di bacino, l'attività dell'impianto OdA non comporta pertanto interferenze significative al mantenimento al 2016 dello stato di qualità "sufficiente".

In merito all'assetto della rete idrografica, si evidenzia che l'impianto OdA ricade in una zona di bassa pianura, oggetto di bonifica recente (anni 20 del secolo scorso), in cui è riscontrata una criticità connessa con la rete scolante di bonifica. Al fine di evitare ulteriori aggravii idrici alla rete di scolo di bonifica già in sofferenza, l'area di interesse (di pertinenza del bacino del torrente Santerno, corso d'acqua principale del bacino interregionale del Fiume Reno con recapito finale nel Canale Destra Reno) risulta soggetta al controllo degli apporti d'acqua e, in particolare, all'applicazione dell'art. 20 delle norme del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) del Fiume Reno per limitare gli effetti negativi delle trasformazioni dell'uso dei suoli nella parte di pianura e subordinando tali trasformazioni all'adozione di provvedimenti idonei a compensare l'aggravamento degli apporti idrici.

Ai fini della compatibilità idraulica rispetto ai criteri di invarianza stabiliti dal PSAI, tutti gli scarichi idrici provenienti dal nuovo impianto OdA dovranno confluire in apposito pozzetto di recapito finale per lo scarico a gravità nel canale di scolo Zaniolo, attraverso una condotta tarata che ne regoli la portata al valore massimo autorizzato.

C1.2) Inquadramento ambientale

STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera con più frequenti gelate, ventilazione più contenuta, aumento delle formazioni nebbiose e delle giornate d'afa. Soprattutto la temperatura mostra un calo sensibile rispetto alla costa tenendo conto comunque della notevole vicinanza. Il regime pluviometrico, invece, è simile a quello costiero, con una maggior frequenza in inverno di precipitazioni nevose.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti PM₁₀, PM_{2,5}, ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂).

PM₁₀, PM_{2,5} e O₃ interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani.

Tuttavia, le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per il PM₁₀ la componente secondaria è preponderante in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale; gli

inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del particolato sono ammoniaca (NH_3), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO_2) e composti organici volatili (COV).

Ai fini della gestione e della valutazione della qualità dell'aria, il Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 78 del 27 luglio 2006, riprendendo la zonizzazione elaborata nella DGR n. 804/2001 e successivamente aggiornata nel rispetto dei criteri emanati con il DM n. 61/2002, determinava per il territorio della Provincia di Ravenna una prima suddivisione in zone e agglomerati.

Con DGR n. 2001/2011, la Regione Emilia-Romagna ha approvato la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs. n. 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria. Sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia, la nuova zonizzazione regionale individua un agglomerato (Bologna e comuni limitrofi) e 3 macroaree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). Con riferimento all'anno 2009, all'interno di queste zone sono state evidenziate le aree di superamento, su base comunale, dei valori limite di qualità dell'aria per PM_{10} e NO_2 , già individuati nel Quadro Conoscitivo del PRQA della Provincia di Ravenna come gli inquinanti più critici per il territorio provinciale ed anche, più nello specifico, all'interno del Comune di Conselice, a valle dell'elaborazione dei dati delle postazioni fisse della rete di monitoraggio aventi serie storiche nel periodo 2000–2004 e di quelli ricavati dalle campagne con il laboratorio mobile in tutti i comuni della provincia.

Secondo la nuova zonizzazione regionale, il territorio del Comune di Conselice, e quindi l'area di interesse, rientra in un'area di "Pianura Est" in cui non si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per NO_2 e PM_{10} .

Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PRQA provinciale presenta una stima del contributo alle emissioni in atmosfera suddiviso per macro-settori e per comune. Gli inquinanti considerati sono SO_x , NO_x , MNCOV e PM_{10} ; non si tratta il parametro CO in quanto derivante per più del 90% dal traffico veicolare e solo per quote minime da altri settori: la distribuzione percentuale di questo inquinante nei diversi settori sarebbe quindi risultata poco significativa.

Considerando per quanto di interesse il solo particolato PM_{10} , il quadro relativo al Comune di Conselice in cui è localizzato l'impianto OdA individua nel settore industriale il contributo preponderante (61%) alle emissioni in atmosfera di tale inquinante; quote inferiori sono ascrivibili ai mezzi agricoli (22%) e ai trasporti stradali (17%).

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'area di interesse è situata nel bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte, alla Provincia di Ravenna. In particolare, il corpo idrico recettore degli scarichi idrici provenienti dall'impianto OdA è identificato nello Scolo Zaniolo, facente parte del bacino idrografico del Canale Destra Reno, sottobacino del torrente Santerno.

Il Canale Destra Reno è un bacino artificiale che comprende esclusivamente territori di pianura. È il principale corso d'acqua non pensile sul territorio, in grado, quindi, di ricevere gli scoli naturali dei terreni che attraversa. Tale canale è caratterizzato da una portata media alla foce di $4,8 \text{ m}^3/\text{s}$ (nel periodo ottobre–maggio); esso perciò rientra, secondo quanto stabilito dalla DGR n. 1420/2002, tra i corpi idrici superficiali significativi del territorio regionale, essendo un corso d'acqua artificiale, affluente di corsi d'acqua naturali, caratterizzato da una portata di esercizio superiore di $3 \text{ m}^3/\text{s}$.

Le acque afferenti a tale corpo idrico artificiale appartengono a tipologie molto diversificate: acque di scolo di campagna sia piovane che irrigue, acque di fogna di centri abitati depurate e non, acque di scarico per la maggior parte depurate, provenienti da industrie di diverso genere.

Il Quadro Conoscitivo della variante al PTCP della Provincia di Ravenna approvata in attuazione al PTA regionale evidenzia, sulla base dei dati rilevati nelle campagne di monitoraggio svolte da ARPA nel triennio 2007-2009 nelle stazioni della Rete Regionale posizionate sul Canale Destra Reno, che tale corpo idrico artificiale si attesta alla sua chiusura di bacino su uno stato ambientale di qualità "sufficiente".

Il Canale Destra Reno è il maggior recettore dei carichi generati in provincia di Ravenna; anche la parte extraprovinciale del sottobacino del torrente Santerno - Canale Zaniolo apporta carichi consistenti.

Per quanto riguarda le criticità riscontrate, un primo elemento da sottolineare è la notevolissima pressione esercitata dai comuni extraprovinciali limitrofi (Imola, Cesena, Forlì, Mordano) in termini di sostanze immesse nel reticolo idrico scolante, naturale e artificiale provinciale, che ammontano da un terzo a metà di quelle immesse dall'intera provincia di Ravenna.

Il perseguimento di obiettivi di migliore qualità ambientale deve necessariamente interessare anche i notevolissimi carichi di azoto. In proposito, è interessante notare che l'azoto in corpo idrico superficiale proveniente da fonti diffuse è circa due volte quello immesso da tutte le sorgenti puntiformi; il fenomeno è particolarmente evidente proprio nel bacino del Canale Destra Reno, che scola una vastissima estensione di pianura coltivata.

In termini di azoto e fosforo sversati da fonti puntuali la prevalenza spetta ai depuratori civili; seguono le fonti industriali e infine le fonti non depurate; il Canale Destra Reno è il corpo idrico maggiormente interessato dagli sversamenti azoto e fosforo. In termini di sostanza organica (misurata come BOD_5 ; il COD è sicuramente non meno elevato) prevalgono di molto gli scolatori di piena delle reti fognarie, seguiti dalle reti

non depurate, dai depuratori civili e dalle depurazioni industriali. Il Canale Destra Reno risulta tra i più colpiti anche per quanto riguarda gli apporti di BOD₅.

Il Canale Destra Reno riceve da solo un terzo del BOD₅ totale, metà dell'azoto e un terzo del fosforo totali del comprensorio. Risulta pertanto evidente l'urgenza di intervenire con decisione sul funzionamento degli scaricatori di piena e sulle fognature non depurate, mentre è necessario migliorare ulteriormente l'efficienza dei depuratori su azoto oltre che sul fosforo, e diminuire ulteriormente le occasioni di funzionamento a by-pass.

Per quanto riguarda lo stato quali-qualitativo delle acque sotterranee profonde della Provincia di Ravenna, si distinguono alcune situazioni problematiche e una generalità di pozzi che descrivono acque profonde di bassa qualità per cause prevalentemente naturali, in genere non dipendenti da attività antropiche. Si tratta, infatti, di pozzi che denotano un chimismo caratteristico relativamente ai parametri ferro, azoto ammoniacale e, talvolta, manganese, cloruri e arsenico, i cui valori caratterizzano lo stato delle acque come "particolare". Le determinazioni svolte da ARPA, per monitorare sia qualitativamente che quantitativamente i corpi idrici sotterranei della Provincia, hanno rilevato tale situazione prevalentemente riferibile alla natura geologica dei sedimenti e quindi di origine naturale.

Anche nell'area di interesse, sulla base delle rilevazioni effettuate nel 2009 in corrispondenza dei pozzi della Rete regionale di monitoraggio più prossimi all'impianto OdA, le acque sotterranee profonde sono caratterizzate da uno stato di qualità ambientale "naturale particolare".

STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Localmente, dal punto di vista litologico, si rinvencono:

- depositi costituiti da argille e limi in strati medi e spessi con rare intercalazioni di limi sabbiosi e sabbie limose in strati da molto sottili a medi. Sono interpretati come depositi di piana inondabile. Formano corpi a geometria allungata parallelamente agli assi fluviali, che può divenire più complessa quando diverse aree interfluviali si saldano fra loro costituendo i bacini in cui si chiudono i depositi di argine, canale e rotta dei corsi d'acqua; sono spessi generalmente pochi metri. Passano lateralmente a depositi di argine, canale e rotta fluviale con contatti gradualmente o a depositi di canale distributore con contatti netti;
- depositi costituiti da alternanze di sabbie fini e finissime, limose, in strati da sottili a spessi, e limi, limi sabbiosi e limi argillosi, in strati da molto sottili a medi; gli strati sono organizzati in sequenze con gradazione positiva o negativo-positiva. Sono interpretati come depositi di argine e di rotta fluviale e, subordinatamente, di riempimento di canale (quando gli strati sono relativamente più spessi e grossolani. Lo spessore massimo è intorno a 7-8 m. Passano lateralmente a depositi di piana inondabile con contatti gradualmente.

In particolare sulla base di prove eseguite nell'area di insediamento del nuovo impianto OdA, è possibile suddividere (fino a -15 m dal p.c.) il substrato nelle seguenti unità litostratigrafiche principali:

- dal p.c. m a 3÷5 m dal p.c., sono presenti terreni argilloso limosi a consistenza plastica e molle-plastica con alcuni livelletti, raramente oltre 5÷10 cm, limoso-argillosi localmente a scheletro sabbioso. Nella parte iniziale è presente terreno agrario di alterazione superficiale. Tale unità risulta caratteristica di depositi di canale. Questi terreni sono caratterizzati da una permeabilità $K=10^{-10}$ m/s;
- da 3÷5 m dal p.c. a 8÷9 m dal p.c., si riconoscono terreni argillosi con presenza di sostanza organica a consistenza molle plastica, riconducibili a depositi palustri. Questi terreni sono caratterizzati da una permeabilità $K=10^{-10}$ m/s;
- da 8÷9 m a circa 12 m dal p.c., sono presenti terreni argilloso limosi a consistenza molle-plastica con livelletti limoso-argillosi. Anche in questo caso sono stati rinvenuti livelli di torba. Sono tipici di depositi di canale. Questi terreni sono caratterizzati da una permeabilità $K=10^{-11}$ m/s;
- da circa 12 m a circa 16 m dal p.c., si riconoscono terreni argillosi, mediamente consistenti. Questi terreni sono caratterizzati da una permeabilità $K=10^{-9}$ - 10^{-10} m/s;
- da 16 a circa 23 m dal p.c. sono presenti terreni argillosi con lenti di sabbia. Questi terreni sono caratterizzati da una permeabilità $K=10^{-9}$ m/s;
- da 23 m a 38 m dal p.c. i sedimenti sono di natura argilloso-limosa. Questi terreni sono caratterizzati da una permeabilità $K=10^{-9}$ m/s.

Dalle indagini eseguite si osserva l'omogeneità sia orizzontale che verticale della litostratigrafia del substrato dell'area in esame.

Per quanto concerne lo stato del suolo e del sottosuolo, si evidenzia infine che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

C1.3) Descrizione dell'assetto impiantistico

Le principali fasi che compongono il ciclo produttivo svolto nel nuovo impianto OdA di Conselice sono così riassumibili:

- Sezione di ricezione, stoccaggio e "maturazione" dei rifiuti in ingresso
Concluse le operazioni di accettazione e verifica, i mezzi adibiti al conferimento dei rifiuti in ingresso all'impianto si dirigono verso l'area dedicata allo stoccaggio degli stessi ai fini dello scarico.
I rifiuti sono sistemati con l'ausilio di pale meccaniche e stoccati in cumuli, con una capacità massima di stoccaggio pari a 48.000 m³.
Lo stoccaggio delle scorie è finalizzato all'ottenimento di un rifiuto con grado di umidità adeguato e stabilizzato per le successive fasi di lavorazione. Tale processo di "litostabilizzazione/carbonatazione", che permette la maturazione chimica della scoria per lenta reazione con l'anidride carbonica contenuta nell'aria ed evaporazione dell'acqua di impasto, si realizza in un intervallo di tempo di circa 3 mesi ed è gestito secondo il criterio del "first in - first out": la scoria fresca consegnata all'impianto viene stoccata in cumuli che si accrescono progressivamente in lunghezza e, contemporaneamente, il materiale maturato che viene inviato al processo di trattamento corrisponde a quello giacente in cumulo da più lungo tempo.
- Sezione di pretrattamento dei rifiuti in ingresso
Dopo un periodo di "maturazione", i rifiuti vengono prelevati dallo stoccaggio con pale meccaniche e caricati in una tramoggia che scarica il materiale nell'alimentatore della sezione di pre-trattamento mediante operazioni di deferrizzazione e prima vagliatura.
- Sezione di trattamento dei rifiuti pretrattati
Le scorie così pretrattate, tramite nastri trasportatori, giungono ad un sistema composito di vagliatura per la separazione di due differenti frazioni: frazione grossolana (> 14 mm) destinata alla linea di macinazione e frazione fine (0-14 mm) destinata alla linea di raffinazione.
 - Linea di macinazione
Tramite nastro trasportatore, le frazioni grossolane giungono, previa deferrizzazione e cernita manuale, ad un sistema composito costituito da mulini per la macinazione del materiale, da vagli di diverso tipo, da deferrizzatori e demetallizzatori. Il risultato che si ottiene è un materiale omogeneo di granulometria massima inferiore a 14 mm, il quale prosegue il proprio percorso verso la sezione di raffinazione, congiungendosi con la frazione fine (0-14 mm) ottenuta nella stessa sezione di raffinazione di seguito descritta, per essere adeguatamente trattata.
 - Linea di raffinazione
Il materiale, tutto di granulometria pari a 0-14 mm, giunge ad una doppia linea di vagliatura, prima a 4 mm e poi a 2 mm. Il materiale 4-14 mm (sopravaglio) viene deferrizzato, ulteriormente macinato e demetallizzato in modo da poter essere ricircolato; il sottovaglio è destinato alla successiva vagliatura a 2 mm. Da quest'ultima si ricava il primo prodotto finito, ovvero il *Matrix® 0-2 mm* che, tramite nastro con by-pass, può essere stoccato nell'area dedicata oppure "unito" alla frazione 2-4 mm (ulteriormente demetallizzata a parte) per formare il *Matrix® 0-4 mm*.
- Sezione di stoccaggio prodotti Matrix®
Il Matrix® prodotto è trasferito attraverso un sistema di nastri in aree di stoccaggio differenti a seconda della granulometria che coprono complessivamente una superficie di circa 5.200 m², per una capacità di stoccaggio istantaneo di quasi 31.200 m³ di prodotto.

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

Gli impatti ambientali connessi all'esercizio del nuovo impianto IPPC di recupero/riciclo di rifiuti anche pericolosi a matrice inerte (scorie di combustione) oggetto della presente AIA sono così riassumibili:

C2.1) Consumi materie prime e di servizio/ausiliarie

L'attività di produzione del Matrix® prevede esclusivamente operazioni di tipo fisico-meccanico, senza aggiunta di reattivi di processo; l'attività di recupero delle scorie di combustione svolta nell'impianto OdA comporta pertanto unicamente consumi delle seguenti sostanze di servizio/ausiliarie utili al trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia:

REAGENTI/ADDITIVI CHIMICI – Trattamento chimico-fisico acque di prima pioggia				
Sostanza di servizio/ausiliaria	Funzione di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Capacità di stoccaggio	Stima consumo annuo
Cloruro ferrico	Trattamento Chi-Fi acque (agente flocculante)	Serbatoio in polietilene dotato di bacino di contenimento all'interno di fabbricato industriale	1 m ³	34 m ³ /anno
Acido fosforico	Trattamento Chi-Fi acque (agente flocculante)	Serbatoio in polietilene dotato di bacino di contenimento all'interno di fabbricato industriale	1 m ³	16 m ³ /anno
Idrossido di sodio	Trattamento Chi-Fi acque (regolazione pH)	Serbatoio in polietilene dotato di bacino di contenimento all'interno di fabbricato industriale	1 m ³	30 m ³ /anno
Acido solforico	Trattamento Chi-Fi acque (regolazione pH)	Serbatoio in polietilene dotato di bacino di contenimento all'interno di fabbricato industriale	1 m ³	39 m ³ /anno
Polielettrolita	Trattamento Chi-Fi acque (agente flocculante)	Sacchi su bancale all'interno di fabbricato industriale	5 m ³	50 m ³ /anno

e dei seguenti combustibili:

COMBUSTIBILI			
Combustibile	Funzione di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Stima consumo annuo
Gasolio	Combustibile per mezzi operativi	Serbatoio fuori terra	197.500 l/anno
Metano	Riscaldamento palazzina uffici/laboratori	Da rete di distribuzione	15.000 m ³ /anno

C2.2) Scarichi idrici

Tutte le operazioni di lavorazione avvengono al coperto; le strade e i piazzali sono adibiti esclusivamente alla circolazione degli automezzi. Le acque meteoriche di dilavamento provenienti da strade e piazzali sono state classificate "acque di prima pioggia", ai sensi della DGR n. 286/2005; la pulizia delle aree scoperte assume pertanto condizione principale per sostenere tale classificazione. Quale misura per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente connesse al transito dei mezzi su viabilità e piazzali interni, è prevista la pulizia a secco a mezzo di spazzatrice.

Dall'attività non si originano acque reflue industriali; eventuali acque di lavaggio/percolati provenienti dalle aree coperte di lavorazione, così come i reflui derivanti dal lavaggio ruote, sono accumulati e destinati a smaltimento esterno come rifiuti.

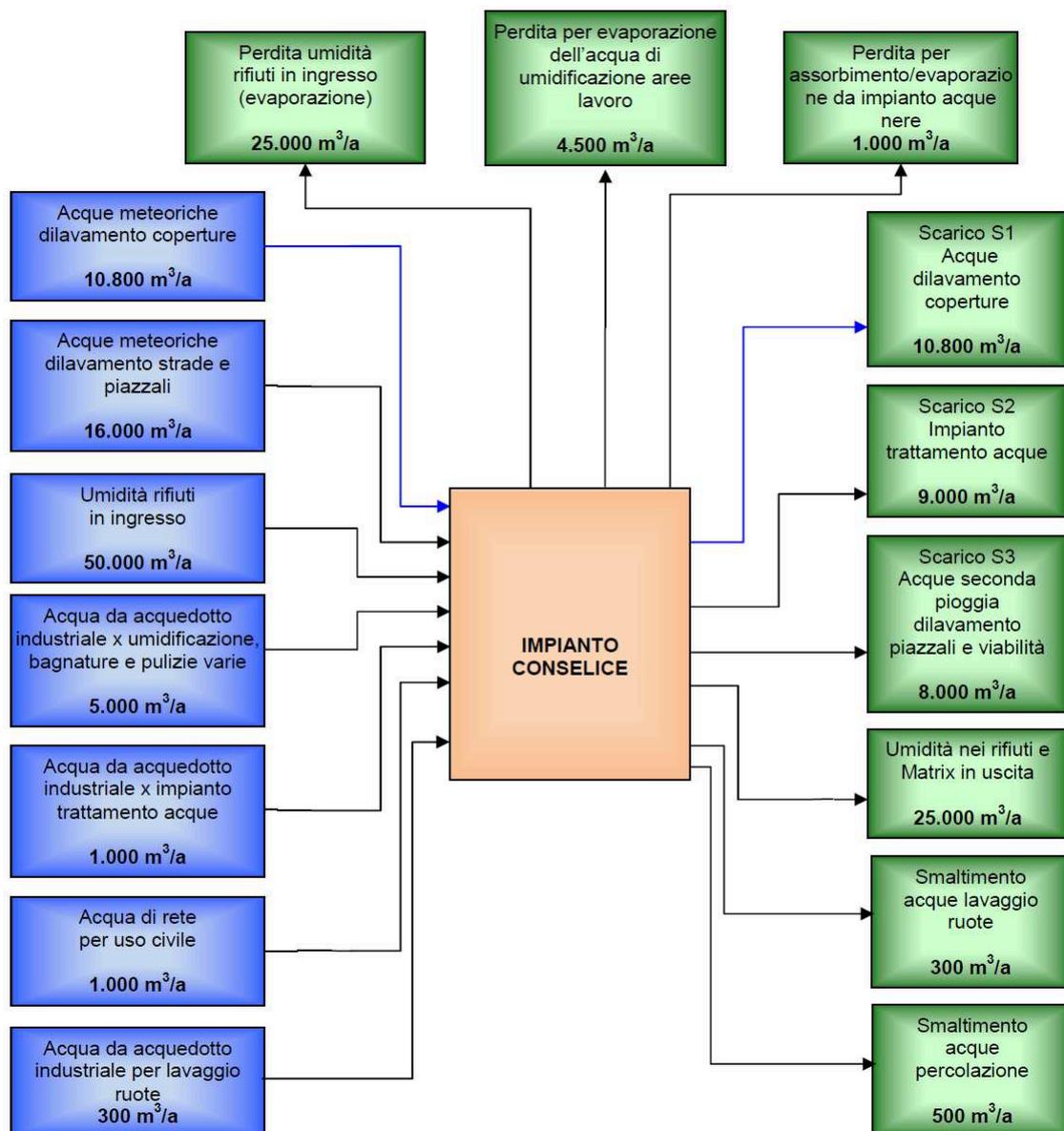
Per le acque reflue domestiche (servizi igienici), preventivamente trattate in fossa Imhoff, è previsto un sistema di fitodepurazione sub-superficiale a flusso orizzontale (vassoi assorbenti) a ricircolo totale.

Quale ulteriore riferimento per la valutazione degli impatti sulla risorsa idrica, lo schema seguente riassume il bilancio idrico dell'impianto OdA di Conselice nell'ipotesi di funzionamento a pieno regime (250.000 tonnellate/anno di rifiuti in ingresso), definito facendo riferimento ai dati a consuntivo relativi all'impianto simile esistente nella provincia di Pavia, gestito dalla stessa società Officina dell'Ambiente S.p.A. (operante già da alcuni anni); tale bilancio è basato sulle seguenti ipotesi di calcolo:

- Piovosità = 700 mm/anno. Si è cautelativamente assunto, come valore di piovosità annua, il limite estremo dell'intervallo indicato nella cartografia di ARPA Emilia-Romagna relativa al territorio in oggetto (dato: 600-700 mm/anno);
- Superficie coperture = 15.388 m²;
- Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture (0,7 m/anno x 15.388 m² = 10.771,6 m³/anno ≈ 10.800 m³/anno), sono destinate allo scarico in acque superficiali S1 (Scolo Zaniolo) trascurando eventuali perdite per evaporazione;
- Superficie strade e piazzali = 22.790 m²;
- Le acque meteoriche di dilavamento della viabilità e piazzali interni allo stabilimento (0,7 m/anno x 22.790 m² = 15.953 m³/anno ≈ 16.000 m³/anno), sono destinate in parte (acque di prima pioggia) all'impianto di trattamento chimico-fisico per il successivo scarico in acque superficiali S2 (Scolo

Zaniolo) e in parte (acque di seconda pioggia) direttamente allo scarico in acque superficiali S3 (Scolo Zaniolo) - fatta salva la possibilità di destinare una frazione delle acque di seconda pioggia all'impianto di trattamento chimico-fisico in determinate situazioni gestionali - trascurando eventuali perdite per evaporazione. Ai fini del bilancio idrico si assume cautelativamente che le acque meteoriche destinate all'impianto di trattamento chimico-fisico siano cautelativamente pari a circa 8.000 m³/anno;

- L'umidità media dei rifiuti prodotti dall'attività e del Matrix[®] in uscita è stata ipotizzata mediamente pari al 11,1 % ($0,11 \times 225.000 = 24.975 \text{ m}^3/\text{anno} \approx 25.000 \text{ m}^3/\text{anno}$);
- L'umidità media delle scorie in ingresso è stata ipotizzata mediamente pari al 20% ($0,20 \times 250.000 = 50.000 \text{ m}^3/\text{anno}$);
- I consumi idrici per l'umidificazione di alcuni ambienti di lavoro e per la bagnatura/pulizia dei piazzali sono stimati complessivamente in meno di 5.000 m³/anno. Si assume cautelativamente che tali prelievi di acqua da acquedotto industriale contribuiranno alla formazione di un esiguo quantitativo di acque di percolazione (destinate a smaltimento esterno come rifiuti), mentre è prevista una significativa perdita per evaporazione;
- I consumi idrici per il trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia sono stimati pari a circa 1.000 m³/anno;
- I consumi idrici associati al sistema di lavaggio ruote sono stimati pari a circa 1 m³/d di acqua da acquedotto industriale, per un totale di 300 m³/anno. I relativi reflui sono destinati a smaltimento esterno come rifiuti;
- I prelievi di acqua da acquedotto civile sono stimati pari a circa 1.000 m³/anno, senza comportare alcuno scarico di acque reflue domestiche (destinate al trattamento nel previsto sistema di fitodepurazione a ricircolo totale);
- Le perdite per evaporazione sono stimate pari al 10% delle scorie in ingresso all'impianto ($0,1 \times 250.000 = 25.000 \text{ m}^3/\text{anno}$).



Alle luce delle modifiche introdotte in fase progettuale (per cui non sono previste sezioni impiantistiche di separazione granulometrica ad umido o lavaggio scorie), non si individuano impatti diretti significativi sulle acque superficiali riconducibili agli scarichi idrici provenienti dall'impianto OdA nell'assetto impiantistico definitivo proposto dal gestore.

Gli scarichi idrici in acque superficiali provenienti dall'impianto OdA, stimati complessivamente pari a 27.800 m³/anno, sono costituiti in maggioranza (circa 67%) da acque meteoriche di dilavamento delle coperture e acque di seconda pioggia che, fatte salve le verifiche analitiche richieste al fine di verificarne la corretta classificazione normativa ovvero l'esclusione dal campo di applicazione della DGR n. 286/2005, possono essere direttamente destinate allo scarico nello scolo consorziale Zaniolo.

La restante parte è rappresentata unicamente dalle acque di prima pioggia accumulate nel bacino di stoccaggio BA-01 per cui, ai fini del rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente per lo scarico in acque superficiali e in conformità a quanto previsto dalla DGR n. 286/2005, è previsto idoneo trattamento in impianto chimico-fisico dedicato, potenzialmente in grado di trattare le acque di prima pioggia in circa 16h (per una portata massima pari a circa 7,5 m³/h) e con la possibilità di trattare, in caso di particolari situazioni gestionali (es. sporcamento accidentale della viabilità di servizio, prossimità al limite idraulico di portata scaricabile in corpo idrico superficiale, ecc.) anche un'aliquota delle acque di seconda pioggia.

Gli scarichi idrici provenienti dall'impianto OdA non devono comunque compromettere l'uso irriguo delle acque dello scolo consorziale Zaniolo per cui, a seguito dell'emanazione di specifiche linee guida regionali previste ai sensi all'art. 4, comma 6) della L.R. n. 4/2007, potranno essere stabiliti eventuali vincoli ai fini della compatibilità irrigua.

C2.3) Consumi idrici

Non risultano impatti significativi in termini di consumi della risorsa idrica (approvvigionata mediante acquedotto industriale e civile) che, nell'ambito della gestione dell'impianto OdA, sono imputabili principalmente all'utilizzo di acqua industriale (per un consumo annuo complessivamente stimato in 6.300 m³/anno) e in maggioranza (circa 80%) riconducibili alle necessarie operazioni di umidificazione, bagnatura e pulizie varie per limitare le emissioni diffuse polverulente.

I consumi di acqua potabile si limitano esclusivamente agli usi civili del personale addetto, con volumi trascurabili (stimati in circa 1.000 m³/anno).

Tali richieste da acquedotto industriale e civile risultano compatibili con le potenzialità di trasporto delle reti in essere presenti in zona.

C2.4) Emissioni in atmosfera

Oltre ai fumi di combustione della caldaia a metano ad uso riscaldamento di uffici/locali (punto di emissione E3), le uniche emissioni in atmosfera convogliate ascrivibili all'impianto OdA sono riconducibili al previsto sistema di aspirazione per la captazione e il contenimento (mediante filtri a maniche) delle emissioni polverulente derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso, composto da due linee distinte (in grado di trattare portate d'aria di 45.000 Nm³/h e 80.000 Nm³/h) a servizio, rispettivamente, delle linee di pretrattamento e trattamento delle scorie di combustione (punti di emissione E1, E2) che prevedono cappe e punti di aspirazione ubicati su macchinari quali vagli, mulini, ecc. e in corrispondenza di ulteriori potenziali sorgenti di polveri (tramoggia di carico per avvio scorie alle linee di lavorazione, punti di scarico nastri trasportatori materiali, ecc.).

Nell'impianto OdA si individuano altresì potenziali sorgenti di emissioni diffuse polverulente riconducibili alle operazioni di ricezione/stoccaggio/maturazione/movimentazione scorie in ingresso (ED2), stoccaggio/movimentazione prodotti Matrix® (ED3) e deposito temporaneo/movimentazione rifiuti prodotti (ED4), nonché al transito dei mezzi pesanti sulla viabilità interna per il conferimento dei rifiuti in ingresso e l'allontanamento di Matrix®/rifiuti prodotti (ED1), che possono ritenersi poco significative a fronte delle misure di contenimento previste costituite da:

- sistema lavaggio ruote;
- procedura di pulizia dei piazzali e della viabilità interna mediante autospazzatrice a secco;
- sistema di bagnatura dei piazzali e della viabilità interna, in particolare lungo il percorso che seguono gli automezzi per accedere alle aree di carico/scarico;
- sistemi carellati di nebulizzazione a getto bifase aria/acqua ("Fog Cannon®") nell'area di stoccaggio/maturazione dei rifiuti in ingresso e nell'area di stoccaggio/movimentazione dei prodotti Matrix®;
- sistema di nebulizzazione fisso in corrispondenza della tramoggia di carico scorie per avvio alle linee di lavorazione, in aggiunta alla cappa aspirante posta in corrispondenza della stessa e collegata al sistema di depolverazione;
- apposite bocchette capaci di garantire, nella fase di carico dei rifiuti sottoposti al deposito preliminare nelle aree denominate DT1, DT2, DT3, l'aspirazione dell'aria convogliandola al sistema di depolverazione di cui l'impianto è dotato.

In proposito, è da considerare che:

- ✓ le scorie di combustione, una volta estratte dalla camera di combustione di cui sono dotati i termovalorizzatori, vengono veicolate in un'apposita sezione destinata al raffreddamento delle stesse, che avviene, generalmente, per immersione delle scorie in vasche contenenti acqua. I rifiuti in ingresso all'impianto OdA si presentano pertanto come rifiuti solidi non polverulenti con elevato tenore d'umidità, mediamente pari al 20%. Per le scorie già sottoposte ad un pretrattamento essenzialmente di tipo fisico-meccanico presso impianti esterni si stima un contenuto di umidità mediamente pari al 15%; lo stesso tenore di umidità può essere mediamente associato ai rifiuti una volta completata la prima fase del processo: la maturazione;
- ✓ l'area dedicata allo stoccaggio e maturazione dei rifiuti in ingresso è localizzata all'interno di un capannone industriale coperto e tamponato su tutti i lati, dotato di aperture per l'ingresso e l'uscita degli automezzi;
- ✓ l'area dedicata allo stoccaggio dei prodotti Matrix® è localizzata all'interno di un capannone industriale coperto e tamponato su tutti i lati, dotato di aperture per l'ingresso e l'uscita degli automezzi;
- ✓ lo scarico del Matrix® prodotto, in arrivo dalle linee di lavorazione, nelle rispettive aree di stoccaggio avviene a mezzo di opportuni nastri trasportatori su cui, nei punti critici, sono posizionate bocchette di aspirazione che convogliano l'aria ai sistemi di depolverazione;
- ✓ i rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento delle scorie sono avviati, tramite nastri trasportatori, alle preposte aree di deposito preliminare (DT1, DT2, DT3, DT4), localizzate all'interno di edifici coperti e tamponati lateralmente, dotati di aperture per l'ingresso e l'uscita degli automezzi;
- ✓ i rifiuti prodotti sottoposti al deposito preliminare nell'area denominata DT4 sono costituiti da materiali ferrosi ingombranti o avente pezzatura grossolana; sono caratterizzati da pezzatura inferiore i rifiuti sottoposti al deposito preliminare nelle aree denominate DT1, DT2, DT3 (materiali ferrosi, materiali incombusti e materiali non ferrosi).

Sono altresì individuate, per completezza di trattazione, ulteriori fonti di emissioni in atmosfera diffuse (denominate ED5, ED6, ED7, ED8) che possono comunque ritenersi non significative, in ragione della tipologia di attività che le originano e dell'apporto trascurabile in termini quantitativi e qualitativi all'inquinamento atmosferico.

C2.5) Consumi energetici

L'impianto OdA è caratterizzato unicamente da utenze elettriche, nel complesso scarsamente energivore; i principali consumi di energia elettrica possono essere associati alle seguenti sezioni impiantistiche:

- pre-trattamento e trattamento delle scorie;
- aspirazione e depolverazione dell'aria captata nelle aree di lavorazione delle scorie;
- trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia.

Considerando il funzionamento dell'impianto OdA a pieno regime (250.000 tonnellate/anno di rifiuti in ingresso), nel complesso si stima un consumo totale annuo di energia elettrica pari a circa 1.450 MWh/anno. In proposito, si segnala che OdA ha provveduto all'installazione di un impianto fotovoltaico sui tetti dei capannoni esistenti A e B, di potenza pari a 786,14 kW; l'impianto connesso alla rete di distribuzione MT (15.000 V), occupa una superficie lorda pari a 5.638 m² ed è costituito da 3.418 moduli in silicio policristallino "Risun Solar Energy" da 230 W l'uno, montati su struttura fissa.

Tale impianto fotovoltaico consentirà comunque di limitare i consumi di energia elettrica da fonte "convenzionale" associati al processo di lavorazione e recupero delle scorie di combustione.

C2.6) Gestione dei rifiuti

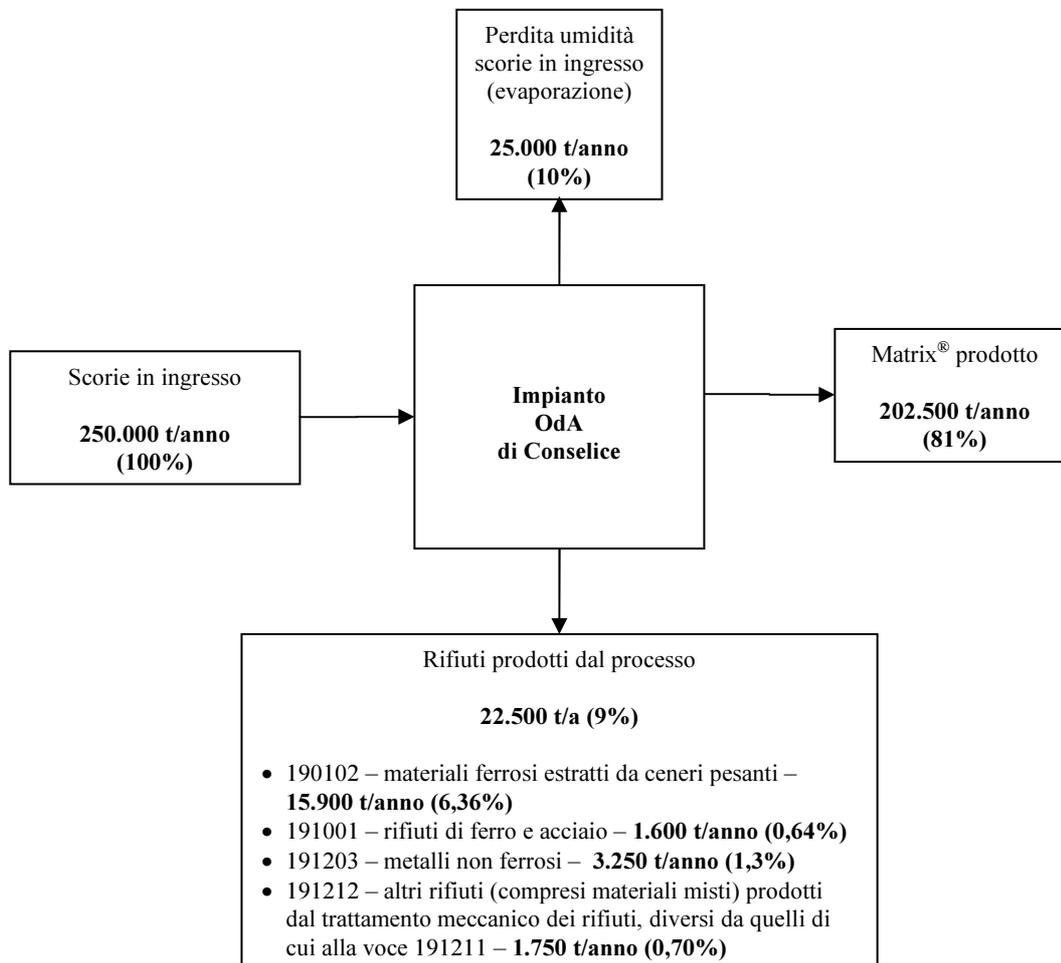
L'attività dell'impianto OdA è finalizzata al recupero/riciclo (R5) di rifiuti speciali anche pericolosi costituiti da scorie derivanti dalla termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi, per l'ottenimento di materiali in forma granulare denominati Matrix® (in particolare, *Sand Matrix® 0-2 mm* e *Sand Matrix® 0-4 mm*) da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, al riutilizzo in processi "a caldo" per la produzione di clinker e di laterizi, in sostituzione di materie prime naturali.

Il trattamento dei rifiuti in ingresso consiste esclusivamente in operazioni di tipo fisico-meccanico, quali vagliatura, deferrizzazione, demetallizzazione, cernita manuale, macinazione, comprese operazioni di miscelazione; il processo di "maturazione" non costituisce un trattamento atto a superare/abbattere le eventuali caratteristiche di pericolosità delle scorie di combustione, per la produzione di Matrix®. Le operazioni di miscelazione previste in impianto sono finalizzate ad omogeneizzare le caratteristiche delle diverse tipologie di rifiuti in ingresso, con l'obiettivo di rendere ottimale e più sicuro il recupero finale, senza nessun trattamento specifico successivo; non si tratta pertanto di attività funzionale e propedeutica alle diverse successive operazioni di trattamento di tipo fisico-meccanico che vengono svolte in impianto sui rifiuti in miscela.

Considerato che le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riciclaggio o ogni altra operazione di recupero di materia sono da adottare con priorità nella gestione dei rifiuti, nel rispetto della gerarchia di cui all'art. 179 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. che individua, in generale, un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale, si rileva che per l'impianto IPPC di gestione dei rifiuti oggetto della

presente AIA è atteso un significativo indice di recupero/riciclo di materia per l'ottenimento di prodotti Matrix®, stimato pari a circa l'80% del quantitativo di rifiuti in ingresso.

La figura seguente riassume il bilancio di massa semplificato dell'impianto OdA di Conselice definito, nell'ipotesi di funzionamento a pieno regime (250.000 tonnellate/anno di rifiuti in ingresso), facendo riferimento ai dati a consuntivo relativi all'impianto simile esistente nella provincia di Pavia gestito dalla stessa società Officina dell'Ambiente S.p.A. e operante già da alcuni anni.



La cessazione della qualifica di rifiuto dei prodotti Matrix® ottenuti nell'impianto OdA di Conselice viene determinata, nel caso di specie, sulla base delle specifiche condizioni fissate nella presente AIA, anche con riferimento all'assimilazione ovvero riconducibilità di questi materiali a norme di settore e/o specifiche commerciali, ferma restando la dimostrazione della destinazione effettiva e oggettiva all'utilizzo per gli scopi specifici individuati (processi "a caldo" per la produzione di clinker e di laterizi).

Ai sensi del combinato disposto dall'art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 9-bis, comma 1, lettera a) della Legge n. 210/2008, nelle more dell'emanazione di specifici criteri a livello comunitario ovvero nazionale, i rifiuti sottoposti a operazioni di recupero possono cessare di essere tali qualora conformi, non solo alle disposizioni di cui al DM 05/02/1998 e s.m.i. e al DM n. 161/2002 per il recupero in regime semplificato dei rifiuti non pericolosi e pericolosi, ma anche alle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e alle AIA di cui al Titolo III-bis della parte del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., riconoscendo pertanto all'atto autorizzatorio in regime ordinario la funzione di fissare, caso per caso, le condizioni ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel definire con la presente AIA i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, si è quindi necessariamente fatto riferimento alle condizioni di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., tenendo in considerazione l'importanza di un sistema di gestione ambientale debitamente strutturato, in maniera da verificare la piena conformità ai criteri, in particolare alle caratteristiche qualitative dei prodotti ottenuti dall'operazione di recupero, alla corrispondenza a norme di settore e specifiche commerciali esistenti, a precisi obblighi di monitoraggio delle varie fasi del processo, all'uso di apposite dichiarazioni di conformità per i prodotti generati dal recupero di rifiuti, destinati ad un utilizzo certo e in un contesto ben definito.

Al fine di valutare potenziali impatti riconducibili alla produzione dei rifiuti connessa all'esercizio dell'impianto OdA, è da rilevare infine che dal processo di trattamento/recupero delle scorie di combustione derivano unicamente rifiuti non pericolosi, per un quantitativo annuo complessivamente stimato pari a 22.500 t/anno,

nell'ipotesi di funzionamento a pieno regime dell'impianto (250.000 tonnellate/anno di rifiuti in ingresso), che sono in maggioranza (oltre il 90%) destinati a recupero esterno in acciaierie e/o fonderie (materiali ferrosi CER 190102, metalli non ferrosi CER 191203, rifiuti di ferro acciaio CER 191001); solo i materiali incombusti (CER 191212) sono destinati a smaltimento presso impianti esterni autorizzati.

Nella tabella seguente si riassumono i principali rifiuti prodotti dall'impianto OdA e le relative modalità di deposito preliminare al successivo recupero/smaltimento esterno.

Codice CER	Descrizione rifiuti	Attività di provenienza	Stato Fisico	Modalità di gestione	Produzione annua stimata (t/anno)
190102	Materiali ferrosi	Trattamento scorie di combustione	solido	Deposito preliminare (denominato DT4 con capacità pari a 900 m ³) in cumulo delimitato da pareti in c.a. su tre lati all'interno di edificio coperto e tamponato lateralmente, su pavimentazione industriale	15900
191212	Materiali incombusti	Trattamento scorie di combustione	solido	Deposito preliminare (denominato DT2 con capacità pari a 410 m ³) in cumulo delimitato da pareti in c.a. su tre lati all'interno di edificio coperto e tamponato lateralmente, su pavimentazione industriale	1750
191001	Rifiuti di ferro e acciaio	Trattamento scorie di combustione	solido	Deposito preliminare (denominato DT1 con capacità pari a 340 m ³) in cumulo delimitato da pareti in c.a. su tre lati all'interno di edificio coperto e tamponato lateralmente, su pavimentazione industriale	1600
191203	Metalli non ferrosi	Trattamento scorie di combustione	solido	Deposito preliminare (denominato DT3 con capacità pari a 410 m ³) in cumulo delimitato da pareti in c.a. su tre lati all'interno di edificio coperto e tamponato lateralmente, su pavimentazione industriale	3250
vari	Imballaggi, oli esausti, materiali assorbenti, rifiuti da manutenzione e/o da attività di ufficio	Manutenzione e gestione impianto	solido-liquido	Deposito preliminare (denominato DT7 con capacità pari a 50 m ³) in cassone, serbatoio o big-bag in area coperta all'interno dell'officina/magazzino su pavimentazione industriale	50
190814	Fanghi	Trattamento acque	fangoso palabile	Deposito preliminare (denominato DT6 con capacità pari a 30 m ³) in big-bags da 1 m ³ in edificio impianto chimico-fisico dotato di rete per la raccolta di eventuali acque di sgrondo	50
da definire	Acque reflue lavaggio ruote	Lavaggio ruote	liquido	Vasca chiusa in prossimità del lavaggio ruote (avvio a smaltimento contestuale alla produzione)	300
161004	Acque di percolazione aree di processo	Stoccaggio e maturazione scorie – stoccaggio Matrix e rifiuti	liquido	Deposito preliminare (denominato DT5) in vasca chiusa TK 01 da 42 m ³	500

C2.7) Emissioni sonore

La valutazione previsionale di impatto acustico connesso all'esercizio del nuovo impianto OdA (scenario Post Operam) è stata condotta tramite l'applicazione di modello di simulazione adeguatamente tarato sulla base dei rilievi acustici relativi allo stato attuale (scenario Ante Operam).

In riferimento ai recettori sensibili individuati, potenzialmente interessati dalle emissioni sonore dell'impianto OdA, si riportano di seguito i limiti di zona applicabili:

- ✓ *Recettore 1* – Classe acustica IV: Il recettore ricade principalmente nella fascia di rispetto stradale della Via Selice posta in Classe acustica IV e in minima parte nella fascia di rispetto di Via Gardizza (classificata come area di progetto ad intensa attività umana – Classe acustica IV). I limiti di immissione sonora applicati sono pari a 65 dB(A) per il periodo diurno e 55 dB(A) per il periodo notturno;
- ✓ *Recettore 2* - Classe acustica III: Il recettore ricade interamente in area extra-urbana – zona agricola con limiti di immissione sonora pari a di 60 dB(A) per il periodo diurno e 50 dB(A) per il periodo notturno;
- ✓ *Recettore 3* – Classe acustica IV: Il recettore ricade attualmente nella fascia di rispetto stradale della Via Selice posta in Classe acustica IV, con previsione in Classe acustica V come area di progetto prevalentemente produttiva. Cautelativamente, in riferimento a tale ricettore, si è presa in considerazione la Classe acustica IV con limiti di immissione sonora pari a 65 dB(A) per il periodo diurno e 55 dB(A) per il periodo notturno.

Lo scenario Ante Operam risulta rappresentativo del rumore ambientale residuo, in quanto il sito oggetto di studio risulta attualmente in disuso. In questo contesto, la principale sorgente sonora è attualmente rappresentata dal traffico (leggero e pesante) su Via Selice e su Via Gardizza; è stato inoltre considerato un minimo rumore proveniente dallo Scolo Zaniolo posto a Ovest dell'impianto OdA.

In particolare, ai fini della caratterizzazione acustica delle sorgenti sonore presenti, sono state utilizzate le misure fonometriche effettuate ai recettori individuati e i flussi di traffico rilevati sulle due strade considerate (Via Selice: flusso orario 210 mezzi/h con velocità di percorrenza media 50 km/h; Via Gardizza: flusso orario 90 mezzi/h con velocità di percorrenza media 50 km/h).

In riferimento allo scenario Post Operam, nella tabella seguente si riassumono le caratteristiche delle sorgenti sonore individuate quali più significative in termini di impatto acustico connesso all'esercizio dell'impianto OdA.

Caratteristiche sorgenti sonore							
Sorgente sonora	Descrizione	Pressione sonora (dBA)	Distanza da sorgente di riferimento (m)	Posizione rispetto al capannone principale	Potenza sonora Lwa (dBA)	Periodo di funzionamento	Tipo di immissione
SR1	Linee lavorazioni scorie	93	1	Interna*		Diurno	continua
SR2	Ventilatore filtro a maniche	81	1.5	esterno		Diurno	continua
SR3	Ventilatore filtro a maniche	82	1.5	esterno		Diurno	continua
SR4	Pala meccanica carico scorie			Interna*	110	Diurno	continua
SR5	Pala meccanica zona stoccaggio matrix			Interna*	110	Diurno	continua
SR6	Escavatore zona conferimento scorie in ingresso			Interna*	110	Diurno	continua
SR7	Pala meccanica zona stoccaggio matrix			Interna*	110	Diurno	continua
SR8	Traffico veicolare pesante			esterno		Diurno	continua

(*) Collocate in una struttura con pareti prefabbricate in c.a da circa 20 cm di spessore; la struttura presenta diverse aperture indicate nell'apposita planimetria delle sorgenti sonore dell'impianto

Le sorgenti sonore dell'impianto OdA sono considerate continue su un periodo di funzionamento di 16 ore (6.00 – 22.00); in realtà alcune sorgenti sonore possono avere un andamento discontinuo e non sempre essere operative per 16 h/giorno. In particolare, è da rilevare che il traffico veicolare (SR9) si verifica principalmente dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00 circa. Per quanto riguarda il traffico veicolare indotto dall'attività dell'impianto OdA, si stimano circa 78 bilici al giorno che transitano lungo la viabilità interna dell'impianto. Rispetto allo stato Ante Operam è previsto un incremento dei flussi di traffico su via Selice di 1,8 mezzi/h in direzione Nord e di 8 mezzi/h in direzione Sud; nessuna variazione è prevista invece per i flussi di traffico su Via Gardizza.

Sulla base della simulazione modellistica condotta in riferimento allo scenario Post Operam è stato possibile stimare le immissioni sonore ai recettori individuati, nonché verificare il rispetto del criterio differenziale; in nessuno dei recettori considerati si ha il superamento dei limiti previsti per la classe acustica di appartenenza, nel periodo diurno.

Non si evidenziano pertanto particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio del nuovo impianto OdA, fatta salva la verifica mediante apposita campagna di rilievi fonometrici che dovrà essere effettuata, a seguito della messa a regime dell'impianto, al fine di confermare le stime previsionali.

C2.8) Impatto su suolo e sottosuolo

In termini di occupazione del suolo, è importante rilevare che l'impianto in oggetto va a collocarsi in un'area adibita già dal 1975 ad attività industriali, adottando soluzioni progettuali che consentono il recupero delle infrastrutture di servizio ad oggi già esistenti sul sito (palazzina uffici, palazzina laboratori, viabilità, piazzali, reti fognarie, ecc.) senza comportare quindi il "consumo" di ulteriore superficie territoriale.

Rispetto a potenziali fonti di inquinamento del suolo e sottosuolo, si evidenzia che:

- tutta l'area dell'impianto in cui vengono svolte le attività di gestione dei rifiuti è pavimentata e servita da una rete fognaria in grado di intercettare le acque potenzialmente contaminate per il successivo invio, tramite autobotte, al trattamento come rifiuti presso impianti esterni autorizzati;
- la soluzione tecnica individuata per garantire l'impermeabilizzazione e la perfetta tenuta della pavimentazione su cui saranno stoccate le scorie in maturazione prevede (dal basso verso l'alto): telo impermeabile, soletta superiore di circa 15 cm in calcestruzzo armato con doppia rete elettrosaldata e finitura della pavimentazione con elicottero;
- il deposito delle sostanze di servizio/ausiliarie (gasolio, reagenti per trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia, ecc...) e di eventuali rifiuti prodotti (oli minerali, ecc...) allo stato liquido è effettuato in serbatoi a doppia parete o dotati di bacino di contenimento.

Fatti salvi gli autocontrolli previsti, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio, dello stato dei serbatoi di stoccaggio e relativi sistemi di contenimento nonché dello stato della pavimentazione su cui sono stoccati i prodotti Matrix in relazione alle eventuali aggressioni chimiche dei prodotti stessi e alla movimentazione, i potenziali impatti sul suolo e sottosuolo associati all'esercizio del nuovo impianto OdA, possono pertanto ritenersi poco significativi nelle normali condizioni operative e comunque ridotti a livelli trascurabili anche in situazioni accidentali.

Ai fini della protezione delle acque sotterranee è inoltre da rilevare una barriera naturalmente presente nel sito a bassissima permeabilità, costituita da un complesso di depositi a matrice prevalentemente argillosa.

C2.9) Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

In tema di controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose, risulta condotta dal gestore apposita verifica sulle tipologie di rifiuti pericolosi ammessi al trattamento/recupero nel nuovo impianto OdA di Conselice, al fine di valutare la propria posizione rispetto alle disposizioni vigenti in materia di RIR.

Il D.Lgs. n. 334/1999 e s.m.i. e, in particolare, il D.Lgs. n. 238/2005 (cosiddetta "Seveso Ter") individua le sostanze pericolose per l'ambiente sulla scorta della classificazione basata sulle direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE per le sole sostanze o preparati (rifiuti) che presentino le frasi di rischio di seguito indicate e siano presenti in quantità oltre certe soglie limite:

- ✓ R50-53: Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico;
- ✓ R51-53: Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

A fronte di quanto previsto per i rifiuti in ingresso all'impianto OdA, per cui in particolare:

- non sono ammessi rifiuti con classe di pericolo H14 e aventi frase di rischio R50-53 e R51-53;
- sono ammessi rifiuti pericolosi (CER 190111*) esclusivamente con classe di pericolo H4 (frasi di rischio R36, R37, R38) e H8 (frasi di rischio R34, R35);

l'impianto OdA non risulta pertanto assoggettato agli adempimenti in materia di RIR di cui al D.Lgs. n. 334/1999 e s.m.i.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

In mancanza di documenti di riferimento a livello sia comunitario, sia nazionale, che specificatamente prendono in considerazione l'attività IPPC di gestione dei rifiuti oggetto della presente AIA (attività di trattamento fisico-meccanico, mediante operazioni di vagliatura, deferrizzazione, demetallizzazione, macinazione, per il recupero/riciclo di rifiuti speciali anche pericolosi costituiti da scorie derivanti dalla termovalorizzazione di rifiuti per l'ottenimento di materiali in forma granulare denominati Matrix® da riutilizzare per la produzione di clinker e di laterizi), per la valutazione del posizionamento dell'impianto OdA rispetto alle MTD si è tenuto conto di quanto indicato nel BRef comunitario:

- "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries – August 2006" relativamente alle MTD generali per l'intero settore di gestione dei rifiuti,

nel rispetto delle Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività rientranti nella categoria IPPC 5 Gestione dei rifiuti emanate con DM 29 gennaio 2007, con particolare riguardo alle MTD individuate per gli impianti di selezione, produzione di CdR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse.

Ai fini della presente AIA, ulteriori riferimenti sono altresì tratti da:

- "Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili – LINEE GUIDA GENERALI", contenute nell'Allegato I del Decreto 31 Gennaio 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- BRef comunitario "Reference Document on the General Principles of Monitoring – July 2003" e "Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili – LINEE GUIDA IN MATERIA DI SISTEMI DI MONITORAGGIO", contenute nell'Allegato II del Decreto 31 Gennaio 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) da adottare nell'impianto OdA individuate prendendo a riferimento i documenti sopracitati, sono sommariamente riassunte nelle tabelle di seguito riportate.

STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Sistema di Gestione Ambientale (SGA) standardizzato o non standardizzato	È prevista la certificazione dell'impianto secondo la norma ISO 14001 e, successivamente, la Registrazione EMAS. Nel frattempo è adottato un SGA non standardizzato per cui risulta già predisposto apposito Manuale che delinea le principali modalità operative di gestione dell'impianto, da implementare secondo quanto stabilito nella presente AIA e sviluppare nel dettaglio nell'ambito delle procedure/istruzioni che faranno parte del previsto SGA conforme alla norma ISO 14001.
Certificazione ISO 14001	
Registrazione EMAS	

COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DEL PUBBLICO	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	Attività previste nell'ambito del SGA da implementare e sviluppare con la registrazione EMAS dell'impianto.
Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini	
Apertura degli impianti al pubblico	

STRUMENTI DI GESTIONE	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Piano di gestione operativa	Il <i>Manuale di Gestione Operativa dell'impianto</i> affronta i seguenti aspetti gestionali: <ul style="list-style-type: none"> - modalità di accettazione del rifiuto; - modalità di gestione e miscelazione scorie pericolose; - cessazione della qualifica del rifiuto a seguito dell'operazione di recupero; - modalità di gestione e controllo del processo di recupero dei rifiuti; - attrezzature, impianti e personale; - controllo delle emissioni in atmosfera polverulente; - piano di manutenzione; - piano di intervento in condizioni straordinarie; - piano di monitoraggio.
Deve essere garantita la presenza in impianto di personale qualificato, adeguatamente formato e addestrato	
Programma di sorveglianza e controllo	
Nell'ambito delle attività di manutenzione, devono essere previste procedure di pulizia dell'impianto e delle attrezzature, compresa la viabilità	È prevista apposita <u>procedura di pulizia dei piazzali e della viabilità interna all'impianto, mediante autospazzatrice</u> specifica per la pulizia di materiali polverulenti (in quanto dotata di sistemi di aspirazione e spazzolatura a secco, più idonei di quelli ad umido, sensibili alle polveri con caratteristiche pozzolaniche, causa di incrostazioni e intasamenti).
Piano di chiusura	Trattandosi di nuovo impianto, non appare realistico delineare oggi un piano di dismissione e ripristino del sito.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD)		Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Accettazione dei rifiuti in ingresso	Conoscenza della composizione del rifiuto in ingresso	<p>Il <i>Manuale di Gestione Operativa dell'impianto</i> comprende una <u>procedura di omologazione</u> così articolata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione dal produttore di un campione rappresentativo del rifiuto e della documentazione necessaria a caratterizzarlo, relazione sui cicli produttivi e analisi chimica di classificazione (non antecedente i 6 mesi) comprendente anche diossine e furani; - Verifica di appartenenza ai codici CER autorizzati e successiva verifica di compatibilità con gli altri rifiuti presenti in impianto mediante specifiche prove di miscelazione effettuate in laboratorio. Le prove hanno durata di 24 h e mirano a osservare, durante la miscelazione, eventuali reazioni di sviluppo calore, emissioni di vapori, polimerizzazioni, ecc.;
	Definizione di procedure di accettazione	
	Definizione di criteri di non accettazione	
Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso	Identificazione dei flussi in ingresso e di possibili rischi	<ul style="list-style-type: none"> - Esecuzione di un'analisi chimica (a prove di miscelazione positive) per la determinazione di una serie di parametri analitici, alcuni dei quali tesi a valutare la qualità del prodotto da ottenere dal recupero dei rifiuti e altri, relativi ai microinquinanti di natura metallica, utili a gestire la fase di stoccaggio in impianto nonché a verificarne l'assonanza con i valori espressi nell'analisi presentata dal produttore in sede di richiesta di omologa. - Compilazione di una scheda descrittiva con le risultanze delle prove. Le schede relative ai vari rifiuti omologati sono raccolte in uno specifico Registro conservato sull'impianto. <p>Le analisi chimiche di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso sono effettuate in fase di apertura di nuova omologa (nuovo cliente) e di modifica dell'omologa esistente ad ogni variazione nei cicli produttivi che generano i rifiuti, nonché ripetute per mantenimento dell'omologa periodicamente in caso di conferimenti continuativi ovvero ad ogni conferimento in caso di conferimenti non continuativi, secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio dell'impianto, parte integrante della presente AIA.</p> <p>Per l'omologa, da declinare per i rifiuti in ingresso pericolosi e non pericolosi, sono definiti l'elenco dei parametri chimici oggetto di analisi (da correlare alle metodiche utilizzate per la loro determinazione) e i relativi limiti di accettazione previsti dalla specifica di impianto; si nota l'assenza del parametro pH, la cui determinazione è invece necessaria.</p> <p>Una volta che il rifiuto è omologato, vengono avviati i conferimenti, con l'esecuzione del "carico di prova". All'arrivo in impianto, il carico di prova viene fotografato e scaricato in un'area dedicata posta all'interno del capannone destinato a tale verifica (<i>area AL2</i> per i rifiuti pericolosi e <i>area AL3</i> per i rifiuti non pericolosi), isolato dagli altri rifiuti presenti in stoccaggio. Viene eseguita un'ulteriore analisi chimica su un'aliquota del carico conferito ed effettuato un test di miscelazione di 24 ore su un piccolo quantitativo di rifiuto in prova con i rifiuti presenti, al fine di stabilire la compatibilità all'interno dello stoccaggio. L'analisi chimica nonché le prove di miscelazione sono svolte secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio dell'impianto, parte integrante della presente AIA.</p> <p>Se il rifiuto risulta compatibile, viene stoccato insieme ai rifiuti già presenti, completando così la procedura di omologa.</p> <p>Nell'ambito del processo di omologazione del rifiuto che si intende conferire all'impianto è prevista l'esecuzione del <i>test di miscelazione</i> in due distinti momenti,:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. a seguito dell'acquisizione del campione di rifiuti oggetto di omologa (acquisito dal produttore o direttamente da OdA S.p.A.); II. a seguito del conferimento del "carico di prova". <p>Nel primo caso si procede con il prelievo di un campione di circa 1 kg di rifiuti dal cumulo di scorie in fase di maturazione, in corrispondenza della zona di scarico dei rifiuti in ingresso. Il prelievo di tale campione viene effettuato su circa 10 tonnellate di materiale prelevato con pala meccanica (3-4 bennate) e disposto in cumulo: da tale cumulo vengono prelevate 10 aliquote per un totale di circa 50 kg che successivamente attraverso il metodo della quartatura permettono di ottenere il campione da 1 kg da sottoporre al test di miscelazione in rapporto in peso 1:1 con il campione di rifiuti oggetto di omologa acquisito dal produttore. Nel caso il campione venga acquisito da OdA si adatterà analogo metodo per formazione del campione. Nel secondo caso si procede con la procedura sopra descritta per la formazione di un campione dei rifiuti in fase di maturazione (circa 1 kg). La formazione del campione del carico di prova viene effettuata direttamente dal box di accumulo prelevando 10 aliquote per un totale di circa 50 kg che successivamente, attraverso il metodo della quartatura, permettono di ottenere il campione da 1 kg. I due campioni vengono quindi sottoposti a test di miscelazione in laboratorio considerando un rapporto in peso 1:1.</p> <p>Le attività di <u>accettazione</u> dei rifiuti sono così previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - completato l'iter previsto per l'omologazione e il "carico di prova", vengono avviati i conferimenti con ciclo continuativo: il rifiuto in ingresso subisce la pesatura e il controllo della documentazione di trasporto, il personale addetto alla ricezione indirizza i camion verso le aree di ricezione e stoccaggio dove il personale operativo esegue una seconda verifica del carico, ponendo particolare attenzione alla eventuale presenza di materiale incombusto (es. plastica, carta, ecc.); - in caso di riscontro di eventuali difformità, si valuta se accettare o meno il carico. I carichi non conformi sono respinti al mittente entro 24 h indicandone la motivazione.
	Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	
	Pesatura del rifiuto	
	Comunicazioni con il fornitore dei rifiuti	
	Controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sui rifiuti in ingresso	

Migliori Tecniche Disponibili (MTD)		Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Stoccaggio dei rifiuti in ingresso	Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	Conclude le operazioni di scarico dei rifiuti in ingresso, il mezzo si allontana seguendo il percorso indicato da apposita segnaletica e transitando, prima di raggiungere la pesa, in un <u>dispositivo lavaroute</u> . In abbinamento all'attività dell'autospazzatrice per la pulizia dei piazzali e della viabilità interna all'impianto, quale misura per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente riconducibili al traffico dei mezzi pesanti è prevista la bagnatura mediante un articolato <u>sistema di irrorazione d'acqua sulla viabilità interna</u> , in particolare lungo il percorso che seguono gli automezzi per accedere alle aree di carico/scarico.
	Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	L' <u>area AL1</u> , dedicata a ricezione, stoccaggio e maturazione dei rifiuti in ingresso, è localizzata all'interno di un capannone industriale coperto e tamponato su tutti i lati, con aperture per l'ingresso e l'uscita degli automezzi da dotare di saliscendi per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente. La soluzione tecnica per garantire l'impermeabilizzazione e la perfetta tenuta della pavimentazione dell'area di stoccaggio delle scorie in maturazione prevede (dal basso verso l'alto): telo impermeabile HDPE, soletta superiore di circa 15 cm in calcestruzzo armato con doppia rete elettrosaldata e finitura della pavimentazione con elicottero. È prevista apposita rete fognaria per la raccolta di eventuali percolati generati dai cumuli di scorie in maturazione, con accumulo in una vasca a tenuta da 42 m ³ per essere periodicamente avviati a smaltimento come rifiuti presso impianti esterni autorizzati.
	Minimizzazione della durata dello stoccaggio	Lo stoccaggio delle scorie in ingresso è finalizzato all'ottenimento di un rifiuto con grado di umidità adeguato e stabilizzato per le successive fasi di lavorazione. Tale "maturazione" si realizza in un intervallo di tempo di circa 3 mesi ed è gestita secondo il criterio del "first in - first out"
	Previsione di più linee di trattamento in parallelo	Previsto, limitatamente alla sola linea di trattamento

PROCESSO DI TRATTAMENTO	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Organizzazione dell'impianto (divisione in settori...) e predisposizione di dotazioni specifiche	<p>Nell'impianto OdA si identificano diverse <u>aree di lavoro dei rifiuti</u>, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AL1 - Ricezione, miscelazione e maturazione dei rifiuti in ingresso; ▪ AL2 - Ricezione carico di prova rifiuti in ingresso pericolosi; ▪ AL3 - Ricezione carico di prova rifiuti in ingresso non pericolosi; ▪ AL4 - Pretrattamento e trattamento scorie; ▪ AL5 - Accumulo scorie vagliate in attesa di frantumazione <p>nonché apposite aree per il <u>deposito temporaneo dei rifiuti prodotti</u>. L'impianto è dotato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di aspirazione e abbattimento delle polveri, a servizio delle linee di trattamento; - sistema di trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia provenienti da piazzali e viabilità interna; - sistema di trattamento di fitodepurazione a ricircolo totale delle acque reflue domestiche (servizi igienici).
Stoccaggio dei rifiuti per tipologia, con adeguata protezione	Nelle strutture di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti a servizio delle linee di trattamento dell'impianto OdA vengono effettuate anche operazioni di miscelazione per l'omogeneizzazione dei rifiuti in ingresso. Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto OdA non costituisce operazione autonoma di gestione dei rifiuti ma attività ausiliaria, funzionale e strettamente connessa con il trattamento di tipo fisico-meccanico nell'impianto stesso.
Separazione selettiva di componenti e sostanze ambientalmente critiche	Direttamente dal processo di trattamento/recupero delle scorie di combustione (mediante operazioni di vagliatura, deferrizzazione, demetallizzazione, cernita manuale, macinazione) per l'ottenimento dei prodotti Matrix® derivano unicamente rifiuti non pericolosi costituiti da materiali ferrosi (CER 190102), metalli non ferrosi (CER 191203), rifiuti di ferro acciaio (CER 191001) e materiali incombusti (CER 191212). La maggioranza (oltre il 90%) dei rifiuti prodotti è destinata a recupero esterno in acciaierie e/o fonderie (materiali ferrosi CER 190102, metalli non ferrosi CER 191203, rifiuti di ferro acciaio CER 191001); solo i materiali incombusti (CER 191212) sono destinati a smaltimento presso impianti esterni autorizzati.
Separazione delle frazioni recuperabili come materia ed energia	
Eseguire operazioni di frantumazione, triturazione e vagliatura di rifiuti in aree dotate di sistemi di aspirazione collegati a sistemi di contenimento delle emissioni polverulente	È previsto un sistema di captazione e contenimento delle emissioni polverulente (filtri a maniche) derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso, composto da due linee distinte, con cappe e punti di aspirazione ubicati su macchinari quali vagli, mulini, ecc. e in corrispondenza di ulteriori potenziali sorgenti di polveri (tramoggia di carico per avvio scorie alle linee di lavorazione, punti di scarico nastri trasportatori materiali, ecc.).
Controllo dei requisiti di qualità sul materiale ai fini della conformità con i processi di recupero/riutilizzo	<p>Con frequenza giornaliera è previsto il prelievo di un campione (di circa 1 kg) dal cumulo di Matrix® prodotto in giornata. A fine mese le aliquote vengono composte in un unico campione medio che viene ridotto per quartatura e destinato alla determinazione di parametri utili alla caratterizzazione del prodotto in funzione del suo successivo utilizzo.</p> <p>Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto e l'utilizzo in processi produttivi definiti "a caldo" (produzione di clinker e produzione di laterizi), nel <i>Manuale di Gestione Operativa dell'impianto</i> sono da definire le specifiche di riferimento per ogni singola pezzatura di Matrix® alle quali riferirsi per la verifica di conformità ai parametri ricercati nel prodotto, secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio dell'impianto parte integrante della presente AIA, anche differenziate per tipologia di impianto produttivo al quale il Matrix® viene indirizzato.</p> <p>L'impianto OdA di Conselice, non configurandosi come produttore di cemento o prodotti laterizi, dovrà dimostrare l'utilizzo esclusivo dei prodotti Matrix® in impianti produttivi con "cicli a caldo", fornendo quindi la tracciabilità di tutto il processo/processi in cui il Matrix® viene utilizzato. In generale il prodotto finito andrà gestito per lotti e andrà mantenuta traccia adottando una filiera predefinita sulla base di contratti di fornitura (specificando nominativi dei destinatari con riferimento ai quantitativi e lotti venduti).</p>
Stoccaggio separato delle varie frazioni e parti recuperate	<p>Il Matrix® prodotto nella fase di trattamento è trasferito attraverso un sistema di nastri in aree di stoccaggio differenti a seconda della granulometria, con superficie complessivamente pari a circa 5.200 m² per una capacità massima istantanea di stoccaggio di quasi 31.200 m³ di prodotto (aree SP1 – Matrix 0-4 e area SP2 – Matrix 0-2 di capacità pari a 15.600 m³ cadauna). I prodotti vengono trasferiti dalle aree di stoccaggio, tramite pale gommate, su gli automezzi in uscita all'impianto nelle adiacenti aree carico automezzi.</p> <p>La pavimentazione di tali aree di stoccaggio dovrà essere adeguatamente impermeabilizzata, resistere alle eventuali aggressioni chimiche dei prodotti Matrix® e alla movimentazione; in proposito, dovranno essere previste periodiche verifiche dello stato della pavimentazione stessa.</p>

PROCESSO DI TRATTAMENTO	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Stoccaggio separato dei rifiuti da avviare a smaltimento/recupero	<p>I rifiuti prodotti nell'impianto OdA sono sottoposti al deposito temporaneo in edifici dedicati o in aree dedicate all'interno dell'edificio principale. In particolare, nella zona di lavorazione dei rifiuti in ingresso (all'interno del capannone) sono individuate le seguenti aree di deposito temporaneo di rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DT4: area di deposito temporaneo di materiali ferrosi (CER 190102) - DT1: area di deposito temporaneo di materiali ferrosi (CER 191001) - DT2: area di deposito preliminare dei materiali incombusti (CER 191212) - DT3: area di deposito temporaneo di metalli non ferrosi (CER 191203) <p>Per il settore che comprende le aree di deposito temporaneo denominate DT1, DT2, DT3, è previsto un basamento con setti in C.A. diviso in scomparti per i materiali metallici (ferrosi e non ferrosi) e gli incombusti, con una copertura a struttura metallica.</p>

TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI SCARICO	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Raccolta separata delle acque meteoriche pulite, anche ai fini di un eventuale riutilizzo	<p>La rete fognaria dell'impianto è così articolata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Rete fognaria acque meteoriche di dilavamento delle coperture</u> : stazione di rilancio TK-04 dotata di 2 pompe (max 800 m³/h); - <u>Rete fognaria dei percolati</u>: stazione di accumulo TK-01 da 42 m³; - <u>Rete fognaria acque di prima pioggia</u>: stazione di rilancio TK-03 dotata di 3 pompe in sequenza a bacino BA-01 (prima pioggia) o a scarico in acque superficiali (seconda pioggia). Dal bacino BA-01, le acque di prima pioggia sono rilanciate tramite 2 pompe al trattamento chimico-fisico. <p>Lo scarico in acque superficiali denominato S1 è relativo alle sole acque meteoriche di dilavamento delle coperture. Lo scarico in acque superficiali denominato S3 è relativo alle sole acque di seconda pioggia.</p> <p>In considerazione degli esigui consumi idrici stimati in fase progettuale, peraltro soddisfatti con prelievi di acqua non pregiata (da acquedotto industriale), non sono previste misure di riutilizzo delle acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate.</p>
Impiego di sistemi di trattamento con minor produzione di effluenti	<p>Per le <u>acque reflue domestiche</u> (servizi igienici), preventivamente trattate in fossa Imhoff con capacità minima di 2.500 litri, è previsto un <u>sistema di fitodepurazione sub-superficiale a flusso orizzontale (vassei assorbenti) a ricircolo totale</u>, dimensionato per 10 AE corrispondenti a 20 addetti. Per come è dimensionato il sistema, in relazione al numero degli addetti, in quasi tutte le condizioni climatiche si dovrebbe ottenere la completa evaporazione delle acque reflue domestiche e l'assorbimento del carico organico ad opera delle piante e dei microrganismi presenti nel terreno; è comunque prevista una stazione di ricircolo per inviare un eventuale troppo pieno in testa al sistema di fitodepurazione.</p>
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	
Adeguati sistemi di accumulo ed equalizzazione	<p>Per l'accumulo ed equalizzazione delle acque di prima pioggia provenienti da strade e piazzali (per una superficie complessivamente pari a 22.790 m²), da sottoporre a trattamento chimico-fisico prima dello scarico in acque superficiali (S2), è previsto un bacino (BA-01) da 2.400 m³. Nel caso in cui la sommatoria tra acque meteoriche di dilavamento delle coperture e acque di seconda pioggia superi il limite idraulico di 800 m³/h per lo scarico in acque superficiali, è previsto l'accumulo delle acque di seconda pioggia (con le acque di prima pioggia) e pertanto anch'esse inviate a trattamento.</p>
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	<p>Le acque di prima pioggia provenienti da strade e piazzali, previo accumulo ed equalizzazione nel bacino BA-01, sono sottoposte a trattamento chimico-fisico mediante operazioni di coagulazione, basificazione, acidificazione, flocculazione, sedimentazione. Il previsto sistema di trattamento chimico-fisico, dimensionato per una portata pari a 7,5 m³/h, risulta potenzialmente in grado di trattare le acque di prima pioggia in circa 16 h, con la possibilità di trattare comunque un'aliquota delle acque di seconda pioggia nel caso di particolari situazioni gestionali (es.: manutenzione sezione di lavaggio ruote, sporcamento accidentale della viabilità di servizio, prossimità al limite idraulico di portata scaricabile, ecc.).</p>

TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Adeguate individuazione del sistema di trattamento mediante: <ul style="list-style-type: none"> - valutazione dei consumi energetici; - ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento 	Per il contenimento delle emissioni polverulente afferenti ai punti di emissione E1, E2 sono previsti <u>filtri a maniche</u> costituiti da una struttura metallica con pannelli modulari, coperchi di chiusura calpestabili e removibili per l'accesso e l'ispezione sia delle piastre portamaniche sia dei collettori di distribuzione dell'aria; il nucleo filtrante è costituito da elementi tubolari realizzati in feltro agugliato poliestere. Tali sistemi di depolverazione garantiscono livelli di emissione di Polveri totali non superiori a 10 mg/Nm ³ , in termini di valore medio orario.
Abbattimento delle polveri, al fine di raggiungere livelli di emissione di materiale particolato pari a 5+20 mg/Nm ³	

GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI PRODOTTI	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti derivanti dall'impianto di trattamento	La classificazione e la gestione dei rifiuti prodotti deve avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico e in conformità con quanto previsto nel <i>Manuale di Gestione Operativa dell'impianto</i> . La pianificazione degli allontanamenti dei rifiuti prodotti è prevista ottimizzando i trasporti nel rispetto delle modalità stabilite per il deposito temporaneo. Gli automezzi utilizzati nell'allontanamento dei rifiuti, successivamente alla fase di pesatura (tara), entrano nell'impianto e, su indicazione dell'operatore, si posizionano nei pressi dell'area di deposito dei rifiuti da caricare. I mezzi vengono caricati con pala gommata o altro mezzo idoneo. Conclusa l'operazione di carico, il mezzo si allontana previa pesatura, con passaggio nel sistema lavaruote e ritiro del FIR.
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	
Recupero dei materiali inerti	Le polveri captate dai filtri a maniche, aventi caratteristiche chimiche analoghe ai rifiuti in ingresso e destinati a trattamento nell'impianto, raccolte in big-bags possono essere reintrodotti nel ciclo di lavorazione, previa eventuale bagnatura per evitare la dispersione delle stesse.

RUMORE	
Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	Valutazione di conformità nuovo Impianto OdA di Conselice
Sistemi di carico e pretrattamento alloggiati in ambienti chiusi	Le operazioni di trattamento e pretrattamento dei rifiuti vengono eseguite in un edificio tamponato lateralmente. Le apparecchiature elettromeccaniche sono dotate di dispositivi conformi alla normativa vigente per la riduzione dell'inquinamento acustico. Dalla valutazione previsionale di impatto acustico condotta non si evidenziano particolari problematiche riconducibili al rumore prodotto dall'esercizio del nuovo impianto OdA.
Impiego di materiali fonoassorbenti	
Impiego di sistemi di coibentazione	
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi su correnti gassose	

SEZIONE D

Sezione di adeguamento/miglioramento dell'impianto e condizioni di esercizio

D1) PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA

Dalla valutazione integrata ambientale e con particolare riferimento al posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di cui alla precedente Sezione C, risulta verificata l'adeguatezza ai requisiti della normativa IPPC, salvo quanto stabilito per la realizzazione dell'impianto con l'approvazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. di cui alla deliberazione di Giunta Provinciale n. 320 del 18/12/2013 e in particolare:

- Le aperture di accesso degli automezzi al capannone industriale dedicato allo stoccaggio e maturazione dei rifiuti in ingresso devono essere dotate di saliscendi, per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente.
- Ai fini della compatibilità idraulica, **prima della messa in esercizio dell'impianto**, dovrà essere realizzato alla distanza minima di 10 m dal piede d'argine del canale di scolo consorziale Zaniolo, di quota pari o superiore alla sommità arginale del canale stesso, un pozzetto di recapito finale di tutti gli scarichi idrici derivanti dal nuovo impianto OdA (denominati S1, S2, S3), collegato all'esistente manufatto a canale mediante una condotta di scarico a gravità tarata per una portata massima di 800 m³/h, pari a 220 l/s.
L'attuazione di tale prescrizione comporta variante al progetto definitivo approvato che dovrà essere preventivamente comunicata, fornendo il tipo esecutivo previsto del nuovo manufatto di scarico a canale, e valutata ai sensi dell'art. 208, comma 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. anche ai fini dell'ottenimento del necessario titolo abilitativo edilizio.
- Occorrerà limitare al massimo l'ingresso di acque meteoriche nei vassoi assorbenti del sistema di fitodepurazione a ricircolo totale previsto per le acque reflue domestiche (servizi igienici) provenienti dall'impianto; si dovrà quindi avere particolare riguardo alle pendenze del terreno circostante oppure prevedere dei piccoli argini perimetrali.
- Nel caso di lavori di ristrutturazione e/o realizzazione dei servizi igienici occorrerà prevedere il recapito delle acque saponate (lavandini, docce) in pozzetti degrassatori prima del trattamento in fossa Imhoff.
- **Prima della messa in esercizio dell'impianto** dovranno essere fornite, al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA, le indicazioni puntuali relative a marca, modello, capacità e numero di sistemi installati, definite in fase di progettazione esecutiva, per tutti i sistemi di triturazione, vagliatura (vaglio a pettine, vaglio stellare, ecc.), mulini, e nastri trasportatori.
- **Prima della messa in esercizio dell'impianto**, dovrà essere fornita, al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA, una planimetria in scala adeguata con evidenza della rete fognaria dedicata alla raccolta dei percolati eventualmente generati dai cumuli delle scorie in maturazione.

Anche sulla base delle proposte avanzate dal gestore, si individuano altresì alcuni interventi di **adeguamento/miglioramento di tipo gestionale** da attuare come di seguito indicato:

- **Prima della messa in esercizio dell'impianto**, il Manuale di Gestione Operativa dell'impianto attualmente disponibile nella Rev. 02 del 12/02/2012 deve essere aggiornato con riferimento a quanto stabilito nella presente AIA e presentato alla Provincia di Ravenna e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA.
- Il *Manuale di Gestione Operativa dell'impianto* dovrà essere sviluppato nel dettaglio nell'ambito dell'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 che il gestore è tenuto ad adottare **entro 1 anno dalla messa a regime dell'impianto**.
- Dovranno essere attivate tutte le azioni necessarie per la Registrazione EMAS, percorso che il gestore dichiara di voler intraprendere al fine di perseguire un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto. A tal proposito, **entro 1 anno dall'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 14001**, dovrà essere fornito riscontro circa lo stato di avanzamento delle attività e dei tempi previsti per il loro completamento.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della Sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare per l'esercizio dell'impianto; è importante ricordare che costituisce modifica da comunicare (tramite i servizi del Portale AIA-IPPC) e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ogni variazione dell'impianto, anche in termini gestionali e di condizioni di funzionamento nonché delle relative attività di monitoraggio, rispetto a quanto definito nella presente AIA.

In merito agli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, secondo quanto riportato nei successivi paragrafi dedicati al monitoraggio, il gestore dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato, secondo le modalità operative, le metodiche analitiche e le relative procedure di valutazione specificate nel paragrafo D3) della presente Sezione D).

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal normale funzionamento dell'impianto, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto deve essere esercito nel rispetto di quanto indicato nel precedente paragrafo C3 in relazione alle MTD applicabili e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che il gestore è tenuto ad implementare e adottare secondo quanto stabilito nella presente AIA.

In particolare, l'impianto deve essere gestito secondo le modalità e procedure indicate nel *Manuale Operativo di Gestione dell'impianto* predisposto dal gestore che viene integralmente assunto come riferimento vincolante e per cui è fatto salvo quanto stabilito al paragrafo D1) della presente Sezione D.

Con riferimento al Manuale Operativo di Gestione dell'impianto e al Sistema di Gestione Ambientale (SGA) da implementare e adottare, tutte le emergenze devono essere gestite secondo le procedure individuate, compresa la preparazione del personale. In particolare, per l'impianto deve essere definito e adottato un Piano di Emergenza Interno in cui sono individuati e analizzati i principali eventi accidentali da gestire (sversamenti, allagamenti, incendi, anomalie, ecc.) e sono indicate le relative modalità di intervento, comprese le misure di prevenzione.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Il *Manuale Operativo di Gestione dell'impianto*, da tenere a disposizione degli organi di controllo quale parte integrante e sostanziale della presente AIA, deve essere aggiornato in caso di modifiche significative alle modalità di gestione indicate.

Fatto salvo quanto specificatamente indicato al paragrafo D1) della presente Sezione D), ogni aggiornamento del Manuale in uso deve essere comunicato e valutato ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Come previsto dall'art. 29-sexies, comma 6) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a partire dalla messa in esercizio dell'impianto deve essere redatta **annualmente** dal gestore una relazione descrittiva delle attività di monitoraggio richieste dall'AIA (REPORT ANNUALE), contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nell'AIA stessa.

Tale Report Annuale dovrà essere trasmesso **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, alla Provincia di Ravenna, al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna e al Comune di riferimento.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel tempo i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Si rammenta che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA; il caricamento sul portale dei files elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione.

Trattandosi di nuovo impianto, il gestore è tenuto al reporting dei seguenti dati relativi agli autocontrolli delle emissioni richiesti ai fini conoscitivi ovvero per verificarne la conformità alle condizioni stabilite dalla presente AIA; in particolare:

- Nel più breve tempo possibile dalla disponibilità dei dati, devono essere comunicati tramite PEC, alla Provincia e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna, gli esiti degli autocontrolli relativi alle emissioni in atmosfera afferenti ai camini E1, E2 effettuati all'atto della messa a regime (richiesti al successivo paragrafo D2.4 della presente Sezione D).
- Dovranno essere presentate con il Report Annuale le risultanze dell'indagine di caratterizzazione delle polveri emesse in atmosfera dai camini E1, E2 (richiesta al successivo paragrafo D2.4 della presente Sezione D).
- Dovranno essere comunicati, alla Provincia e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna, gli esiti delle campagne analitiche condotte per la verifica della corretta classificazione normativa ovvero l'esclusione dal campo di applicazione della DGR n. 286/2005 degli scarichi idrici S1 e S3 (richieste al successivo paragrafo D2.5 della presente Sezione D).
- Gli esiti della campagna di rilievi fonometrici per la verifica dei valori di rumorosità prodotti dall'impianto a regime, con la valutazione di impatto acustico aggiornata (richiesta al successivo paragrafo D2.7 della presente Sezione D) devono essere trasmessi alla Provincia e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna, e comunque contenuti nel Report Annuale.

Prima della messa in esercizio dell'impianto, il gestore è altresì tenuto ad elaborare e trasmettere alla Provincia di Ravenna una RELAZIONE DI RIFERIMENTO SULLO STATO DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE, contenente le informazioni minime di cui all'art. 22 della Direttiva 2010/75/UE, che servirà per effettuare un raffronto quantitativo con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Qualora nel corso delle verifiche e autocontrolli svolti dal gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'impianto sia rilevato il superamento di un limite stabilito dalla presente AIA deve essere data comunicazione, nel più breve tempo possibile dalla disponibilità del dato, alla Provincia di Ravenna e al Servizio Territoriale ARPA competente. Contestualmente alla comunicazione (o nel minimo tempo tecnico) dovranno altresì essere documentate con breve relazione scritta da inviare alla Provincia e all'ARPA le cause di tale superamento e le azioni correttive poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione.

In caso di emissioni accidentali in aria, acqua e suolo non prevedibili e con potenziali impatti sull'ambiente dovrà essere data comunicazione a mezzo fax nel più breve tempo possibile alla Provincia di Ravenna e all'ARPA.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali emissioni non controllate da punti non regolati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti ambientali e igienico-sanitari, oltre a mettere in atto le procedure previste nel Piano di Emergenza Interno che il gestore è tenuto ad implementare e adottare, occorrerà avvertire tempestivamente la Provincia di Ravenna, l'AUSL, l'ARPA e il Comune di riferimento con contatto telefonico diretto, anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (al di fuori degli orari di ufficio), e comunque nel più breve tempo possibile a mezzo fax.

D2.4) Emissioni in atmosfera (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto OdA sono autorizzate, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni di seguito indicati, individuati sulla base di:

- D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- Migliori Tecniche Disponibili (MTD) individuate sulla base dei criteri citati nel precedente paragrafo C3) del presente Allegato all'AIA;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera elaborati dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico della Regione Emilia Romagna (CRIAER);
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e s.m.i. in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- specifiche tecniche indicate dal gestore in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento.

Per le emissioni in atmosfera convogliate, sono fissati limiti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. I valori limite di emissione indicati sono riferiti a gas secchi in condizioni normali (temperatura di 273,15 K e pressione di 101,3 kPa) e il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

Sono altresì da garantire tutti gli accorgimenti previsti per assicurare il contenimento delle emissioni diffuse polverulente, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione e contenimento previsti, sia attraverso una idonea gestione dei piazzali e il mantenimento strutturale degli edifici. Parimenti, deve essere garantito il corretto mantenimento della piantumazione prevista (con la messa a dimora di specie vegetali autoctone sempreverdi, disposte in filare) al fine di creare una fitta barriera verde in grado di costituire, in tutti i periodi dell'anno, un efficace ostacolo alla potenziale diffusione di sostanze polverulente.

Qualora emergessero comunque criticità in termini di emissioni diffuse polverulente durante la conduzione dell'impianto, andrà predisposto e attuato un programma di miglioramento delle protezioni contro la dispersione di polveri e aerosol, con particolare riferimento ai nastri trasportatori; le soluzioni da individuare dovranno comunque garantire una facile rimozione e pulizia.

Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di diminuire le emissioni in atmosfera di polveri.

Limiti

I valori limite di emissione di seguito indicati si applicano ai "periodi di normale funzionamento" dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.

Punto di emissione E1 –Aspirazioni aree pretrattamento scorie di combustione (filtro a maniche)

Portata massima	[Nm ³ /h]	45.000
Altezza minima	[m]	10
Diametro camino	[mm]	950
Temperatura	[°C]	ambiente
Durata	[h/d]	14
Periodo Funzionamento		06.00 – 20.00
Concentrazione massima ammessa inquinanti		Valore medio orario
<i>Polveri totali</i>	mg/Nm ³	10

Punto di emissione E2 – Aspirazioni aree trattamento scorie di combustione (filtro a maniche)

Portata massima	[Nm ³ /h]	80.000
Altezza minima	[m]	15
Diametro camino	[mm]	1300
Temperatura	[°C]	ambiente
Durata	[h/d]	14
Periodo Funzionamento		06.00 – 20.00
Concentrazione massima ammessa inquinanti		Valore medio orario
<i>Polveri totali</i>	mg/Nm ³	10

Punto di emissione E3 – Caldaia a metano per riscaldamento uffici/locali

Si prende atto delle caratteristiche delle emissioni in atmosfera provenienti dalla caldaia ad uso riscaldamento uffici/locali, alimentata a metano, con potenza termica nominale pari a circa 211 kW, senza indicare limiti di emissione specifici, salvo quanto indicato nelle successive prescrizioni.

Prescrizioni

1. Ciascun sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera polverulente installato sui camini E1, E2 (filtro a maniche) deve essere dotato di pressostato differenziale atto alla verifica del buon funzionamento dei filtri stessi.
2. A seguito della messa in esercizio dell'impianto, per i punti di emissione E1, E2 deve essere espletata la seguente procedura prevista, ai sensi dell'art. 269, comma 6) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., all'atto della **messa a regime**:
 - Terminata la fase di messa a punto e collaudo dell'impianto, il gestore procede alla messa a regime effettuando almeno 3 autocontrolli delle emissioni in atmosfera afferenti ai camini E1, E2 (cfr. Piano di Monitoraggio dell'impianto parte integrante dell'AIA), a partire dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto in un periodo di 10 giorni, dei quali uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dal gestore.

Il periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime dell'impianto con i relativi sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera afferenti ai camini E1, E2 non deve avere durata superiore ai **4 mesi** (da intendersi quale **termine ultimo fissato per la messa a regime dell'impianto**, a decorrere dalla messa in esercizio).

3. **Durante il primo anno di funzionamento** a far data dalla messa a regime dell'impianto, dovrà essere effettuata a scopo conoscitivo una caratterizzazione delle polveri emesse dai camini E1, E2, con frequenza **trimestrale**; nello specifico si dovranno ricercare i seguenti metalli: *As, Cd, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Tl, V, Sn, Zn*, con le metodiche analitiche indicate nel Piano di Monitoraggio dell'impianto parte integrante dell'AIA (paragrafo D3.1).
4. I filtri a maniche installati sui punti di emissione E1, E2 devono essere oggetto di manutenzione periodica, con frequenza almeno **quadrimestrale**.
5. Oltre al traffico veicolare sulla viabilità interna (**ED1**), nell'impianto OdA si individuano le seguenti fonti di emissioni in atmosfera diffuse riconducibili a:
 - **ED2**: ricezione/stoccaggio/maturazione/movimentazione scorie in ingresso;
 - **ED3**: stoccaggio/movimentazione prodotti Matrix®;
 - **ED4**: deposito temporaneo/movimentazione rifiuti prodotti;
 - **ED5**: depurazione acque reflue domestiche (vassoi assorbenti);
 - **ED6**: trattamento chimico-fisico acque di prima pioggia;
 - **ED7**: stoccaggio gasolio;
 - **ED8**: stoccaggio acque di percolazione;

per cui il gestore è comunque tenuto ad adottare tutti gli accorgimenti possibili atti a prevenire eventuali emissioni maleodoranti e a limitare le emissioni diffuse polverulente.

6. Al fine di contenere le emissioni diffuse polverulente derivanti dalla fasi di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso, le scorie da trattare in impianto sono stoccate in cumuli e sottoposte al processo di maturazione esclusivamente al coperto, all'interno del preposto capannone tamponato su tutti i lati, con aperture di accesso degli automezzi dotate di saliscendi; sono comunque previste operazioni di bagnatura dei cumuli attraverso nebulizzazione di acqua.
7. Per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente devono essere altresì praticate idonee operazioni programmate di pulizia dei piazzali esterni ricorrendo, qualora necessario, alla umidificazione degli stessi. Deve essere prevista inoltre idonea copertura dei mezzi di trasporto.
8. La piantumazione prevista, quale ostacolo alla potenziale diffusione di sostanze polverulente, deve essere supportata da impianto irriguo a goccia e verificata periodicamente prevedendo eventuali pronte sostituzioni/integrazioni.
9. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto.

Requisiti di notifica specifici

- Ai sensi dell'art. 271, comma 14) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione in atmosfera indicati, il gestore è tenuto ad informare la Provincia e il Servizio Territoriale ARPA di Ravenna entro le 8 ore successive.
Resta fermo l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana.

Monitoraggio

Per le emissioni in atmosfera, il Piano di Monitoraggio dell'impianto prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

- i. Per i punti di emissione E1 ed E2 deve essere effettuato, come specificato nella tabella seguente, un autocontrollo con frequenza trimestrale per il primo anno di funzionamento a far data dalla messa a regime e, successivamente, con frequenza annuale.

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Parametri misurati	Frequenza	Supporto utilizzato per la registrazione dei dati
EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE	Prelievo e indagini analitiche emissioni in atmosfera E1, E2	Polveri e parametri fisici	Per il primo anno trimestrale, in seguito annuale	Certificato analitico

- ii. Gli interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) finalizzati al monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove indicare la data, il tipo di intervento (ordinario, straordinario) e una descrizione dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle Autorità di controllo.
In particolare su tale registro, il gestore è tenuto ad annotare le manutenzioni effettuate sui sistemi di abbattimento installati (filtri a maniche) e sulla caldaia a metano ad uso riscaldamento.
- iii. I dati rilevati dai pressostati previsti per la verifica del buon funzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera afferenti ai camini E1, E2 devono essere registrati in continuo o annotati dal gestore con frequenza giornaliera sull'apposito registro di cui sopra; tali dati sono comunque resi disponibili alle Autorità di controllo.

D2.5) Emissioni in acqua (aspetti generali, limiti e prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

Gli scarichi idrici in acque superficiali (Scolo Zaniolo, bacino idrografico del Canale Destra Reno, sottobacino del torrente Santerno) provenienti dall'impianto OdA sono relativi a:

- ✓ Scarico **S1** di acque meteoriche di dilavamento delle coperture;
- ✓ Scarico **S2** di acque di prima pioggia provenienti da strade e piazzali, sottoposte a trattamento chimico-fisico;
- ✓ Scarico **S3** di acque di seconda pioggia.

I valori limite di emissione e le prescrizioni che il gestore è tenuto a rispettare per gli scarichi idrici in acque superficiali sono individuati sulla base di:

- D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - Parte III, Titolo III in materia di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- Migliori Tecniche Disponibili (MTD) individuate sulla base dei criteri citati nel precedente paragrafo C3) del presente Allegato all'AIA;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 286/2005 concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 1860/2006 recante linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286/2005.

Fatto salvo il rispetto delle prescrizioni/condizioni di seguito indicate, si precisa che le acque di seconda pioggia ai sensi della DGR n. 286/2005 sono da considerarsi come acque meteoriche di dilavamento il cui scarico in acque superficiali (S3) non è soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Parimenti lo scarico in acque superficiali (S1) delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture non è soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che non rientrano nel campo di applicazione della DGR n. 286/2005.

Limiti e prescrizioni

1. Il gestore è autorizzato, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della DGR n. 286/2005, ad effettuare lo scarico in acque superficiali di acque di prima pioggia sottoposte a trattamento chimico-fisico (**S2**) nel rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 1.a) Nel pozzetto ufficiale di prelevamento, devono essere rispettati i valori limite di emissione indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per lo scarico in acque superficiali (S2) delle acque di prima pioggia sottoposte a trattamento chimico-fisico.
 - 1.b) Possono eventualmente confluire allo scarico S2 le acque di seconda pioggia accumulate e successivamente sottoposte a trattamento chimico-fisico unitamente alle acque di prima pioggia, nel caso in cui la sommatoria tra acque meteoriche di dilavamento delle coperture e acque di seconda pioggia superi il limite idraulico di 800 m³/h per lo scarico in acque superficiali.
2. Al fine di verificarne la corretta classificazione normativa ovvero l'esclusione dal campo di applicazione della DGR n. 286/2005, a seguito della messa in esercizio dell'impianto il gestore dovrà effettuare 3 campionamenti di tipo istantaneo delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, in occasione di eventi meteorici distinti, nel punto ufficiale di prelevamento con scarico in acque superficiali **S1**.
Le verifiche sono da condurre per i parametri specificati nel profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata (cfr. Piano di Monitoraggio dell'impianto, parte integrante dell'AIA), avendo a riferimento i limiti indicati per lo scarico in acque superficiali nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. Al fine di verificarne la corretta classificazione ai sensi della DGR n. 286/2005, durante il primo anno di esercizio dell'impianto il gestore dovrà effettuare 3 campionamenti di tipo istantaneo delle acque di seconda pioggia, in occasione di eventi meteorici distinti che attivano lo scarico, nel punto ufficiale di prelevamento con scarico in acque superficiali **S3** (non sempre in un evento meteorico c'è l'attivazione dello scarico delle acque di seconda pioggia).
Le verifiche sono da condurre per i parametri specificati nel profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata (cfr. Piano di Monitoraggio dell'impianto, parte integrante dell'AIA), avendo a riferimento i limiti indicati per lo scarico in acque superficiali nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
4. Qualora dalle verifiche analitiche di cui ai precedenti punti 2. e 3. emergessero, anche già dal primo campionamento, superamenti dei valori limite di emissione per lo scarico in acque superficiali di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la classificazione effettuata ai sensi della DGR n. 286/2005 degli scarichi idrici S1 e S3 è da intendersi non corretta. Nell'eventualità, le acque meteoriche dovranno essere accumulate e avviate a smaltimento/trattamento esterno come rifiuti ovvero al trattamento chimico-fisico in loco, previa idonea caratterizzazione analitica.
5. Al fine di assicurare un buon funzionamento, la fossa Imhoff e i pozzetti degrassatori (qualora installati), dovranno essere puliti periodicamente, almeno 1 volta all'anno, da ditte autorizzate; la documentazione attestante l'avvenuta pulizia dovrà essere conservata presso l'impianto, a disposizione degli organi di vigilanza.
6. Devono essere adottate le procedure di intervento previste nel Manuale Operativo di Gestione dell'impianto al fine di evitare, ove possibile, ovvero ridurre le emissioni in acqua in condizioni eccezionali prevedibili (es. dispersione accidentale di sostanze pericolose e reagenti utilizzati per il trattamento delle acque di prima pioggia).

7. La planimetria della rete idrica dell'impianto (nella revisione del 12/12/2012), con indicati i punti ufficiali di prelievamento ai fini del controllo della qualità degli scarichi idrici, costituisce parte integrante della presente AIA e viene allegata; tale planimetria va resa disponibile agli agenti accertatori in caso di eventuale controllo.
8. Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni di cui il gestore deve essere in possesso, previste dalla normativa vigente in materia di scarichi idrici e non comprese dalla presente AIA. In particolare, il gestore è tenuto a rapportarsi con il Consorzio di Bonifica competente per territorio, per eventuali adempimenti.
9. Si fa riserva di aggiornare/riesaminare la presente AIA, alla luce dell'emanazione delle linee guida regionali per il mantenimento degli standard di qualità delle acque nei canali di bonifica, previste ai sensi all'art. 4, comma 6) della L.R. n. 4/2007, ai fini della compatibilità irrigua.

Requisiti di notifica specifica

- Nel caso si verifichino imprevisti tecnici ovvero eventi anomali che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi idrici, dovrà esserne data immediata comunicazione alla Provincia e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna.
- Ogni eventuale variazione strutturale che modifichi permanentemente il regime ovvero la qualità degli scarichi idrici o comunque modifichi la infrastruttura fognaria che recapita negli scarichi stessi, dovrà essere preventivamente comunicata e valutata ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
- La soluzione progettuale individuata a livello esecutivo per il nuovo manufatto di scarico a canale, che il gestore è tenuto a realizzare prima della messa in esercizio dell'impianto secondo quanto stabilito con l'approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., è oggetto di sola comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., per cui questa Provincia provvederà all'eventuale aggiornamento dell'atto, qualora l'attivazione di detta modifica comporti la necessità di dettare prescrizioni specifiche non previste nella presente AIA.

Monitoraggio

Per le emissioni in acqua, il Piano di Monitoraggio dell'impianto prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Parametri misurati	Unità di misura	Frequenza	Applicazione	Supporto utilizzato per la registrazione dei dati
SCARICHI IDRICI IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE (Scolo Zaniolo)	Scarico S2 Prelievo e indagini analitiche delle acque di prima pioggia trattate in loco nell'impianto chimico-fisico	Vedi seguente <u>Tabella 1</u> e <u>Solventi organici aromatici</u>		Mensile	Affidamento indagini analitiche a laboratorio esterno	Certificato analitico
	Scarico S3 Prelievo e indagini analitiche delle acque di seconda pioggia	Vedi seguente <u>Tabella 1</u>		Annuale (*)		

(*) qualora risultino verificate le caratteristiche tipiche delle acque di seconda pioggia

TABELLA 1 Profilo analitico scarichi idrici	
Parametro analitico	U.d.M.
pH	Unità di pH
Temperatura	°C
Colore	
Odore	
Conducibilità	μS
Materiali grossolani	-
Solidi sospesi totali	mg/l
BOD ₅	mg/l
COD	mg/l
Alluminio	mg/l
Arsenico (As)	mg/l
Cadmio (Cd)	mg/l
Cromo (Cr)	mg/l
Ferro (Fe)	mg/l
Manganese (Mn)	mg/l
Mercurio (Hg)	mg/l
Nichel (Ni)	mg/l
Piombo (Pb)	mg/l
Rame (Cu)	mg/l
Zinco (Zn)	mg/l
Solfati (come SO ₄)	mg/l
Cloruri	mg/l
Fosforo totale (come P)	mg/l
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	mg/l
Azoto nitroso (come N)	mg/l
Azoto nitrico (come N)	mg/l
Idrocarburi totali	mg/l
Tensioattivi totali	mg/l

Inoltre le pulizie/lavaggi svolte nelle aree scoperte dell'impianto devono essere annotate e riportate in apposito registro (check-list).

D2.6) Emissioni nel suolo (aspetti generali, prescrizioni)

Aspetti generali

L'esercizio dell'impianto OdA non comporta, in condizioni di normale funzionamento, alcuna emissione nel suolo.

Prescrizioni

Devono essere adottate le procedure di intervento previste nel Manuale Operativo di Gestione dell'impianto per la protezione del suolo in condizioni eccezionali prevedibili (es. dispersione accidentale di sostanze pericolose e reagenti utilizzati per il trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia).

D2.7) Emissioni sonore (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

L'impianto è localizzato a Nord dell'abitato di Conselice, in una zona a vocazione prevalentemente agricola; nei pressi dell'impianto si segnala la presenza di altri insediamenti produttivi.

I valori limite di rumorosità e le prescrizioni che il gestore è tenuto a rispettare per le emissioni sonore sono individuati sulla base di:

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e s.m.i. recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPCM 14 novembre 1997 determinante valori limite delle sorgenti sonore;
- L.R. Emilia-Romagna n. 15 del 09/05/2011 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico;
- Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Conselice approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 31 del 20/04/2009.

Limiti

Avendo a riferimento i limiti di emissione e immissione sonora previsti dal DPCM 14/11/1997, secondo la zonizzazione acustica comunale vigente, l'area su cui sorge l'impianto OdA ricade in Classe acustica V ovvero "aree prevalentemente produttive", con limite di immissione sonora diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A).

Le aree poste in direzione Ovest, a Est e a Sud dell'impianto OdA appartengono alla Classe acustica III (aree extra-urbane – zone agricole); in adiacenza sul lato Est dell'impianto OdA, si rileva la Classe acustica IV

relativa alla fascia di rispetto della Via Selice (SP n. 610), mentre le aree di progetto prevalentemente produttive poste a Nord ricadono in Classe acustica V.

Ai fini dell'applicazione del criterio differenziale, e quindi della verifica del rispetto dei valori limite differenziali di immissione sonora pari a 5 dBA per il periodo diurno e 3 dBA per il periodo notturno presso i recettori sensibili, sono fatte salve le relative condizioni previste dal DPCM 14/11/1997.

Prescrizioni

1. **Entro 6 mesi dalla data di messa a regime dell'impianto**, deve essere svolta una campagna di rilievi fonometrici per la verifica dei valori di rumorosità prodotti dall'impianto a regime, al fine di confermare le stime previsionali effettuate e aggiornare la valutazione di impatto acustico nei confronti dell'esterno, secondo quanto stabilito nella presente AIA in termini di notifica e modalità operative per il monitoraggio delle emissioni sonore.
2. In caso di modifiche impiantistiche che possano comportare una variazione dell'impatto acustico nei confronti dell'esterno, il gestore dovrà effettuare una valutazione preventiva dell'impatto acustico da presentare con l'apposita istanza ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. Il gestore è comunque tenuto ad intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi.

Requisiti di notifica specifici

- Almeno 15 giorni prima dell'effettuazione della campagna di misura, il gestore deve comunicare all'ARPA la data stabilita per i rilievi fonometrici e gli eventuali nuovi punti di misura selezionati dal tecnico competente in acustica.
- I risultati degli autocontrolli svolti sulle emissioni sonore secondo il Piano di Monitoraggio dell'impianto dovranno essere trasmessi all'ARPA e comunque contenuti nel Report Annuale.

Monitoraggio

Per le emissioni sonore, il Piano di Monitoraggio dell'impianto prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Parametri misurati	Unità di misura	Frequenza	Applicazione	Supporto utilizzato per la registrazione dei dati
RUMORE	Effettuazione di rilevamenti fonometrici in prossimità del confine dell'area	Livello di rumore ambientale	dB(A)	Biennale (*) o ad ogni variazione significativa dell'impianto	Valutazione eseguita da tecnico competente in acustica	Relazione tecnica su supporto elettronico e cartaceo

(*) A decorrere, in caso di esito conforme, dalla campagna di rilievi fonometrici svolta per la verifica dei valori di rumorosità dell'impianto a regime, con l'aggiornamento della valutazione di impatto acustico

D2.8) Gestione rifiuti (aspetti generali, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

Il lay-out dell'impianto OdA con l'indicazione delle diverse aree di lavoro dei rifiuti (scorie di combustione) così identificate:

- AL1 - Ricezione, miscelazione e maturazione dei rifiuti in ingresso;
- AL2 - Ricezione carico di prova rifiuti in ingresso pericolosi;
- AL3 - Ricezione carico di prova rifiuti in ingresso non pericolosi;
- AL4 - Pretrattamento e trattamento scorie;
- AL5 - Accumulo scorie vagliate in attesa di frantumazione

nonché delle aree individuate per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, è riportato nella Planimetria dei depositi e stoccaggi (nella revisione del 03/04/2013) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente AIA e viene allegata.

I rifiuti in ingresso e in uscita sono gestiti in conformità alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) individuate sulla base dei criteri citati nel precedente paragrafo C3) del presente Allegato all'AIA; in particolare, il loro stoccaggio/deposito temporaneo non dovrà generare in nessun modo contaminazioni del suolo e delle acque.

Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi.

Ai sensi del combinato disposto dall'art. 184-ter, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 9-bis, comma 1, lettera a) della Legge n. 210/2008, nelle more dell'emanazione a livello comunitario e nazionale di specifici criteri, di seguito sono fissate le condizioni, ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, dei prodotti Matrix® ottenuti nell'impianto OdA di Conselice dall'attività di recupero/riciclo (R5) di rifiuti speciali anche pericolosi autorizzata con la presente AIA.

Si rammenta che, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto.

Prescrizioni

1. L'esercizio dell'attività di recupero/riciclo (R5), mediante trattamento di tipo fisico-meccanico comprese operazioni di miscelazione, di rifiuti speciali anche pericolosi a matrice inerte (scorie di combustione) per l'ottenimento di prodotti denominati Matrix® è autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto delle seguenti prescrizioni e condizioni:

1.a) Le tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ammesse al recupero/riciclo (R5) nell'impianto sono così identificate:

CER	Descrizione
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Per tutte le tipologie sopraindicate, si tratta di scorie da incenerimento di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali non pericolosi; in ogni caso, tali rifiuti provengono esclusivamente da impianti di termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani (RSU) eventualmente autorizzati all'incenerimento anche di rifiuti speciali non pericolosi.

1.b) I rifiuti non pericolosi identificati con codice CER 19 12 12 provengono, in prevalenza, dal territorio della Regione Emilia-Romagna e sono costituiti esclusivamente da scorie da incenerimento di rifiuti solidi urbani e speciali non pericolosi già sottoposte ad un pretrattamento essenzialmente di tipo fisico-meccanico (vagliatura, deferrizzazione, demetalizzazione).

1.c) Per i rifiuti identificati con il codice CER 19 12 12 nei FIR e nel registro di C/S, ovvero nelle analoghe Schede SISTRI, deve comunque essere riportata la descrizione qualitativa dei rifiuti stessi. Le tipologie di pretrattamento subito sono riportate nella relativa scheda di omologazione, oltre alle caratteristiche del rifiuto stesso.

1.d) I rifiuti di cui al codice CER 19 01 11* ammessi in impianto sono costituiti esclusivamente da rifiuti pericolosi con caratteristiche di pericolo H4 e H8.

1.e) L'attività dell'impianto OdA è destinata, in via prioritaria, al recupero delle scorie di combustione prodotte dagli impianti di termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani (RSU) gestiti dalla società HERAmbiente S.p.A. nell'ambito dello stesso territorio regionale.
I flussi dei rifiuti in ingresso da avviare a trattamento nell'impianto OdA vengono preventivamente programmati e periodicamente aggiornati sulla base degli effettivi conferimenti per rispettare la priorità indicata; al riguardo il gestore è tenuto a fornire idonea evidenza documentale.

1.f) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti complessivamente trattabili in impianto per il recupero/riciclo (R5) è fissato in **250.000 tonnellate/anno di cui al massimo 62.500 t/anno sono rifiuti pericolosi.**

1.g) I rifiuti vengono ammessi all'impianto secondo i criteri di omologazione e accettazione indicati nel *Manuale di Gestione Operativa dell'impianto* che in particolare:

- rispetto alla procedura di omologazione adottata, definisce i limiti di accettazione previsti dalla specifica di impianto, da declinare per i rifiuti in ingresso pericolosi e non pericolosi, per almeno i seguenti parametri chimici oggetto di analisi (correlati delle metodiche utilizzate per la loro determinazione, secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio dell'impianto parte integrante della presente AIA):

Parametro	U.d.M.
Carta+Plastica (oppure "Corpi estranei")	%
Umidità	%
SiO ₂	% S.S.
Al ₂ O ₃	% S.S.
Fe ₂ O ₃	% S.S.
CaO	% S.S.
MgO	% S.S.
Na ₂ O	% S.S.
K ₂ O	% S.S.
TiO ₂	% S.S.
Mn ₂ O ₃	% S.S.
Cr ₂ O ₃	% S.S.
S totale	% S.S.
SO ₃	% S.S.
P ₂ O ₅	% S.S.
Cl ⁻	% S.S.
CaCO ₃	% S.S.
Perdita a 550° C	% S.S.
pH	Unità pH
As	mg/kg ss
Cd	mg/kg ss
Cr totale	mg/kg ss
Cr (VI)	mg/kg ss
Cu	mg/kg ss
Hg	mg/kg ss
Mn	mg/kg ss
Ni	mg/kg ss
Pb	mg/kg ss
Sb	mg/kg ss
Se	mg/kg ss
V	mg/kg ss
Zn	mg/kg ss
PCDD/PCDF	ngTE/kg
IPA	mg/kg ss
PCB	mg/kg ss

- esplicita le modalità di esecuzione del "carico di prova" su cui sono svolte ulteriori indagini analitiche per la verifica di conformità, oltre al test di miscelazione, come da Piano di Monitoraggio dell'impianto parte integrante della presente AIA.
- 1.h) I rifiuti che vengono conferiti e sottoposti al "carico di prova" devono essere presi in carico con riserva nonché mantenuti segregati nell'apposita area fino al compimento delle prove necessarie a garantirne l'idoneità al processo di recupero nell'impianto.
- 1.i) Nel caso di carichi non conformi, il rifiuto andrà caricato sui mezzi di trasporto e respinto al mittente con le modalità descritte nella fase di accettazione.
- 1.j) Nell'impianto è individuata un'unica area per la verifica di conformità dei rifiuti non pericolosi conferiti per cui dovrà essere, di volta in volta, garantita l'identificazione univoca della tipologia di rifiuto (codice CER 190112 ovvero CER 191212) in quel momento segregato nell'area appunto identificata (box AL3).
- 1.k) Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto OdA non costituisce operazione autonoma di gestione dei rifiuti ma attività ausiliaria, funzionale e strettamente connessa con il trattamento di tipo fisico-meccanico (R5) nell'impianto stesso.
- 1.l) Sono ammessi in impianto mezzi di trasporto dei rifiuti con adeguate caratteristiche sia per il contenimento dei rifiuti durante il trasporto, sia per lo scarico degli stessi senza creare pregiudizio alle operazioni di gestione dell'area di stoccaggio.
- 1.m) Nelle strutture di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti a servizio delle linee di trattamento dell'impianto OdA vengono effettuate anche operazioni di miscelazione per l'omogeneizzazione dei rifiuti in ingresso. Nell'ambito dell'operazione di recupero (R5) è espressamente autorizzata anche l'attività di **miscelazione** di rifiuti in deroga al divieto di cui all'art. 187, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. nel rispetto delle specifiche disposizioni sulla gestione dei rifiuti stabilite nella presente AIA e nel rispetto delle disposizioni generali indicate alle lettere a), b), c) del comma 2) del medesimo art. 187 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Le operazioni di miscelazione sono finalizzate ad omogeneizzare le caratteristiche delle diverse tipologie di rifiuti in ingresso anche pericolosi, senza subire alcun trattamento specifico successivo, con l'obiettivo di renderne ottimale e più sicuro il recupero finale.

Nel *Manuale di Gestione Operativa dell'impianto* sono riportate le modalità di esecuzione del test di miscelazione dei rifiuti in ingresso che viene eseguito, in due distinti momenti, nell'ambito del processo di omologazione del rifiuto che si intende conferire all'impianto.

- 1.n) Presso l'impianto andrà custodito il *Registro d'Impianto* composto da:
- Scheda accettazione rifiuti e relativa documentazione;
 - Foglio excel gestionale in cui sono specificati:
 - quantità e relative tipologie (codici CER) dei rifiuti miscelati in impianto;
 - esiti delle prove di miscelazione in impianto;
 - analisi chimiche di caratterizzazione.
- 1.o) Dove prevedibile l'accumulo di materiale caduto dai nastri o dai loro rulli di sostegno dovrà essere previsto un sistema di convogliamento e accumulo in idonei contenitori.
- 1.p) I rifiuti non potranno rimanere in trattamento (R5) presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
- 1.q) Ai fini della cessazione di qualifica di rifiuto, i prodotti Matrix® ottenuti nello stabilimento di Conselice possono essere utilizzati in sostituzione di materie prime naturali esclusivamente in processi produttivi definiti "a caldo", per cui sono da intendersi le lavorazioni del materiale sottoposto a temperature intorno a 900-1.500°C. In particolare, le possibili applicazioni dei prodotti Matrix® ottenuti nello stabilimento di Conselice sono:
- produzione di clinker (T ~ 1.500°C): in questo processo produttivo, il Matrix® 0-2 mm e il Matrix® 0-4 mm possono essere sostitutivi della marna naturale e impiegati come correttivo nella ricetta per la farina macinata;
 - produzione di laterizi (T ~ 900-1.200°C): in questo processo produttivo, il Matrix® 0-2 mm può essere impiegato in sostituzione degli inerti naturali (sabbie) come smagrante dell'argilla.

Dovrà essere garantita la tracciabilità del processo produttivo in cui il Matrix® viene utilizzato, anche in termini di quantitativi annui conferiti, mediante, ad esempio, la tenuta di un registro delle aziende a cui viene destinato tale materiale (con regolare contratto sottoscritto fra le parti). Il materiale prodotto nell'impianto dovrà essere conferito direttamente alle aziende presso le quali avviene l'utilizzo del Matrix®.

- 1.r) Nel *Manuale di Gestione Operativa dell'impianto* sono definite le specifiche di riferimento per ogni singola pezzatura di Matrix® alle quali riferirsi per la verifica di conformità ai parametri ricercati nel prodotto, secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio dell'impianto parte integrante della presente AIA, anche differenziate per tipologia di impianto produttivo al quale il Matrix® viene indirizzato. Qualora risultassero non conformi ai criteri stabiliti con la presente AIA, i materiali ottenuti si configurano come rifiuti e pertanto soggetti al relativo regime normativo.
- 1.s) Si fa riserva di aggiornare/riesaminare la presente AIA alla luce dell'emanazione di successivi decreti applicativi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ai fini della cessazione di qualifica di rifiuto.
2. La classificazione e la gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita deve avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico e in conformità con quanto previsto nel *Manuale di Gestione Operativa dell'impianto* che comprende, tra l'altro, l'elenco aggiornato delle diverse tipologie dei rifiuti prodotti in proprio.
3. Le polveri captate dai filtri a maniche, aventi caratteristiche chimiche analoghe ai rifiuti in ingresso e destinati a trattamento nell'impianto, sono raccolte in big-bags da collocare in idonea area con cartelli identificativi e possono essere reintrodotti nel ciclo di lavorazione, previa eventuale bagnatura per evitare la dispersione delle stesse. La fase di umidificazione e di reintroduzione nel ciclo produttivo deve avvenire con modalità tali da evitare qualsiasi dispersione aerea di tali materiali nonché la produzione di percolati, adottando tutti gli accorgimenti tecnici necessari. Deve essere tenuta apposita registrazione delle quantità prodotte e reimpiegate nel processo di trattamento delle scorie per l'ottenimento dei prodotti Matrix®.
- Nel caso in cui non venga previsto il loro riutilizzo nel ciclo produttivo svolto in impianto, tali materiali costituiscono rifiuti da gestire ai sensi della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e deve essere aggiornato l'apposito elenco dei rifiuti prodotti contenuto nel *Manuale di Gestione Operativa dell'impianto*.

4. I detriti rimossi con le acque reflue del sistema di lavaggio ruote, accumulati in apposita vasca chiusa, sono avviati, contestualmente alla produzione, a smaltimento come rifiuti presso impianti esterni autorizzati.
5. I fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico in loco delle acque di prima pioggia, accumulati in big-bags, sono avviati a smaltimento come rifiuti presso impianti esterni autorizzati.
6. Il gestore è tenuto al rispetto degli obblighi di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in materia di registro di carico/scarico e trasporto dei rifiuti, ovvero degli analoghi adempimenti istituiti attraverso il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).
In particolare, deve essere tenuta registrazione del carico/scarico dei rifiuti oggetto del trattamento nonché dei rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività autorizzata.
7. È consentito il deposito temporaneo, per categorie omogenee, dei rifiuti prodotti nelle preposte aree individuate nell'impianto purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. In particolare, il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti non deve generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere impermeabilizzate.
8. Per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in proprio, prima della messa in esercizio dell'impianto, il gestore deve indicare di quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo), adottando ad esempio specifica procedura nell'ambito del SGA. Tale indicazione deve essere comunque contenuta nel *Manuale di Gestione Operativa dell'impianto*.
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i propri rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni, nonché verificare, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio, lo stato di giacenza dei depositi temporanei, sia come somma delle quantità dei rifiuti pericolosi, sia come somma delle quantità dei rifiuti non pericolosi.
10. Le aree interessate da movimentazione e stoccaggio/deposito nonché dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sui rifiuti devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo da garantire la salvaguardia delle acque e del suolo nonché il rapido intervento in caso di sversamenti accidentali.
11. Le aree destinate al deposito preliminare dei rifiuti andranno contrassegnate con indicazioni leggibili e visibili, riportando le denominazioni indicate nell'apposita Planimetria dei depositi e stoccaggi allegata alla presente AIA; tali aree devono essere inoltre protette dagli agenti atmosferici (acque meteoriche, vento, ecc.) in modo da impedire qualsiasi forma di dilavamento o di trasporto di materiale polverulento.
12. Eventuali contenitori di rifiuti andranno contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione impiegata per la compilazione del registro di carico e scarico ovvero dell'analogo Scheda SISTRI.
13. Durante le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio/deposito dei rifiuti deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute degli addetti e ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nonché inconvenienti igienico-sanitari dovuti a rumore e a cattivi odori.
14. I rifiuti incompatibili fra loro per caratteristiche chimico-fisiche e che possono reagire pericolosamente dando luogo a formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, ovvero sviluppo di calore devono essere stoccati in modo distinto per escludere possibilità di contatto diretto.
15. Le strutture di deposito dei rifiuti devono essere dotate di apposita segnaletica che consenta di identificare in modo univoco il contenuto.
16. Nelle zone di deposito/stoccaggio e movimentazione dei rifiuti devono essere apposte idonee tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto.
17. È fatto salvo altresì il rispetto delle normative in materia di sicurezza, igiene e tutela del lavoro, di prevenzione incendi e rischio di incidente rilevante, oltre a quanto regolamentato con la presente AIA in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e inquinamento acustico

Requisiti di notifica specifici

- Eventuali carichi respinti devono essere comunicati, entro 24 ore dal respingimento, alla Provincia di Ravenna e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna – Unità IPPC-VIA, trasmettendo copia del FIR (o della scheda Movimentazione SISTRI) e indicando espressamente le motivazioni per cui lo stesso è stato respinto.

Monitoraggio

Per la matrice rifiuti, il Piano di Monitoraggio dell'impianto prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Parametri misurati	Frequenza	Supporto utilizzato per la registrazione dei dati
RIFIUTI IN INGRESSO	Acquisizione documentazione relativa al ciclo produttivo che origina il rifiuto oggetto di omologa	-		Supporto cartaceo Registro impianto
	Acquisizione caratterizzazione analitica dei rifiuti oggetto di omologa eseguita dal produttore dei rifiuti stessi (non antecedente i 6 mesi)	Parametri utili alla classificazione del rifiuto pericoloso/non pericoloso ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. comprendente i parametri di cui alla seguente <u>Tabella A</u> , oltre ad ulteriori eventuali parametri individuati dal produttore in relazione al proprio ciclo produttivo		Supporto cartaceo Registro impianto
	Acquisizione campione rappresentativo dei rifiuto oggetto di omologa (campionamento a cura di OdA o del produttore) ai fini dell'effettuazione del test di miscelazione con un campione prelevato dal cumulo dei rifiuti in fase di maturazione	Verifica dell'innesco di eventuali reazioni di sviluppo calore, emissioni di vapori, polimerizzazioni, ecc	In fase di apertura <u>nuova omologa</u> (nuovo cliente) o di <u>modifica omologa</u> <u>esistente</u> per variazione ciclo produttivo	Supporto cartaceo Registro impianto
	Conferimento "CARICO DI PROVA" (accumulato in apposito box, isolato dai rifiuti in fase di maturazione) ai fini dell'effettuazione del test di miscelazione con un campione prelevato dal cumulo dei rifiuti in fase di maturazione e della caratterizzazione analitica del rifiuto eseguita da OdA	TEST DI MISCELAZIONE: verifica dell'innesco di eventuali reazioni di sviluppo calore, emissioni di vapori, polimerizzazioni, ecc CARATTERIZZAZIONE ANALITICA: Parametri di cui alla seguente <u>Tabella B</u> , eccezion fatta per PCDD/F, IPA e PCB per cui di norma si fa riferimento alla caratterizzazione chimica fornita dal produttore (*)		Supporto cartaceo Registro impianto
	Acquisizione caratterizzazione analitica dei rifiuti eseguita dal produttore dei rifiuti stessi (non antecedente i 6 mesi)	Parametri utili alla classificazione del rifiuto pericoloso/non pericoloso ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. comprendente i parametri di cui alla seguente <u>Tabella A</u> oltre ad ulteriori eventuali parametri individuati dal produttore in relazione al proprio ciclo produttivo	semestrale per <u>mantenimento omologa</u>	Supporto cartaceo Registro impianto
	Caratterizzazione analitica del rifiuto eseguita da OdA su un carico accumulato in appositi box isolato dai rifiuti in fase di maturazione (stesso box utilizzato per l'accumulo del Carico di prova in fase di omologazione del rifiuto)	Parametri di cui alla seguente <u>Tabella B</u> , eccezion fatta per PCDD/F, IPA e PCB per cui di norma si fa riferimento alla caratterizzazione chimica fornita dal produttore (*)	trimestrale in caso di conferimenti continuativi per <u>mantenimento omologa</u> OPPURE ad ogni conferimento in caso di conferimenti non continuativi per <u>mantenimento omologa</u>	Supporto cartaceo Registro impianto

(*) Almeno per i primi 2 anni di attività dell'impianto deve essere condotta una verifica dei microinquinanti organici **PCDD/PCDF, IPA e PCB** nei rifiuti in ingresso (pericolosi e non pericolosi) con frequenza almeno **trimestrale** per singolo produttore. Il gestore potrà utilizzare il dato semestrale che acquisisce direttamente dal produttore, implementando con proprie determinazioni analitiche sui parametri sopraindicati per i restanti trimestri. A carico di OdA resta quindi almeno una frequenza semestrale che non si sovrapponga a quella richiesta al produttore del rifiuto. Al termine dei 2 anni di attività, in base alle risultanze dei dati a disposizione, potrà essere rivalutata la frequenza di caratterizzazione. Nel caso di acquisizione di un nuovo produttore, dovrà essere condotta una campagna di verifica con durata e frequenza analoga.

Con il Report Annuale devono essere trasmessi i rapporti di prova dei campioni di cui sopra, analizzati presso laboratori certificati.

TABELLA A	
Profilo analitico per la caratterizzazione dei rifiuti in ingresso eseguita dal produttore	
Parametro	U.d.M.
Parametri utili alla classificazione del rifiuto pericoloso/non pericoloso ai sensi della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., comprendenti come minimo:	
pH	Unità pH
As	mg/kg ss
Cd	mg/kg ss
Cr totale	mg/kg ss
Cr (VI)	mg/kg ss
Cu	mg/kg ss
Hg	mg/kg ss
Mn	mg/kg ss
Ni	mg/kg ss
Pb	mg/kg ss
Sb	mg/kg ss
Se	mg/kg ss
V	mg/kg ss
Zn	mg/kg ss
PCDD/PCDF	ngTE/kg
IPA	mg/kg ss
PCB	mg/kg ss

TABELLA B	
Profilo analitico per la caratterizzazione dei rifiuti in ingresso eseguita da ODA S.p.A.	
Parametro	U.M.
Carta+Plastica (oppure "Corpi estranei")	%
Umidità	%
SiO ₂	% S.S.
Al ₂ O ₃	% S.S.
Fe ₂ O ₃	% S.S.
CaO	% S.S.
MgO	% S.S.
Na ₂ O	% S.S.
K ₂ O	% S.S.
TiO ₂	% S.S.
Mn ₂ O ₃	% S.S.
Cr ₂ O ₃	% S.S.
S totale	% S.S.
SO ₃	% S.S.
P ₂ O ₅	% S.S.
Cl ⁻	% S.S.
CaCO ₃	% S.S.
Perdita a 550° C	% S.S.
pH	Unità pH
As	mg/kg ss
Cd	mg/kg ss
Cr totale	mg/kg ss
Cr (VI)	mg/kg ss
Cu	mg/kg ss
Hg	mg/kg ss
Mn	mg/kg ss
Ni	mg/kg ss
Pb	mg/kg ss
Sb	mg/kg ss
Se	mg/kg ss
V	mg/kg ss
Zn	mg/kg ss
PCDD/PCDF	ngTE/kg
IPA	mg/kg ss
PCB	mg/kg ss

Per ciascuna tipologia di rifiuti non pericolosi in ingresso (CER 190112 e CER 191212), essendo comunque entrambe identificate con codici a specchio, deve essere effettuata una verifica **trimestrale** della non pericolosità di tali rifiuti, da effettuarsi per ogni singolo impianto di produzione noto; qualora vi sia una modifica del ciclo tecnologico presso l'impianto di produzione noto o si tratti di nuovi impianti di produzione,

dovrà essere effettuata una verifica, **per i primi sei mesi di conferimenti**, per lotto omogeneo che dovrà essere definito dall'azienda.

Andrà garantito il rispetto del limite di trattamento annuo di rifiuti nell'impianto, effettuando un controllo **giornaliero** nell'area accettazione rifiuti, attraverso la verifica puntuale del non superamento dei quantitativi massimi autorizzati in base alle quantità registrate in ingresso all'impianto stesso. A tal fine, l'addetto accettazione dovrà compilare giornalmente un modulo facente parte del SGA per la registrazione di tale autocontrollo.

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Parametri misurati	Unità di misura	Frequenza	Applicazione	Supporto utilizzato per la registrazione dei dati
RIFIUTI IN USCITA	Indagine quantitativa	Quantità annua prodotta (distinta per tipologie)	t/anno	semestrale	Raccolta e registrazione dei dati	Supporto elettronico
	Verifica stato di giacenza	Quantità in deposito temporaneo (distinta per rifiuti pericolosi e non pericolosi)	t	mensile	Raccolta e registrazione dei dati	Supporto elettronico
	Caratterizzazione analitica (*)	Parametri utili alla classificazione del rifiuto	varie	annuale	Raccolta e registrazione dei dati	Supporto elettronico e cartaceo

(*) Limitatamente ai rifiuti prodotti destinati allo smaltimento in discarica oppure identificati con codice a specchio

In generale, per la verifica del rispetto delle condizioni stabilite nella presente AIA ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, i prodotti ottenuti dall'attività di trattamento/recupero dei rifiuti svolta nell'impianto OdA andranno gestiti per lotti e andrà mantenuta traccia dell'utilizzo esclusivo in processi produttivi con "cicli a caldo", adottando una filiera predefinita sulla base di contratti di fornitura (specificando nominativi dei destinatari con riferimento ai quantitativi e lotti venduti).

Sono fornite dal gestore le specifiche di riferimento per ogni singola pezzatura di prodotto alle quali riferirsi per la verifica di conformità ai parametri ricercati, come nella tabella di seguito riportata, anche differenziate per tipologia di impianto produttivo a cui i prodotti Matrix® vengono indirizzati.

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Parametri misurati	Unità di misura	Frequenza	Applicazione	Supporto utilizzato per la registrazione dei dati
PRODOTTI MATRIX® (a carico di OdA)	Indagine quantitativa del Matrix® prodotto	Quantità annua prodotta totale	t/annua	semestrale	Registrazione e dati	Supporto informatico
		% di recupero su quantità annua di rifiuti trattati	%			
		Quantità annua venduta	t/annua			
	Indagine analitica del Matrix® prodotto	Vedi <u>Tabella C</u>		mensile	Indagini analitiche e registrazione dati	Supporto elettronico e cartaceo

TABELLA C		
Profilo analitico per la caratterizzazione dei prodotti Matrix® eseguita da Oda		
Parametro	U.M.	Metodi analitici (o equivalenti)
Carta+Plastica	%	Cernita manuale
Umidità	%	IRSA Q.64/1985 n.2
SiO ₂	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Al ₂ O ₃	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Fe ₂ O ₃	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
CaO	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
MgO	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Na ₂ O	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
K ₂ O	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
TiO ₂	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Mn ₂ O ₃	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Cr ₂ O ₃	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
S totale	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
SO ₃	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
P ₂ O ₅	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Cl ⁻	% S.S.	UNI EN 1744-1
CaCO ₃	% S.S.	DM 13/9/99 n. V.1
Perdita a 550° C	% S.S.	IRSA Q.64/1985 n.2
pH	Unità pH	IRSA Q.64/1985 n. 1
As	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Cd	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Cr totale	mg/kg ss	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Cr (VI)	mg/kg ss	IRSA Q.64/1985 n. 16
Cu	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Hg	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Mn	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Ni	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Pb	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Sb	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Se	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
V	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Zn	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
PCDD/PCDF	ngTE/kg	EPA 1613 B:1994
IPA	mg/kg ss	EPA 3550 C 2007 + EPA 8270 D 2007
PCB	mg/kg ss	EPA 3550 C 2007 + EPA 8082 A 2007

D2.9) Consumi di risorse energetiche e idriche, materie prime e di servizio/ausiliarie (aspetti generali, prescrizioni, monitoraggio)

Aspetti generali

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale la risorsa idrica e l'energia, con particolare riguardo alle MTD applicabili all'impianto.

Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Prescrizioni

Qualora emergessero criticità nei consumi di acqua ad uso industriale rispetto ai prelievi stimati in fase progettuale, il gestore dovrà valutare elementi di miglioramento attraverso, ad esempio, il recupero di acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate, preventivamente stoccate, verificandone la fattibilità dell'utilizzo in impianto per forme d'uso compatibili.

Monitoraggio

In proposito, il Piano di Monitoraggio dell'impianto prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore, anche al fine di individuare eventuali criticità e ricorrere ad elementi di miglioramento:

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Parametri misurati	Unità di misura	Frequenza	Applicazione	Supporto utilizzato per la registrazione dei dati
CONSUMI ENERGETICI	Lettura contatore	Consumi energia elettrica	MWh	mensile	Raccolta e registrazione dei dati	Supporto elettronico
	Lettura contatore	Consumi metano	Sm ³	mensile	Raccolta e registrazione dei dati	Supporto elettronico
	Lettura forniture	Consumi gasolio	l	mensile	Raccolta e registrazione dei dati	Supporto elettronico
CONSUMI IDRICI	Lettura contatore acquedotto industriale	Prelievi acqua industriale	m ³	mensile	Raccolta e registrazione dei dati	Supporto elettronico
	Lettura contatore acquedotto civile	Prelievi acqua potabile	m ³	mensile	Raccolta e registrazione dei dati	Supporto elettronico

Il gestore dovrà altresì registrare con cadenza almeno **mensile** i consumi di materie prime e di servizio/ausiliarie.

Tutte le registrazioni e i consuntivi annuali devono essere resi disponibili alle autorità di controllo e comunque sempre inserite nel Report Annuale.

D2.10) Altre condizioni (stoccaggio e utilizzo materie prime e di servizio/ausiliarie, prodotti, ecc.)

Qualora dovessero evidenziarsi problemi di odori molesti, durante lo stoccaggio delle materie prime e di servizio/ausiliarie, il gestore dovrà provvedere ad un sollecito smaltimento.

Per quanto riguarda le aree di stoccaggio, il Piano di Monitoraggio dell'impianto prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

Aspetto Ambientale	Modalità di svolgimento	Frequenza
PROTEZIONE DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	Controlli visivi dei serbatoi di stoccaggio e registrazione	mensile
	Controlli visivi dei sistemi di contenimento dei serbatoi e registrazione	semestrale

Sempre ai fini della protezione del suolo e del sottosuolo, lo stato della pavimentazione impermeabilizzata su cui sono stoccati i prodotti Matrix® dovrà inoltre essere oggetto di periodici autocontrolli, che andranno registrati, per la verifica della resistenza alle eventuali aggressioni chimiche dei prodotti stessi e alla movimentazione.

Al fine di contenere le emissioni diffuse polverulente e garantire la corretta gestione delle acque di prima/seconda pioggia, i piazzali di stoccaggio/viabilità dovranno essere soggetti a periodici autocontrolli e pulizie che andranno registrati.

D2.11) Gestione del fine vita dell'impianto (aspetti generali, prescrizioni, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Il nuovo impianto OdA sorge in un'area precedentemente occupata, a partire dall'anno 1975, da attività di colorificio ceramico. Nell'area non risultano effettuate ovvero in corso operazioni di bonifica ai sensi della normativa in materia di siti contaminati.

Trattandosi di nuovo impianto, non appare realistico delineare oggi un piano di dismissione e ripristino del sito; al tempo del fine vita, l'impianto e le strutture potrebbero infatti aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali ovvero vincoli normativi futuri.

Prescrizioni

All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui sorge l'impianto OdA dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti o accidentali di inquinamento del suolo e del sottosuolo. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- bonificare impianti, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue, pipeline, ecc. provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.

Requisiti di notifica specifici

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare alla Provincia di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Eventuali dismissioni in corso di esercizio, dovranno essere attuate con modalità similari.

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi e controlli specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale.

È stata svolta un'analisi dell'impianto, finalizzata alla stima dei livelli di rischio potenziale di inquinamento dell'ambiente. In base alle risultanze di queste stime si è definito il Piano di Monitoraggio aziendale che individua:

- le procedure gestionali da attuare in conformità alle MTD;
- le azioni da mettere in atto secondo le elaborazioni scaturite dall'individuazione delle MTD applicabili all'impianto;
- i parametri significativi dell'attività dell'impianto caratterizzanti le emissioni idriche e in atmosfera;
- i parametri di riferimento per le emissioni sonore;
- le frequenze dei monitoraggi;
- i metodi di campionamento e analisi nonché i riferimenti per la stima dell'incertezza del dato;
- i monitoraggi in condizioni eccezionali prevedibili;
- le comunicazioni degli esiti degli autocontrolli alla Provincia di Ravenna e all'ARPA.

La documentazione presentata, costituente il Piano di Monitoraggio dell'impianto, è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività indicate nell'AIA, a carico del gestore, per le singole matrici monitorate ovvero per altri monitoraggi specifici.

Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio dell'impianto, preventivamente da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto nella presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopraindicato.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio dell'impianto rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nella presente AIA per i diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio dell'impianto stabilito nell'AIA, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e, qualora necessario, alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Relativamente agli esiti analitici degli autocontrolli, il gestore è tenuto a garantire - tramite postille contrattuali, protocolli, accordi sottoscritti o quant'altro - la fornitura dei dati in tempi compatibili, correlati ai tempi tecnici necessari all'effettuazione dell'analisi. Inoltre da tali accordi dovrà risultare l'impegno alla segnalazione immediata dei valori fuori limite al momento della loro evidenza, con preallerta in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il risultato delle misure di autocontrollo e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare i controlli programmati in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine il gestore dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA Sezione Provinciale di Ravenna, con sufficiente anticipo (almeno 15 giorni), le date previste per gli autocontrolli/campionamenti relativi alle emissioni in atmosfera e il rumore.

EMISSIONI IN ATMOSFERA - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO
--

Per la verifica dei limiti dovranno essere utilizzati dei format specifici di ritorno delle informazioni, oltre ai risultati degli autocontrolli; in particolare possono essere considerate ottimali le informazioni previste ed indicate dal Rapporto ISTISAN 91/41, punto 7, ovvero:

- ditta, impianto, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione;
- data del controllo;
- area della sezione di campionamento, temperatura, umidità e velocità dell'effluente;
- portata volumetrica e percentuale di ossigeno;

- metodo di campionamento e analisi, durata del campionamento;
- risultati della misura: sostanza determinata, concentrazione e unità di misura;
- condizioni di normalizzazione dei risultati della misura.

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

I risultati degli autocontrolli e la relativa relazione tecnica, previsti dal Piano di Monitoraggio, devono essere tenuti a disposizione degli enti di controllo.

Tale relazione tecnica dovrà contenere le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori limite autorizzati.

Il gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza e igiene del lavoro. In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

➤ Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata e identificata univocamente, con scritta indelebile, in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle e almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora, in fase di misura, se ne riscontri la inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1m	1 punto	fino a 0,5m	1 punto al centro del lato
da 1m a 2m	2 punti (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2 punti al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2m	3 punti (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3 punti

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

➤ Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. Il gestore dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. Il gestore deve garantire altresì l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito e identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, il gestore deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale e antisdrucchiolo nonché possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per

punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

➤ Limiti di Emissione e Incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Per quanto riguarda la valutazione dei valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue, se non diversamente espresso nell'AIA, i valori limite di emissione si intendono rispettati se **nessuno** dei valori medi misurati, durante il periodo di campionamento di 1 ora, supera il rispettivo limite di emissione.

La valutazione viene eseguita previa sottrazione dell'incertezza di misura, nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengano eseguite più misurazioni pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione precedentemente esposta.

➤ Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nel seguente elenco:

Metodi Manuali di Campionamento e Analisi delle Emissioni	
Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1
Umidità	UNI 10169 - UNI EN 14790
Metalli	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPA).

EMISSIONI IN ACQUA - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata alle emissioni in acqua deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, l'incertezza estesa del metodo utilizzato per la misura, con un coefficiente di copertura pari a P95%.

Per la verifica delle caratteristiche degli scarichi idrici autorizzati possono essere utilizzati:

- a) Metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs. n. 372/99", pagina 67;
 - Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR
- b) Metodi normati emessi da Enti di normazione
- UNI/Unichim/UNI EN
 - ISO
 - ISS (Istituto Superiore Sanità)
 - Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che, indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata. Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emanazione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con l'Autorità competente e ARPA. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico.

Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

➤ Metodi di campionamento e misura

In particolare, gli autocontrolli previsti per le emissioni in acqua dal Piano di Monitoraggio dell'impianto sono effettuati, con campionamenti di tipo istantaneo nel punto ufficiale di prelevamento, secondo le seguenti metodiche analitiche:

Parametro analitico	Unità	Metodi (APAT IRSA)
pH	Unità di pH	2060
Temperatura	°C	2100
Colore	-	2020
Odore	-	2050
Conducibilità	µS	2030
Materiali grossolani	-	
Solidi Sospesi Totali	mg/l	2090
BOD ₅	mg/l	5120
COD	mg/l	5130
Alluminio	mg/l	3050
Arsenico (As)	mg/l	3080
Cadmio (Cd)	mg/l	3120
Cromo (Cr)	mg/l	3150
Ferro (Fe)	mg/l	3160
Manganese (Mn)	mg/l	3190
Mercurio (Hg)	mg/l	3200
Nichel (Ni)	mg/l	3220
Piombo (Pb)	mg/l	3230
Rame (Cu)	mg/l	3250
Zinco (Zn)	mg/l	3320
Solfati (come SO ₄)	mg/l	4140
Cloruri	mg/l	4090
Fosforo totale (come P)	mg/l	4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	mg/l	4030
Azoto nitroso (come N)	mg/l	4050
Azoto nitrico (come N)	mg/l	4040
Idrocarburi totali	mg/l	5160
Tensioattivi totali	mg/l	Anionici - 5170
		Cationici - Test in cuvetta LCK 331
		Non ionici - UNI 10511-1
Solventi organici aromatici	mg/l	5140

➤ **Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche**

I punti di prelievo ai fini del controllo degli scarichi idrici sono mantenuti in modo da garantirne l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto della normativa vigente in materia. Il gestore assicurerà la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc.) dei pozzetti di campionamento in modo da consentire il prelievo dei reflui.

Sui pozzetti di campionamento va garantita una periodica attività di manutenzione e sorveglianza per mantenerli in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

EMISSIONI SONORE - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Le determinazioni dei livelli di rumorosità dovranno essere fatte nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione. La campagna di rilievi fonometrici dovrà essere effettuata secondo quanto dettato dal DM 16/03/1998 da parte di un tecnico competente in acustica e dovrà appurare il mantenimento dei livelli di rumore ambientale e del rispetto dei valori stabiliti dalle norme prescritte.

La relazione di impatto acustico dovrà comprendere le misure di LAeq riferite e non inferiori a tutto il Tempo di Riferimento, i valori di LAeq orari, una descrizione delle condizioni di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure e la georeferenziazione dei punti di misura.

Durante l'effettuazione della campagna di misura, il tecnico competente in acustica potrà rivalutare, eventualmente, i punti di misura già presi in considerazione per avere la migliore rappresentazione dell'impatto emissivo e immissivo delle sorgenti sonore connesse con l'attività e dell'indotto correlato.

Tutta la documentazione attinente la generazione dei dati di monitoraggio delle emissioni sonore deve essere conservata dal gestore per un periodo non inferiore a 10 anni.

RIFIUTI - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata sui rifiuti, sarà definita l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato. Devono essere utilizzati dei metodi ufficiali normati o definiti da Enti di normazione; nell'ambito dei metodi ufficiali la metodica utilizzata dovrà essere adeguata e pertinente in funzione dei valori limite del parametro ricercato.

In particolare, gli autocontrolli previsti per la caratterizzazione dei rifiuti in ingresso dal Piano di Monitoraggio dell'impianto sono effettuati secondo le seguenti metodiche analitiche:

Parametro	U.d.M.	Metodi analitici (o equivalenti)
Carta+Plastica (oppure "Corpi estranei")	%	Cernita manuale
Umidità	%	IRSA Q.64/1985 n.2
SiO ₂	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Al ₂ O ₃	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Fe ₂ O ₃	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
CaO	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
MgO	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Na ₂ O	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
K ₂ O	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
TiO ₂	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Mn ₂ O ₃	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Cr ₂ O ₃	% S.S.	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
S totale	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
SO ₃	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
P ₂ O ₅	% S.S.	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Cl ⁻	% S.S.	UNI EN 1744-1
CaCO ₃	% S.S.	DM 13/9/99 n. V.1
Perdita a 550° C	% S.S.	IRSA Q.64/1985 n.2
pH	Unità pH	IRSA Q.64/1985 n. 1
As	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Cd	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Cr totale	mg/kg ss	Fusione Na ₂ O ₂ + EPA 6010C:2007
Cr (VI)	mg/kg ss	IRSA Q.64/1985 n. 16
Cu	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Hg	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Mn	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Ni	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Pb	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Sb	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Se	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
V	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
Zn	mg/kg ss	EPA 3052:1996 + EPA 6010C:2007
PCDD/PCDF	ngTE/kg	EPA 1613 B:1994
IPA	mg/kg ss	EPA 3550 C 2007 + EPA 8270 D 2007
PCB	mg/kg ss	EPA 3550 C 2007 + EPA 8082 A 2007

Monitoraggi specifici

Oltre a quanto specificato in precedenza per ogni matrice ambientale, altri aspetti di monitoraggi specifici previsti nel Piano di Monitoraggio a carico del gestore, sono individuati negli **indicatori di prestazione ambientale** dell'impianto che, a partire dai dati di produzione, consumi di risorse idriche ed energetiche, produzione di reflui e rifiuti, definiscono la performance ambientale dell'impianto e possono essere utilizzati come indicatori indiretti di impatto ambientale; in particolare:

- *Recupero di materia specifico* (tonnellate Matrix® prodotto / tonnellate rifiuti trattati)
- *Prelievo idrico specifico* (m³ acque prelevate / tonnellate rifiuti trattati)
- *Consumo di energia elettrica specifico* (kWh consumati / tonnellate rifiuti trattati)
- *Produzione rifiuti specifica* (tonnellate rifiuti prodotti / tonnellate rifiuti trattati)
- *Emissione in atmosfera di Polveri specifica* (kg di polveri emesse / tonnellate di rifiuti trattati)
- *Emissione in acqua di Solidi Sospesi Totali specifica* (kg di SST scaricati / tonnellate di rifiuti trattati)
- *Emissione in acqua di Metalli Pesanti specifica* (kg di metalli pesanti scaricati / tonnellate di rifiuti trattati)

I valori di tali indicatori di prestazione ambientale sono determinati **su base annua** e devono essere resi disponibili alle autorità di controllo .

Si rammenta che gli indicatori devono essere semplici, desumibili dai dati di processo, monitorati, definiti da algoritmi di calcolo noti, registrati e verificabili dall'autorità competente.

Gli standard (obiettivi di riferimento) andranno definiti **annualmente**.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

Il gestore deve attuare gli autocontrolli previsti per le diverse matrici ambientali e altri aspetti specifici nel Piano di Monitoraggio dell'impianto, rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nei precedenti sottoparagrafi dedicati del paragrafo D2) e nel paragrafo D3.1) del presente Allegato all'AIA.

L'organo di vigilanza (ARPA) effettuerà i controlli programmati secondo il seguente Piano di Controllo dell'impianto:

- Verifica Ispettiva con periodicità BIENNALE per il controllo dell'avvenuta applicazione del Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'impianto;
- Verifica con periodicità BIENNALE degli indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- Verifica Ispettiva con periodicità BIENNALE per il controllo del registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, ricorrendo eventualmente a prelievo;
- Verifica Ispettiva con periodicità BIENNALE per il controllo della documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione degli impianti di abbattimento.
- Verifica Ispettiva con periodicità BIENNALE per il controllo delle analisi effettuate nell'ambito degli autocontrolli dello scarico idrico S2, con eventuale prelievo;
- Verifica con periodicità BIENNALE per il controllo della documentazione attestante la verifica/valutazione di impatto acustico dell'impianto;
- Verifica Ispettiva (sopralluogo ed eventuali campionamenti dei rifiuti in ingresso, prodotti e rifiuti in uscita) con periodicità BIENNALE per il controllo dell'applicazione di quanto previsto dal Piano di Monitoraggio dell'impianto;
- Verifica Ispettiva con periodicità BIENNALE per il controllo delle modalità di gestione dei rifiuti (registro di carico/scarico) e delle aree di deposito dei rifiuti;
- Verifica Ispettiva con periodicità BIENNALE per il controllo della corretta gestione delle scorie di combustione, ricorrendo eventualmente a prelievo;
- Verifica Ispettiva con periodicità BIENNALE per il controllo delle modalità di gestione dei prodotti (Matrix®) con eventuale prelievo;
- Verifica Ispettiva con periodicità BIENNALE per il controllo dei dati relativi ai consumi di risorse energetiche e idriche, materie prime e di servizio/ausiliarie, così come definiti nel Piano di Monitoraggio dell'impianto.

Le periodicità riportate dei controlli programmati di ARPA sono comunque da ritenersi indicative e da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report annuali che il gestore è tenuto a fornire alla Provincia e all'ARPA stessa.

Qualora fosse necessario, nell'ambito dei controlli, l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, si prescrive che tale attrezzatura o DPI sia a disposizione dei Tecnici di ARPA.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPA) previste nel Piano di Controllo dell'impianto, oltre alla verifica del Piano di Adeguamento/Miglioramento, sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso.

Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al DM 24 aprile 2008 come modificate e adeguate dalla DGR n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i.

Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPA ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla Provincia di Ravenna.

D3.3) Controlli dell'impianto nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza, ogni condizione eccezionale di funzionamento dell'impianto deve essere comunicata, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianto, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, ecc.) e immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, errori umani, ecc.).

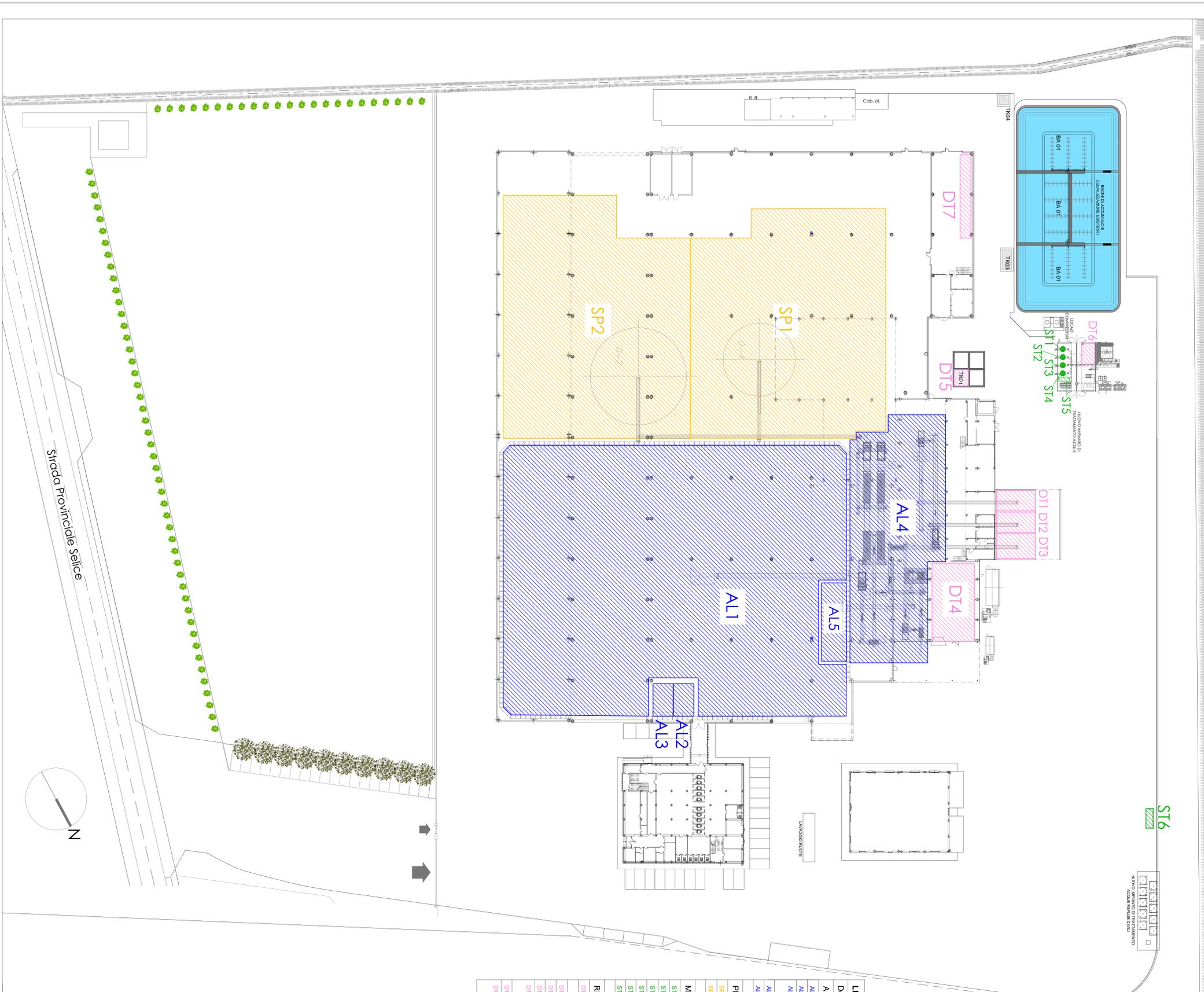
Anche alla luce delle suddette comunicazioni, l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di controlli e ispezioni straordinarie, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al di fuori del piano di controllo specificato dalla presente AIA, al precedente paragrafo D3.2).

SEZIONE E

Sezione indicazioni gestionali

Al fine di favorire la migliore gestione dell'impianto e attuazione delle condizioni espresse nella presente AIA, si raccomanda l'adozione delle seguenti misure gestionali, di cui non si ritiene necessaria l'imposizione come prescrizioni:

1. Si ritiene opportuno e indispensabile raccomandare lo svolgimento di adeguati interventi di manutenzione degli impianti (comprese le strutture responsabili di emissioni sonore) e attività di formazione del personale.
2. Nell'ambito delle attività di manutenzione, si raccomanda lo svolgimento di interventi rivolti a tutte le strutture/apparecchiature che comportano emissioni sonore significative, affinché mantengano inalterata la massima efficienza.
3. Si raccomandano periodiche manutenzioni al bacino BA-01 e all'impianto di trattamento chimico-fisico, al fine di mantenere efficienti i previsti sistemi di accumulo e di depurazione delle acque di prima pioggia.
4. Tenuto conto che il corretto funzionamento del sistema di fitodepurazione delle acque reflue domestiche (servizi igienici) dipende dal comportamento e dallo sviluppo delle piante è preferibile piantare essenze già ben sviluppate, provvedendo alla periodica manutenzione (es.: rimozione e sostituzione dei vegetali morti). Per quanto possibile dovrà essere ridotto al minimo lo scarico nella fognatura interna delle sostanze chimiche utilizzate per la pulizia dei locali (candeggina, ammoniacca, ecc.).
5. Si raccomanda il mantenimento in efficienza dei sistemi previsti in termini di gestione preventiva delle emergenze e delle possibili conseguenze per le persone e l'ambiente.



LEGENDA		Sup [mq]	Capacità [m3]
AREE DI LAVORO (OPERAZIONE RA)			
AL1 - Rilezione, miscelazione e maturazione rifiuti in ingresso	5.500	48.000	
AL2 - Box ricezione carico di prova rifiuti in ingresso pericolosi (car 19 01 11*)	40	30	
AL3 - Box ricezione carico di prova rifiuti in ingresso non pericolosi (car 19 01 12 e 19 12 12)	40	30	
AL4 - Area pretattamento e trattamento scorie	120	300	
PRODOTTI			
SP1 - Stoccaggio Matrix prodotto 0-4 mm	2.600	15.600	
SP2 - Stoccaggio matrix prodotto 0-2 mm	2.600	15.600	
MATERIE PRIME/REAGENTI IMPIANTO CHI-FI			
ST1 - Stoccaggio corno ferroso	-	1	
ST2 - Stoccaggio acido fosforico	-	1	
ST3 - Stoccaggio diossido di sodio	-	1	
ST4 - Stoccaggio acido solforico	-	1	
ST5 - Stoccaggio polietilene	-	5	
ST6 - Stoccaggio gasolio	-	5	
RIFIUTI PRODOTTI			
DT1 - Deposito temporaneo materiali ferrosi (car 19 10 01)	48	340	
DT2 - Deposito temporaneo materiali inceneribili (car 19 12 12)	48	340	
DT3 - Deposito temporaneo materiali non ferrosi (car 19 12 03)	58	410	
DT4 - Deposito temporaneo materiali ferrosi (car 19 01 02)	200	900	
DT5 - Deposito temporaneo acque provenienti dalle aree coperte di lavorazione (car 16 10 04)	14	42	
DT6 - Deposito temporaneo fanghi da trattamento chimico fisico (car 19 08 14)	17	30	
DT7 - Deposito temporaneo imballaggi, oli esausti, materiali assorbiti, rifiuti da manutenzione e/o da attività di ufficio	60	60	



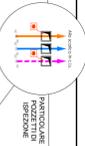
*Impianto di recupero
rifiuti speciali a matrice inerte
(scorie di combustione)
Conselice (RA)*

Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale
D.Lgs. 3 aprile 2008, n.152 e s.m.i.

DOCUMENTO TECNICO
Progetto dell'impianto di recupero

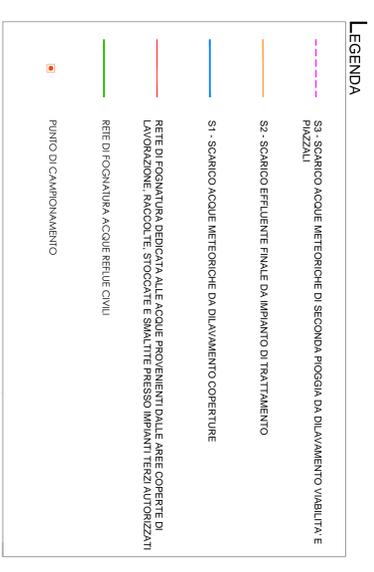
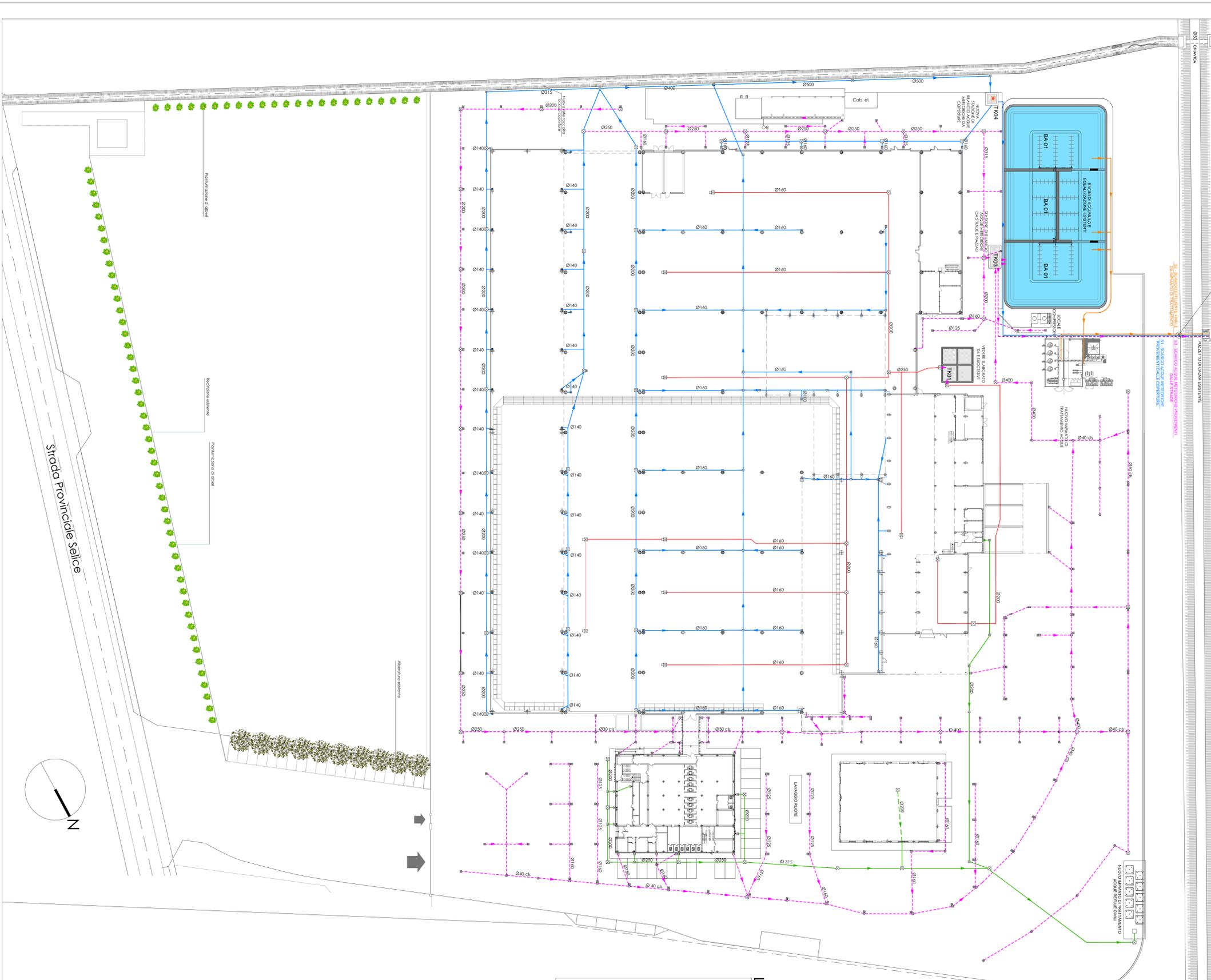
ALLEGATO 3D
Planimetria dei depositi e stoccaggi

Approvato	Ufficio dell'ambiente	OFFICINA DELL'AMBIENTE S.p.A. Via S. Maria Maddalena, 100 - 01013 Città del Velletri (VT)	
Controllo	K. Gambioli		
Redatto	M. Barilli		
Rev.	03	Data	03/04/2013
Cod. Doc.	01 09 9A A 00 07 R 1 02 A	Scale	1:400



PROGETTO
OPERAZIONE

Scalo containeriale Zonolo



*Impianto di recupero
rifiuti speciali a matrice inerte
(scorie di combustione)
Conseilce (RA)*

Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale
D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.l.

DOCUMENTO TECNICO
Progetto dell'impianto di recupero

ALLEGATO 3B
Planimetria della rete idrica

Approvato	Ufficio dell'ambiente		
Controllo	K. Gambiari		
Redatto	M. Barinelli		
Rev.	02	Data	12/12/2012
Cod. Doc.	01/09/BA/AA/00/01/R_03/02	Scale	1:400